LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 29 Gennaio 1915 — ROMA — Venerdì 29 Gennaio 1915 — Num. 29

COMINCIA L'AZIONE TURCO-TEDESCA VERSO SUEZ

Gli Austriaci riprendono passi nei Carpazi - Un secondo incrociatore tedesco affondato

... risponde al conte Andrassy

Il conte Giulio Andrassy è uno spirito molto equo ed equilibrato. Egli piglia la parola nei momenti difficili, e non mai inutilmente. Prese, una volta, la parola, nel dicembre 1911, con un articolo nella *Neue Freie Presse*, dopo la momentanea deposizione del generale Conrad, per biasimare l'atteggiamento del partito austriaco della guerra contro l'Italia, capitanato dal Conrad medesimo sotto la diretta ispirazione e direzione dell'Arciduca caduto a Serajevo. Prende oggi la parola nel giornale *Hest*, per dimostrare all'Italia i benefici che a lei verranno dalla presente lotta che oggi l'Austria-Ungheria combatte contro lo slavismo meridionale. E allora, come oggi, ci rende, nella sua lealtà, un grande servigio. Allora ci rivelò, nell'atto stesso di combatterlo, un partito della guerra austriaco contro l'Italia, che naturalmente i politicanti italiani devoti alla Triplice si rifiutavano di ammettere che potesse esistere. Oggi ci rivela, non volendo, l'errore di tutta la politica austriaca slavista antitaliana, che ha portato finalmente e fatalmente alla concentrazione degli slavi meridionali contro l'Austria — contro quell'Austria che s'era scaldata la vipera nel seno, nell'intento di farle mordere il labbro italiano. Discutemmo, allora, l'articolo della *Neue Freie Presse* sul partito antitaliano dell'Arciduca. Discuteremo oggi l'articolo dell'*Hest* sulla condotta italiana nella presente guerra. Lo spirito equo e sereno del conte Giulio Andrassy è buona guida nella discussione.

« Noi non pensiamo — dice l'illustre uomo — di aumentare la nostra potenza alle spalle e in danno dell'Italia. Noi lottiamo per soffocare le agitazioni degli slavi meridionali che minacciano la nostra esistenza e per spezzare la cerchia nemica, che ci stringe ». Certo: nessuno oggi dice il contrario: tanto più che oggi l'Austria ha tutt'altro da fare che occuparsi dell'Italia e delle cose italiane. Ma che ha mai essa fatto, fino a ieri, fino alla vigilia della guerra, in tempo di pace, anzi in tempo di alleanza, se non combattere in tutti i modi, con tutti i mezzi, e per tutte le vie, la potenza, e, naturalmente insieme, gli interessi dell'Italia? E, oltre gli armamenti, che ora deve rivolgere contro gli slavi, e che erano preparati contro di noi — ricordare che nella discussione del '909 sulle spese per la marina, il bersaglio diretto, l'Italia, fu rivelato senza equivoci e senza ambagi, e il grande ammiraglio che lo rivelò, fu nominato conte il giorno dopo, senza la minima protesta del Governo italiano, che pure aveva immediatamente collocato a riposo un generale dell'esercito reo di un brindisi patriottico — oltre gli armamenti, dunque, di terra e di mare, non era diretta contro di noi l'agitazione slavista che oggi l'Austria è costretta a combattere, come dice l'Andrassy, per soffocarla? So bene, la difesa per l'Austria: questa è la politica tradizionale, nerente alla sua natura e alla sua stessa costituzione: la politica della discordia e della lotta fra le varie razze e le varie nazionalità agitantisi nel sacco dello Stato: magiari contro croati; tedeschi contro czechi; sloveni e jugoslavi contro italiani. Ma non aveva l'Austria un metodo speciale, non mi... una cura speciale nella lotta, nella guerra anzi di tutti i giorni contro gli italiani, che pure erano e dovevano essere i più trascurabili per numero, nella ...cabile guerra disegnata e condotta ...one della « eliminazione » degli italiani e la surrettizia « sostituzione » degli slavi? L'antica sentenza del Taafe: ...chè l'Austria sia ben governata bi... che nessuno nella sua cerchia sia ...to » non fu modificata e stravolta ...danni degli italiani della Monarchia. Siano tutti contenti, purchè siano ...tenti gli italiani » ? — Così, con... italiani della Dalmazia, del Lito... Trentino, non fu più rispetto al... alla giustizia, alle scuole, alla ...razione, alla lingua. Distrutto ...pio italiano nella Dalmazia, e ... la rappresentanza politica, ...n tutto il Litorale le leggi elet... ...diati il lavoro, il capitale, il ... terra e la terra stessa: tutti ... agli sloveni contro Trieste; ...si a beneficio dei croati con... ...ili. La Germania, è vero, ha ...sso metodo della eliminazio... ...placchi della sua zona — ma ...efizio dei tedeschi. La stes... ...ella Bosnia-Erzegovina in... ...metodo — ma almeno, an... ...deschi. Ma l'opera iniziata ... compiuta dall'Austria

contro gli italiani della Dalmazia e del Litorale fu a tutta gloria e a tutto beneficio degli slavi meridionali, dei suoi presenti nemici. E ora che, fatti forti a nostre spese, rinvigoriti del nostro sangue, arricchiti dei nostri diritti, questi slavi meridionali si uniscono attorno alla bandiera di Belgrado e si sollevano contro l'Austria, dovremmo noi commuoverci? No, se permettete. Perchè mai come questa volta, la vecchia citazione molieriana può essere rimessa in onore per riassumere la filosofia delle delusioni dell'Austria: « Tu l'a voulu, George Dandin! ». Veramente, l'ha voluto lei.

E perchè l'ha voluto?

Perchè, in somma, il pensiero del Governo austriaco è sempre in ritardo, più che d'una settimana, di una generazione, e, nel caso speciale, il pensiero dell'Arciduca spento a Serajevo, che la politica slava antitaliana aveva accentuato e si sforzava a far trionfare, più che di una generazione, era in arretrato di un secolo. Un secolo addietro il « pericolo slavo » non esisteva. Esisteva il regno italico di Napoleone, esisteva anche il regno illirico, l'uno e l'altro formati coi brandelli dell'impero degli Absburgo. E poichè lo Arciduca non sognava che di restituire l'impero austriaco all'epoca pre-napoleonica, e poichè l'Italia era nello schema e nei quarti dello stemma della sua Casa in quell'epoca, egli aveva indetto guerra all'Italia, in tutti i paesi di qua e di là dal confine — non ostante l'alleanza. Di qua dal confine, con le armi degli slavi, che ora fanno altrimenti la loro e l'altrui guerra.

Nè questo è un lamento storico, o soltanto sentimentale — qui non si fa sentimento — sulle sorti degli italiani della Monarchia: lamento, utile per un'ode barbara, o per la commozione degli affetti nel discorso di un comizio; ma è un atto di giuridica constatazione, sulla politica che l'Austria ha fatto, fino a ieri, ai danni dell'Italia. Perchè la lotta contro l'elemento italiano in Dalmazia e nel Litorale (quella del Trentino è d'altra natura) è una lotta contro i più vitali interessi del nostro paese: è la lotta contro l'influenza italiana nell'Adriatico, che l'Austria ha sempre cercato di sminuire se non assolutamente abandare o annullare. E distruggere quei piccoli ma saldi e tenaci nuclei italici, che Roma e Venezia avevano lasciato nei secoli lungo la Dalmazia e il Litorale, significava, nel pensiero austriaco, distruggere gli ultimi baluardi della resistenza contro la pressione e l'invasione di altre genti nell'Adriatico. Poteva, doveva forse, per la sua salvezza, venire a patti con noi l'Austria, durante il periodo della Triplice; ma non volle, e preferì invece, abusando della nostra posizione nella Triplice stessa, che ci rendeva difficile la protesta e inattuabile l'azione, creare nuovi ostacoli e nuovi nemici al nostro nome e al nostro avvenire. Ma oggi che i nemici, che ha tentato di creare ai nostri danni, sono i più duri e inesorabili suoi nemici del quarto d'ora, oggi il problema dell'Adriatico si presenta sotto altro aspetto, per noi e per tutta l'Europa, e richiede altri criterii nell'esame ed altri mezzi per la soluzione. L'Austria non ha più l'« alta mano » sui popoli balcanici. E noi, per conto nostro, abbiamo il dovere di rispettare e di tenere in calcolo e in considerazione anche le aspirazioni e gli ideali dei popoli balcanici nell'Adriatico, dolenti che l'Austria di ieri, quella buona alleata che ci costringeva intanto a fortificarci contro le sue minacce al confine orientale, non abbia avuto l'intelletto e la voglia disposti a prevenire gli eventi, se incapace a pararli.

Ma, dice il conte Andrassy, « se noi vinceremo, l'Italia può essere certa che noi le saremmo di aiuto per renderla più forte... » Buone intenzioni, personali, delle quali, per la trentatremilionesima parte che mi riguarda come italiano, io personalmente, rendo grazie al conte Andrassy. Ma dopo le debite grazie mi permetta anche di aggiungere: Parliamo d'altro!

E' vero, sì, che il conte Andrassy, nella sua personale gentilezza e generosità seguita a promettere, condizionalmente: « Per la nostra vittoria l'Italia diventerebbe padrona del Mediterraneo. » — Ma crede egli che le lezioni dell'Adriatico non bastino alla esperienza degli italiani?

Per fortuna, del resto, il Mediterraneo è fuori tiro.

Rastignac.

Prima scaramuccia anglo-turca

sulla riva orientale del canale di Suez

CAIRO, 28.

Vi è stata ieri una scaramuccia a El Kantara. I Turchi aprirono un fuoco di artiglieria contro una pattuglia che ha risposto con mitragliatrici e fuoco di fucileria.

Il nemico non mostra alcun desiderio di avvicinarsi. Piccoli contingenti nemici sono stati scorti su tre altri punti ad est del canale. Non è avvenuto con essi alcun contatto. Presso Birmurhadad un idroplano ha bombardato una colonna turca infliggendole perdite.

Durante il combattimento di El Kantara gli inglesi hanno avuto un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Le perdite del nemico sono probabilmente più forti.

Le navi che attraversano il canale debbono essere blindate, e portare sacchi di terra sulla passerella del ponte di comando, per proteggere il comandante, il pilota e il timoniere dagli eventuali colpi di fucile che potessero essere esplosi contro la nave.

Si ha notizia da Porto Said che l'entrata delle navi è proibita fino a nuovo ordine. Il piroscafo italiano « Calabria » non ha ancora ricevuto l'ordine di lasciare le acque di Porto Said e così pure gli altri vapori. Si crede che queste navi dovranno aspettare a Porto Said lo svolgersi e lo sviluppo degli avvenimenti.

Notizie inglesi non ufficiali provenienti da Beyrut in Siria annunziano che un Corpo di 48 mila turchi è concentrato a El Arisch, sulla costa settentrionale della penisola del Sinai, a poca distanza dalla frontiera siriaca, e che un altro corpo di 32 mila uomini si trova ad Akaba, nel golfo omonimo del Mar Rosso che la penisola del Sinai forma tra la sua costa orientale e il litorale d'Arabia. Entrambi cotesti contingenti si preparerebbero alla marcia verso l'Egitto.

El Kantara si trova sulla riva orientale del canale di Suez, a 50 chilometri a sud di Porto Said ed a circa 100 chilometri a nord di Suez. El Kantara è una tappa importante dell'antica grande via carovaniera tra l'Asia e l'Africa, attraverso l'istmo, che univa Giaffa al Cairo e che aveva il seguente itinerario: Giaffa, Gaza, Chan Junis, El Arisch, Barduil, Katie, El Kantara, Sagustg, Cairo.

El Kantara si trova nel punto più settentrionale della antica congiunzione terrestre, tra l'Africa e l'Asia, perchè a nord di essa v'è il Lago di Mensale, largo una sessantina di chilometri, che divide il territorio di Porto Said da quello di Damietta. In quel punto il Canale di Suez comincia ad internarsi nella lista di terra frapposta tra il Lago di Mensale e quello di Bollach.

Gemal pascià comanda i tre corpi d'invasione?

ATENE, 27.

Si assicura che Gemal pascià è stato definitivamente nominato generalissimo delle truppe ottomane per la campagna dell'Egitto e che tre corpi d'armata ottomani marciano attualmente verso il canale di Suez.

Rivolta araba contro i Turchi nel Libano

PARIGI, 28.

I giornali ricevono da Atene:

Giunge notizia da Beyruth che l'autonomia del Libano è abolita. Si segnalano scene sanguinose fra le truppe turche e gli indigeni arabi. Le autorità di Beyruth si sono impadronite di tutte le scuole dei religiosi francesi e hanno trasformato le chiese in moschee.

Il principe Yussupoff in missione a Londra

LONDRA, 28.

Il principe Yussupoff, aiutante di campo dello Zar, accompagnato dal conte Kutusoff è arrivato a Londra, inviato in missione presso il Re di Inghilterra.

Il principe Yussupoff ed il conte Kutusoff sono stati ricevuti in udienza dal Re insieme con l'Ambasciatore di Russia.

Riassunto ufficiale inglese delle recenti operazioni in terra e in mare

L'Ambasciata inglese comunica:

« Il segretario dell'Ammiragliato britannico annunzia il ritorno in porto di tutte le navi che parteciparono alla recente azione nel Mare del Nord. Alcuni compartimenti stagni dell'incrociatore Lyon furono inondati a causa di un obice che lo colpì sotto la linea d'immersione, e una cacciatorpediniera fu danneggiata. Le riparazioni ad ambedue le navi possono completarsi in pochissimo tempo. Il numero totale di morti e feriti consiste in un ufficiale e tredici uomini morti, e tre ufficiali e ventisei uomini feriti.

« Lo Stato Maggiore navale di Pietrogrado riferisce che un Zeppelin comparve sopra la città di Libau lunedì mattina, e lasciò cadere nove bombe. Le batterie russe fecero fuoco e l'aeronave cascò nel mare dove fu distrutta da alcune imbarcazioni che catturarono l'equipaggio.

« Ieri furono respinti con perdite gravissime parecchi attacchi contro la prima divisione britannica a La Bassée. In un sol posto circa 400 tedeschi furono uccisi e 60 furono fatti prigionieri. Un attacco contro il fronte francese a Ypres fu respinto anch'esso con perdite gravi.

« Sino ad ora due soldati indiani hanno guadagnato la « Croce di Vittoria ».

« L'agenzia ufficiale tedesca ha pubblicato, come proveniente da Costantinopoli, un telegramma annunziante che l'offensiva inglese contro le truppe turche vicino a Korna è stata respinta con gravi perdite. La verità intorno a queste operazioni è stata conosciuta ora. Una pattuglia venendo da Mezera scoprì le forze turche a sud del canale di Ratta. I Turchi furono ricacciati al di là del canale con gravi perdite, mentre gli inglesi bombardavano Dhous e il campo turco, e obbligarono il nemico a battere in ritirata precipitosa. Le perdite britanniche furono di circa cinquanta uomini ».

Il rapporto dell'ammir. Beatty

Altro incrociatore tedesco affondato?

LONDRA, 28.

Nel suo rapporto preliminare sul combattimento di domenica scorsa, il vice-ammiraglio David Beatty dice che secondo i prigionieri tedeschi, il « Kolberg » sarebbe stato anch'esso affondato dai tiri lontani della squadra britannica.

Le avarie del « Lion » e del « Tiger » non sono gravi e le due navi potranno essere riparate in breve. Le altre navi della squadra non sono state toccate. Le perdite sono state lievissime.

Il « Kolberg » è uno « scout », che da il nome alla classe a cui appartenevano il « Mainz » e il « Köln » affondati il 28 agosto dalla squadra dello stesso ammiraglio Beatty presso Helgoland. Cosicchè — se le voci sono vere — di questo gruppo di quattro esploratori rapidi non resterebbe che l'« Augsburg ».

Le caratteristiche della classe « Kolberg » sono le seguenti: 4350 tonnellate di dislocamento; 12 pezzi da 105, 4 da 52 mm; corazza al ponte di 50 mm.; velocità da 27 a 28 nodi.

Nuovi particolari della battaglia navale

LONDRA, 28.

Secondo i resoconti pubblicati dai giornali, la flotta inglese aveva lasciata la sua base sabato sera ed aveva raggiunto al largo gli incrociatori leggeri e le controtorpediniere. Durante tutta la notte si riceveva che il nemico era sortito dalle sue basi e che l'ammiraglio Beatty aveva giurato di colpirlo. Gli equipaggi ardevano dal desiderio di vendicare il raid di Scarborough. Gli aeroplani inglesi avevano per primi scorto la flotta nemica. Erano le otto del mattino. Il primo colpo di cannone del Lyon era stato tirato a troppa distanza, ma il secondo raggiunse il Blucher.

Allorchè l'ammiraglio Beatty si recò a bordo dell'incrociatore Princess Royal dopo che l'inseguimento era terminato, i marinai l'accolsero al grido di: Bravo David! (David è il nome di battesimo dell'ammiraglio).

Mentre affondava da prua il Blucher tirò una salve dalla torretta posteriore.

La comparsa di Zeppelin non è confermata dai resoconti i quali accennano soltanto alla comparsa di aeroplani.

Un dispaccio dice che il Lyon rientrò l'ultimo all'ancoraggio. Gli altri incrociatori corazzati, alcuni incrociatori leggeri e torpediniere erano già arrivati. Gli equipaggi si riunirono sul ponte ed applaudirono il Lyon allorchè apparve alle 11 del mattino.

I giornali pubblicano: Un macchinista tedesco raccolto da una controtorpediniera inglese ha dichiarato che l'obbiettivo della squadra tedesca che partecipò alla battaglia del Mare del Nord era un porto della costa orientale dell'Inghilterra.

Un uomo dell'equipaggio della controtorpediniere dice che lo spettacolo del Blucher al momento in cui affondava era emozionante. Centinaia di uomini si dibattevano nelle acque fra i rottami. Braccia, teste, gambe, brandelli di vesti, innumerevoli pesci morti coprivano la superficie dell'acqua. Allorchè gli Inglesi lanciarono una scialuppa per raccogliere i superstiti, un aeroplano nemico comparve e gettò bombe, una delle quali cadde ad un centinaio di metri dalla controtorpediniera. Questo incidente impedì il salvataggio di un maggiore numero di Tedeschi.

Durante tutta l'azione le navi inglesi erano attaccate costantemente da sottomarini, ma le controtorpediniere con le loro manovre li respinsero.

Tutti gli uomini che hanno partecipato al combattimento dichiarano che esso fu terribile e che alcune controtorpediniere tedesche furono affondate. Essi credono che Doerflinger sia uno degli incrociatori corazzati tedeschi che sono stati gravemente danneggiati.

Successo turco nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 28.

« Le nostre truppe, passando di nuovo all'offensiva, si sono avanzate in direzione di Olty, hanno cacciato il nemico che si trovava dinanzi ad esso ed hanno preso una quantità di materiale da guerra. I Russi, durante la ritirata, hanno incendiato Narman, villaggio russo, per non lasciarlo cadere nelle nostre mani col materiale che vi si trovava ».

La situazione

Un telegramma dal Cairo, che si deve considerare attendibile, perchè la rigida censura che gl'inglesi hanno stabilito in Egitto, lo ha lasciato passare, c'informa che una piccola avanguardia del corpo di spedizione turco-tedesco contro l'Egitto è arrivata ad El Kantara, sulla riva orientale del canale di Suez, a 50 chilometri a sud di Porto Said. Altre piccole pattuglie sono state avvistate in quei paraggi. Ad El Kantara gli avamposti anglo-egiziani hanno scambiato con la pattuglia di ricognizione nemica pochi colpi d'artiglieria e poche scariche di fanteria. Tali minuscoli combattimenti non hanno per ora alcuna importanza dal lato militare; è notevole solo il fatto che avanguardie del corpo di spedizione turco-tedesco — dispacci da Atene lo assicurano comandato da Gemal Pascià — comincino a far notare la loro presenza in prossimità alla riva destra del canale di Suez. Donde provenivano coteste avanguardie? Probabilmente, esse, partite da Damasco o da Giaffa, hanno seguito la grande via carovaniera dell'istmo, che passa da El Arisch — base ottomana di raccoglimento e di rifornimento di tali avanguardie offensive — e prosegue verso le foci del Nilo, dopo avere attraversato la Sebcha Barduil ed aver rasentato i *casr* di Katiè e Kalaat el Tine.

E' noto che i Turchi non possono tentare di passare dovunque il canale di Suez. Poichè per oltre due terzi della sua larghezza, esso attraversa una regione di grandi laghi che nessun corpo di invasione — anche meglio fornito di materiale di quel che può essere l'esercito ottomano — può presumere di oltrepassare agevolmente. Cosicchè i punti dove il corpo di spedizione attaccante può pensare di esercitare meno inutilmente la sua pressione, sono nelle soluzioni di continuità nella serie dei laghi dell'istmo. In quei punti, non c'è altro ostacolo d'acqua che la sola larghezza del canale: ma cotesti punti sono rari. Il più settentrionale è quello di El Kantara, tra il lago Mensale e quello di Ballah. Il secondo è quello di El Gisr, tra il lago di Ballah e quello di Timsah. Poi vengono i passaggi più ampii del Sevapeum e di Suez: ma sono quattro in tutto, misuranti complessivamente una sessantina di chilometri.

Un idroplano inglese ha lanciato bombe sopra un punto di concentramento nemico del Sinai.

Nello scacchiere occidentale della guerra, dobbiamo continuare a registrare un certo sviluppo di ostilità parziali, specie nell'angolo della linea parallela di trincee da Tracy-le-Val all'altipiano di Craonne. Nella prima località un colpo di mano tedesco per impadronirsi del bosco di Saint Mard aveva avuto un certo successo per la confusione prodotta nello schieramento della fanteria francese dallo scoppio di una mina, quando l'artiglieria francese, bersagliando le posizioni conquistate dai tedeschi, li ha costretti a sloggiarle. Ad ovest di Craonne, un assalto tedesco ha avuto maggior fortuna. Dinanzi alla pressione nemica, gli avamposti francesi hanno dovuto retrocedere per breve tratto. Sulle colline della Creute, un franamento ha ostruito il cunicolo di ritirata di due compagnie francesi, che sono cadute prigioniere. Ai lati, reiterati attacchi tedeschi sono riusciti a respingere la linea di difesa francese sul limite meridionale dell'altipiano: sembra che in quest'assalto si sieno particolarmente distinti alcuni battaglioni sassoni.

Sul resto del fronte, avvenimenti di scarza importanza, salvo due tentativi infruttuosi: uno inglese per riprendere le posizioni ier l'altro perdute sotto il canale della Bassée; e uno francese per riconquistare un'altura dominante il cuneo tedesco di Saint-Mihiel, nella valle della Mosa, tra Verdun e Toul.

Nel teatro orientale, l'avanzata russa in Prussia orientale sembra essersi arrestata tra Pillkallen e Gumbinnen, mentre continua vivace nella Polonia del nord, sulla riva destra della Vistola, dove sul fronte di Skempe i Russi hanno ricacciato indietro tutti i tentativi di controffensiva germanica. Invece, sulla riva sinistra della Vistola sono i Russi che si tengono sulla difensiva. Nella regione di Borzimow (linea della Rawka) hanno dovuto faticare assai per respingere alla baionetta un attacco nemico che era riuscito a fare irruzione nelle loro trincee.

In Galizia, continuano vivacissimi i combattimenti austro-russi per il possesso dei valichi dei Carpazi. Gli Austriaci annunziano un notevole successo: quello della riconquista del passo di Uszok, una delle più importanti vie d'accesso, attraverso i monti, che colle-

gono direttamente la Galizia con l'Ungheria.

Iersera, dopo che avevamo scritto riguardo la polemica anglo-tedesca del preteso incrociatore affondato, giungeva una nota ufficiale, comunicata dall'Ambasciata germanica, la quale ribadiva la convinzione tedesca che un incrociatore nemico fosse affondato, senza però portare nuove *pièces à conviction*; limitandosi a gettare genericamente il dubbio sulla sincerità dei comunicati dell'Ammiragliato, ed aggiungendo, quasi a prova di ciò, che le navi inglesi che combatterono allo Stretto di Magellano affondando la squadra tedesca dell'ammiraglio von Spree, si trovano ora nei cantieri di Gibilterra per riparazioni. Non sappiamo valutare il peso di questo argomento: i comunicati inglesi avevano allora dichiarato che le loro navi avevano sofferto scarse avarie, e che le avarie non fossero gravi è appunto dimostrato dal fatto che quelle navi abbiano potuto navigare dallo stretto di Magellano a Gibilterra.

Se non che oggi ne viene fuori una nuova: dal rapporto preliminare dell'ammiraglio inglese sulla battaglia verrebbe fuori che ci sarebbe stato veramente un secondo incrociatore affondato, ma sarebbe anch'esso tedesco. L'ammiraglio riferisce questo in base alle dichiarazioni dei superstiti tedeschi ripescati dalle scialuppe inglesi, secondo i quali l'altro incrociatore tedesco colato a picco sarebbe il *Kolberg*, un esploratore di 4500 tonnellate...

L'ammiraglio inglese riferisce questa voce dei superstiti tedeschi per quello che vale, e noi non crediamo che essa possa essere oggi accettata.

Lo Stato Maggiore navale tedesco saprà benissimo quali sono le navi che sono ritornate in porto, che è l'unico criterio sicuro: e questa ultima sorpresa della polemica anglo-tedesca non ha che un valore generico, in quanto serve a dimostrare con quanta riserva si debbano accettare le impressioni e le affermazioni di chi ha assistito ad una battaglia navale combattuta con le grandi distanze moderne. Vana ci pare pure la discussione di chi abbia provocato la battaglia e di chi si sia ritirato, rimanendo chiaro solo che essa, iniziata a trenta miglia dalle coste inglesi, finì nelle vicinanze delle basi tedesche di Heligoland. Ciò che invece è interessante è il fatto, ora conosciuto, della tentata partecipazione ad essa di sottomarini tedeschi; ciò che getta luce sulla tattica tedesca, abile anche se non riuscita, che era evidentemente di attirare la squadra nemica fra le proprie mine e i proprii sottomarini.

La guerra franco-tedesca

Come i Tedeschi hanno preso La Creute

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Il nemico ha tentato la notte scorsa un colpo di mano nel bosco di Saint Mard (regione di Tracy-le-Val). Dopo una viva fucileria esso ha fatto esplodere mine che hanno gettato il disordine nelle nostre trincee su un fronte di 150 metri, ma non ha potuto stabilirvisi a causa del tiro della nostra artiglieria. Queste trincee sono state rioccupate e rimesse allo stato primitivo.

« Ad ovest di Craonne la notte è stata calma. I combattimenti dei giorni 25 e 26 in questa regione hanno presentato la seguente fisonomia: Dopo un lungo e intenso bombardamento con proiettili di grosso calibro e bombe la fanteria tedesca ha attaccato sul fronte Hourtebise-Bois Foulons. Essa è stata dovunque respinta con gravi perdite eccetto che a La Creute. Un franamento provocato dalla caduta di proiettili di grosso calibro ha ostruito l'entrata di una cava, che serviva di deposito di munizioni e riparo alla guarnigione delle nostre trincee della Creute (due compagnie).

« Queste truppe vi si sono, dunque, trovate prese. Il nemico, avendo così preso piede a La Creute, si è insinuato nel Bois Foulons e ha reso intenibili le trincee vicine, che noi abbiamo dovuto sgombrare. I contrattacchi che ci hanno reso una buona parte del terreno perduto sono stati assai brillanti.

« L'ardire delle nostre truppe si è mostrato superiore ad ogni elogio. Il nemico ha subito perdite elevate e ha lasciato sul terreno un migliaio di morti. I prigionieri fatti appartengono a quattro reggimenti differenti, ciò che dimostra l'importanza dell'attacco.

« Nell'Argonne presso Saint Hubert un attacco tedesco è fallito. Nella giornata nuovi attacchi eseguiti a due ore l'uno dall'altro sono stati rigorosamente respinti.

« La notte dal 26 al 27 è stata calma in Alsazia e nei Vosgi.

« Niente d'importante è segnalato sul resto del fronte ».

Continua la battaglia da Hourtebise a Saint Mihiel

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 27 gennaio:

Sul teatro occidentale, presso Nieuport ed Ypres, ha avuto luogo un combattimento di artiglieria.

« Il nemico ha tentato ieri sera presso Quinchy, a sud-ovest di La Bassée, di riconquistare le posizioni che gli strappammo il 25 gennaio; i suoi sforzi furono vani, l'attacco fallì sotto il nostro fuoco.

« I combattimenti già da ieri annunziati sulle colline di Craonne hanno avuto pieno successo. I Francesi furono respinti dalle posizioni elevate ad ovest di Craonne e ad ovest di Hourtebise e spinti [illegible] orlo meridionale dell'altipiano. Parecchi punti di appoggio su una larghezza di 1400 metri sono stati presi di assalto dai Sassoni. Furono fatti prigionieri 880 Francesi e vennero prese otto mitragliatrici, un deposito di materiale del genio e numeroso altro materiale.

« A sud-ovest di Saint-Mihiel le nostre truppe hanno preso un punto di appoggio francese; un contrattacco francese è restato senza successo.

« L'alta neve nei Vosgi ha rallentato le nostre operazioni ».

La guerra russo-tedesca

Un passo di Uszok nei Carpazi rioccupato dagli Austriaci

Il comunicato austriaco

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: « Nell'alta valle dell'Ung il nemico ieri è stato sloggiato dalle sue posizioni sulle alture che fronteggiano dalle due parti il passo di Uszok. Uno dei passi più importanti dei Carpazi, per il possesso del quale si è combattuto accanitamente già parecchie volte durante la guerra e che dal primo gennaio i Russi avevano occupato e molto bene fortificato, difendendo con tenacia mediante parecchie buone posizioni successive, è tornato così dopo tre giorni di combattimento nuovamente in nostra potere.

« A nord-ovest del passo di Uszok e nelle valli di Latorcza e di Nagy-Ag i combattimenti continuano.

« Nella Galizia occidentale e nella Polonia a causa di una bufera di neve si è avuto soltanto un moderato combattimento di artiglieria ».

L'offensiva russa procede a Pilkallen

I comunicati russi

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Ad oriente della regione di Pilkallen abbiamo preso l'offensiva il 25 corrente ed abbiamo respinto il nemico sulla linea Malirschken-Lasdehnen ed in parecchie località lo abbiamo sloggiato mediante combattimenti all'arma bianca dalle posizioni che occupava.

« Sulla riva destra della Vistola inferiore sono segnalati nella giornata del 25 azioni secondarie fra le avanguardie e fuoco di fucileria.

« Nella regione di Visegrad la nostra artiglieria ha demolito un posto di vedette nemico sulla riva sinistra della Vistola. I Tedeschi hanno tentato nuovamente parecchie volte di prendere l'offensiva sulla riva sinistra della Vistola nella regione dei villaggi di Borjimoff e Gouminne, specialmente la sera del 24 e nel pomeriggio del 25. Essi sono stati tutte le volte respinti con gravi perdite.

« Nella regione dei villaggi di Grabskiboudy e Rouda a nord-est di Skernevice abbiamo ridotto al silenzio due batterie tedesche.

« In Galizia il nemico ha dimostrato una viva attività specialmente sul fronte Astick-Uszok-Nidnevere-Gaidanka: ha fatto un violento fuoco di artiglieria e ha tentato di prendere l'offensiva su parecchi punti. Esso è stato però respinto dovunque.

« Nella Bucovina nessuna importante modificazione ».

Continuano i combattimenti nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella Prussia Orientale il 26 i combattimenti sono continuati nella regione Mallwischken-Lasdehnen.

« Sulla riva destra della Vistola inferiore vi sono stati cannoneggiamenti e scontri di distaccamenti avanzati come nei giorni precedenti. Sul fronte che si estende dal fiume a Skompe abbiamo spinto indietro parecchi battaglioni tedeschi.

« Sulla riva sinistra della Vistola nella notte del 26 e durante la giornata seguente non è stata segnalata in generale alcuna modificazione importante; tuttavia i Tedeschi hanno diretto attacchi reiterati contro il nostro fronte nella regione di Borzimoff: tutti gli attacchi sono stati respinti. Durante uno dei combattimenti impegnati in questa regione alcuni distaccamenti nemici che avevano fatto irruzione nelle nostre trincee sono stati annientati alla baionetta.

« Gli attacchi del nemico presso i villaggi di Grabskobudy e di Kamion sono anche essi falliti.

« Durante l'ultima giornata la nostra artiglieria ha bombardato con successo le linee nemiche e ridotto al silenzio una batteria installata presso il villaggio di Altanka.

« In Galizia i combattimenti si sviluppano su una più larga scala su tutto il fronte dal colle di Doukla e quello di Nyszkoff.

« All'ala destra di questo fronte abbiamo fatto cento prigionieri e preso due mitragliatrici.

« Nella Bucovina il 25 corrente nella regione di Malepurna a sud-ovest di Kimpolung si segnala un combattimento di artiglieria ».

L'offensiva russa arrestata a Gumbinnen

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore, dal Gran de Quartiere Generale comunica in data di oggi:

« Sul teatro orientale l'offensiva russa a nord-est di Gumbinnen non progredisce. Le perdite del nemico furono in alcuni punti gravi.

« Nella Polonia non si segnala alcun cambiamento ».

Una colonna austriaca battuta dai montenegrini

CETTIGNE, 27.

Il giorno 23 corrente una colonna austriaca, sotto la protezione di un violento fuoco di un forte di Cattaro e delle navi da guerra, ha attaccato i Montenegrini, allo scopo di sloggiarli dalle loro posizioni. Dopo un accanito combattimento, gli Austriaci sono stati respinti con grosse perdite.

Un aeroplano austriaco ha volato sulla città per una mezz'ora ed ha lanciato bombe. Nessun danno. La popolazione è calma. I cannoni montenegrini hanno tirato contro l'aeroplano con molta precisione.

Le navi austriache a Cattaro bombardano il Lowcen

CETTIGNE, 27.

Oggi, durante tutta la giornata, le navi austriache ancorate nelle Bocche di Cattaro, hanno tirato senza interruzione sulle posizioni montenegrine dalla parte del monte Lowcen e di Grahovo.

Il loro fuoco non ha avuto alcun risultato e la artiglieria montenegrina non ha d'altra parte risposto che assai raramente, a causa della grande distanza alla quale si tengono le navi austriache.

Nuovo cambiamento nel Ministero austro-ungarico?

VIENNA, 28.

I giornali parlano di imminente cambiamento nella direzione del Ministero Comune delle Finanze: non vi è però nulla di definitivo.

Gli austriaci smentiscono le voci di rivolta in Boemia e in Ungheria

VIENNA, 28.

Una nota ufficiale smentisce le notizie pubblicate da giornali inglesi circa rivolte in Boemia ed in Ungheria e soggiunge che nè il giornale Lidove Novine di Brunn nè alcun altro dei giornali ungheresi citati come fonte di tali affermazioni hanno mai pubblicato notizie di tal genere.

Il concentramento delle truppe tedesche in Ungheria e le preoccupazioni rumene.

LONDRA, 28.

Secondo il corrispondente del Times *dai Balcani le truppe tedesche concentrate in Ungheria ammontano a 200 mila uomini. In un telegramma da Bucarest egli dice che l'attenzione delle autorità rumene viene richiamata non solo dalle numerose forze concentrate attualmente lungo il Danubio ma dalla loro qualità e dal loro equipaggiamento.*

Parecchi reggimenti tedeschi di fanteria e di cavalleria sono di prima linea. Alla spedizione prenderanno parte anche alcune delle migliori unità ungheresi. Senza dubbio si pensa che i serbi opporranno un'eroica resistenza, ma se essi dovessero essere costretti a cedere davanti a forze superiori per numero si nutre qualche ansietà circa le conseguenze che ne potranno risultare per la Rumenia. Il corrispondente del Times *è convinto che gli austro-tedeschi hanno per oggetto proprio la invasione della Serbia, ma aggiunge che, considerando le gravi conseguenze che potrà avere questa azione, l'opinione pubblica rumena comprende l'importanza di una sollecita intesa con la Bulgaria come preliminare necessario all'azione militare rumena.*

In questi ultimi tempi le relazioni fra i due paesi sono migliorate e l'accordo concluso poco tempo addietro per reciproche agevolazioni per il transito delle merci rimuove una delle prime cause di tensione. L'opinione pubblica rumena oggi è ben disposta a ragionevoli concessioni territoriali alla Bulgaria; fra quello che la Rumenia è disposta a concedere e quello che la Bulgaria chiede ed è disposta ad accettare in apparenza non vi è grande differenza.

Una voce dubbiosa

Un telegramma da Atene alla Morning Post *parla in modo affatto differente pur confermando che le truppe tedesche che sono passate per Budapest ammontano a 200 mila uomini. Il corrispondente dice che la notizia della nuova campagna contro la Serbia e la larga cooperazione tedesca hanno avuto già effetto in Rumenia, giacchè, secondo informazioni autentiche, la Rumenia ha ricominciato l'esportazione di biscotti per l'esercito in Ungheria che per qualche tempo era stata interrotta. Questa ripresa di esportazione nei circoli diplomatici viene attribuita alla minaccia tedesca ed all'invio di truppe tedesche in Ungheria.*

Gli aiuti degli alleati in Serbia

PARIGI, 28.

E' noto che poderosi rinforzi sono stati inviati in Austria-Ungheria per concorrere allo schiacciamento della Serbia. Ora da una nota del Temps *si può dedurre che gli alleati si preparano alla loro volta a mandare in Serbia degli aiuti.*

Gli alleati, dice il Temps, *non lasceranno in alcun modo schiacciare la Serbia. L'eroico esercito di Re Pietro non è all'estremo delle sue forze e ciò è dimostrato in modo sufficiente con la rotta inflitta ai soldati di Francesco Giuseppe. In ogni modo un appoggio materiale non le mancherà per sopportare un nuovo urto, e non vi è nessuno degli alleati che voglia assumere la responsabilità della sconfitta della Serbia per non averle dato in tempo il concorso a cui ha diritto. Noi attendiamo quindi senza soverchia inquietudine l'esito del nuovo tentativo e vedremo se gli eserciti austro-tedeschi giungeranno a mettere in esecuzione la loro minaccia.*

Niente di nuovo nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione al di là del Tchorokh, nella direzione di Olty, è avvenuto un combattimento di [illegible] importanza.

« Sugli altri fronti nulla di mutato ».

Nello scacchiere dei Vosgi

Agosto 1914 - Gennaio 1915

Mentre le intemperie della stagione, e il bisogno di riposo, e la necessità di completare le riserve e di preparare i rifornimenti, affievoliscono l'aggressività francese sul fronte nord del teatro occidentale della guerra europea, e le inondazioni e la neve fanno quasi limitare a dei soli cannoneggiamenti le azioni in Fiandra, un certo notevole risveglio bellico si è verificato e continua a manifestarsi in Alsazia.

Questo risveglio è stato contemporaneo a quello iniziatosi nelle Argonne, di fronte ad Arras e a Lilla e a Soissons, e che ha culminato nell'operazione e nella battaglia finale in cui i Tedeschi, con abile concentramento di forze ed anche con abile manovra, sono riusciti a costringere i Francesi a ripassare l'Aisne.

In Alsazia lenta, ma incessante e viva è ancora l'offensiva francese che, a quanto sembra, si svolge con forze eguali, se non superiori a quelle tedesche che stanno di fronte.

Gli avvenimenti dello scacchiere alsaziano — scacchiere politicamente così importante per le aspirazioni francesi — non hanno mai assunto grande importanza militare per il diverso indirizzo che la Germania aveva dato alla sua invasione in Francia. L'avere però i Francesi iniziato appunto in quel settore le prime operazioni offensive, allo scoppio delle ostilità, dimostra che il cuore della Francia era sempre volto verso le terre sorelle perdute nella guerra del 1870.

L'incalzare di ben più importanti avvenimenti in altri settori, avvenimenti che rivestivano caratteri di decisione, è stato indubbiamente ciò che ha fatto distogliere l'attenzione dalla frontiera est, specialmente dalla parte meridionale di essa; ma oggi che una specie di stasi si è delineata sulla maggior parte dei fronti, è opportuno riassumere e considerare le operazioni militari che ivi si sono svolte e che si vanno svolgendo, poichè hanno il loro valore militare e potrebbero avere una certa ripercussione sull'intera lotta europea.

In Francia, prima dello scoppio delle ostilità, c'era la persuasione che in caso di conflitto l'invasione tedesca si sarebbe specialmente tentata dai confini orientali, e si dava quindi un'importanza eccessiva alla neutralità del Belgio. Ed appunto secondo questo criterio era stata difesa potentemente la frontiera franco-germanica ad est, e si era trascurata quasi ogni misura difensiva sul fronte nord. Ma questo appartiene ormai al primo capitolo della grande guerra europea. Riassumiamo invece brevemente le operazioni in Alsazia e la loro relazione con quelle svoltesi in Lorena. Premettiamo che solo una decisa superiorità numerica ed una grande celerità di mobilitazione avrebbero potuto rendere quelle prime azioni minacciose per la Germania. Dovremmo anche ripetere che ben diverse si presentavano oggi le condizioni della Francia da quelle del 1870. Allora, se la Francia fosse stata pronta ed avesse potuto prendere l'offensiva e lanciare un esercito al di là del Reno fra gli Stati minori germanici, e in specie nel Baden e nel Wurtemberg, una volta padrona dei passi del Reno, certo avrebbe realizzato una mossa decisiva. Ma oggi un'azione offensiva non poteva avere che risultati politici, in un momento in cui la Francia si trovava politicamente così poco preparata ad una guerra. L'offensiva in Alsazia, è stato dunque semplicemente un'offensiva politica. Vi sono pur tuttavia altre ragioni che militano in favore di quella prima azione francese, ragioni di carattere prettamente militare. La frontiera assegnata alla Francia dalla pace del 1871 aveva bisogno di spazio di manovra avanti a sè per rendere efficace l'azione della cortina difensiva e per assicurare il suo fianco destro, spingendolo possibilmente avanti a Belfort, fino al Reno, e davanti al gruppo Verdun-Toul fino a Donon. Ciò mentre un'avanzata fino alla Seille, in Lorena, avrebbe completato tali esigenze militari.

Ma se queste parziali avanzate francesi erano più che indicate per gli scopi sopra detti, non avrebbero dovuto, come si è visto in seguito, spingersi fino a diventare una vera e propria offensiva, con caratteri di azione decisiva, poichè la Francia non si trovava in grado di impegnarvi forze adeguate, nè di sostenerle, mentre già si delineava la potente avanzata germanica attraverso il Belgio e il Lussemburgo.

L'11 agosto le truppe francesi di Belfort, con rapida mossa s'impadronivano di Altkirch, e colonne leggere, operando per i passi del Bonhomme e di S. Marie sboccavano dalle montagne, obbligando così i tedeschi a sgombrare Mulhouse, che veniva quindi occupata dai Francesi. Tale rapido successo dimostrò che i Tedeschi, avendo concentrato il loro massimo sforzo per l'invasione a nord, sicuri della loro linea del Reno e della resistenza delle fortezze dell'Alsazia e Lorena, non avevano lasciato di fronte ai Vosgi che truppe di copertura a sostegno dei presidii di Metz e di Strasburgo. Intanto i Francesi, puntando su Schlestadt, centro importante di comunicazioni e avanzando da Mulhouse, mettevano in pericolo le truppe tedesche che si erano concentrate a Colmar, di essere accerchiate.

Contingenti germanici provenienti da oltre il Reno, avanzarono allora alla controffensiva; ma, dopo tre giorni di accanito combattimento, come si ricorderà, i Francesi ebbero il sopravvento, mantennero le loro posizioni, ed anzi, si spinsero avanti fino ad occupare il Donon, senza riuscire tuttavia ad arrivare fino sul Reno.

Contemporaneamente le truppe francesi avanzavano da Nancy a Lunéville e conquistavano la linea del canale di Marna e Saarbourg, centro ferroviario fra Metz e Strasburgo. Fu il momento del massimo successo dell'offensiva francese.

Stabilitisi essi difatti sulla linea Seille-Canale di Marna e Donon, sicuri al loro fianco esterno per il possesso della cresta dei Vosgi dal Ballon d'Alsace al Donon, e del piano della « trouée » di Belfort fino a Colmar, potevano o avere una base per ulteriori avanzate, o garantire l'approccio della cortina fortificata. Però, per l'avanzata occorrevano forze superiori a quelle dislocate allora in quel settore, ed avrebbero dovuto i Francesi ben conoscere la forza che il nemico poteva portar loro di fronte. I Francesi in questo settore disponevano di tre o quattro corpi d'armata. I Tedeschi, visto minacciate le comunicazioni fra Strasburgo e Metz, avanzarono allora in forze, con due eserciti, contro le linee della Seille e del Canale di Marna; ed i Francesi non ressero all'urto. Dopo aver contrastato al nemico il successo, dovettero ripiegare dinanzi all'esercito del Principe Ereditario di Baviera, riuscendo solo a far testa sulla Meurthe.

In seguito a quello scacco, le truppe che combattevano in Alsazia si concentrarono verso il Donon. Fu buona risoluzione, poichè poterono da tale posizione minacciare il fianco dei Tedeschi arrivati sulla Meurthe.

Ma, tuttavia, l'effetto delle operazioni militari svoltesi sul fronte Nord e l'invasione della Francia fino alla Marna, e la minaccia su Parigi, costrinsero i Francesi a richiamare tutte le proprie forze a raccolta e, il 27 agosto, l'Alsazia fu dovuta sgombrare. I Tedeschi incalzarono allora con nuove truppe provenienti dal Baden, probabilmente di « Landwer » e « Landsturm », e resero ai Francesi assai difficile la ritirata, specialmente dal Donon. Le forti perdite dei Francesi furono causate da una resistenza non più giustificata. L'arte di ritirarsi in buon ordine per esigenze strategiche è arte difficile e richiede truppe solide, sovratutto quando ci si trovi, come fu poi Francesi, a lottare anche contro gli uragani d'acqua.

I Tedeschi avanzarono quindi e non solo rioccuparono tutta l'Alsazia, ma con insistenza puntarono su Belfort. Sembrò che il loro piano fosse quello di sfondare la « trouée » di Belfort per fare una diversione alle spalle dell'esercito francese postato, fronte a Nord, sulla Marna da Parigi alla cortina fortificata. Ma fu una manovra eseguita con forze inadeguate, per attirare truppe francesi dal fronte principale, e non ottenne lo scopo voluto: anzi, la resistenza delle truppe mobili di Belfort fece loro rinunziare a questo tentativo.

Bisogna però riconoscere che le truppe che hanno combattuto in Alsazia hanno dimostrato sempre uno spirito offensivo ammirevole e, ad ogni occasione, hanno tentato di strappare al nemico un palmo della loro irredenta Alsazia. Altkirch fu presa e ripresa ben quattro volte.

Appena i Tedeschi alleggerivano la loro posizione, i Francesi ne approfittavano per attaccare.

Il successo ottenuto dai Francesi nella battaglia della Marna e l'avanzata fino all'Aisne, unita agli eventi che si erano maturati nel teatro orientale della guerra, avevano costretto i Tedeschi a sguarnire in parte di truppe il settore della Lorena e dell'Alsazia: ne approfittarono i Francesi per riconquistare terreno dinanzi alla cortina fortificata. Ma essi non hanno potuto mai disporre di una superiorità di forze in Alsazia, neppure dopo che i Tedeschi avevano alleggerita la pressione, e perciò non hanno potuto più conseguire i resultati ottenuti invece nel primo periodo.

Alla ripresa di aggressività sul fronte dell'Aisne, dell'Oise, della Lys, ha corrisposto un periodo attivo anche in Alsazia, ed oggi, in questo settore, i Francesi hanno potuto avanzare di nuovo su Altkirch e a Belfort e per il Col du Busson a Thann e Cernay. Vivace è stata l'offensiva, ma contrastata dai Tedeschi in modo da provare che, come sul fronte di battaglia dell'Aisne-Oise e Lys, le forze pareggiandosi, i Francesi non potranno avere un successo senza l'intervento di nuove riserve.

Ma se nuove riserve avesse la Francia pronte e disponibili, queste dovrebbero invero essere impiegate per ottenere un successo decisivo nella lotta principale, quella che si combatte da Verdun al Mare del Nord: sarebbe dunque biasimevole, sarebbe anzi un vero errore, che avendo di queste riserve, ne venisse distolta anche minima parte per uno scopo solo politico, quale sarebbe quello di una nuova avanzata in Alsazia e Lorena.

Anche oggi, come allo scoppio delle ostilità, l'azione che si potrebbe svolgere nel settore Alsaziano non potrebbe avere nessuna influenza sull'esito della guerra.

Generale: CARLO CORSI

Il genetliaco del Kaiser

L'Imperatore sul fronte

BERLINO, 28.

Il Berliner Tageblatt *scrive che ieri, nella ricorrenza del suo genetliaco, l'Imperatore Guglielmo si trovava sul fronte.*

La cerimonia a Berlino

La celebrazione del genetliaco dell'Imperatore ha avuto oggi un carattere di particolare solennità. Tutta Berlino era imbandierata. Alla solenne cerimonia nel Duomo assistevano i membri della Corte e del Corpo diplomatico e le autorità appartenenti alla Amministrazione dell'Impero, del Regno e della città.

L'Imperatrice è stata vivamente acclamata dal pubblico al suo arrivo. Anche la principessa imperiale e la principessa Augusta Guglielmo erano presenti.

Altre cerimonie hanno avuto luogo al Palazzo municipale, all'Accademia delle Belle Arti, e nelle scuole superiori.

Nelle altre città vi sono pure state solenni cerimonie, conformi al carattere dell'epoca presente.

Il pranzo di gala a Vienna

VIENNA, 27.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo vi è stato a Schönbrunn un pranzo di gala presso l'Imperatore. Vi sono intervenuti i Ministri comuni Burian, Krobatin e Bilinski, il Presidente del Consiglio austriaco Sturgkh, i dignitari di corte, l'Ambasciatore tedesco col personale dell'Ambasciata, i ministri di Baviera e di Sassonia.

Stamane presso il Comando in Capo dell'esercito è stato celebrato il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo in modo semplice ma solenne. Nella Chiesa evangelica è stata tenuta una funzione religiosa, alla quale hanno assistito anche il comandante in Capo dell'Esercito, Arciduca Federico, tutti i generali ed ufficiali.

Al pranzo che ha seguito l'Arciduca ha brindato all'Imperatore Guglielmo, capo supremo del valoroso esercito tedesco, che ha detto, lotta con noi a fianco, a fianco fedele alleato del nostro Sovrano e il più sincero amico della nostra Monarchia.

Dopo l'arresto di Desclaux

I sospetti di spionaggio ed il mistero della Casa di Mode

PARIGI, 28.

L'ufficiale pagatore ladro

Ha destato grande impressione l'arresto avvenuto per ordine dell'autorità militare di Francesco Desclaux, che fu già capo di gabinetto di Caillaux alla presidenza del consiglio, e che dallo scoppio della guerra era ufficiale pagatore di seconda classe.

I giornali s'interessano vivamente di tutti i particolari che riguardano la vita del Desclaux ed i suoi precedenti nella carriera governativa. Egli iniziò la sua carriera da commesso nel 1898 con simile carica fu mandato all'ufficio doganale di Algeri. Colà conobbe Caillaux.

Nel 1900 diveniva esattore a Gisors e nel 1901, chiamato dalla fiducia del Caillaux, nominato capo gabinetto del Ministro. Così il Desclaux giunse a guadagnare come esattore di uno dei quartieri principali di Parigi, lo stipendio annuo di circa 34 mila lire. Egli era anche giornalista, a tempo perso, e collaborava nel Temps.

L'arresto ha avuto luogo nella zona degli eserciti della Champagne.

Fin dal mese di agosto numerosi pacchi di caffè e di zucchero, casse di bottiglie di liquori ed altre provviste distolte dagli approvvigionamenti dell'esercito, venivano passate in una casa signorile dell'Avenue Henri Martin a Parigi. Erano trasportate in automobile da soldati posti sotto gli ordini del Desclaux. L'ammontare degli storni raggiungeva già una cifra considerevole data la regolarità degli invii a Parigi che avvenivano tre volte la settimana. Fu la regolarità di trasporti che destò sospetti. Fu aperta una inchiesta e pochi giorni or sono due funzionari di polizia sorprendevano un soldato nel momento in cui stava consegnando i pacchi nella casa dell'Avenue Martin. Fu allora operata una perquisizione nell'appartamento che era abitato da una signora con cui l'ufficiale pagatore Desclaux era in rapporto. La perquisizione diede risultati positivi e l'autorità militare ordinò l'arresto del Desclaux che fu operato lunedì scorso.

Il Desclaux fu condotto ieri a Parigi e dovrà comparire dinnanzi al Consiglio di guerra. Egli ha già nominato suo avvocato difensore il Labory, che come sapete, difese la signora Caillaux.

La casa di moda e i due tedeschi misteriosi

L'amica del Desclaux è la signora David, di nazionalità ungherese; ella era nota — come ieri vi dissi — quale direttrice di una sartoria femminile. Essa aveva per soci due tedeschi di cui uno abbandonò Parigi i primi giorni della mobilitazione.

Questa signora aveva fin dalla guerra aperta una ambulanza a cui erano addetti due medici i quali dopo alcune settimane sporsero una querela in piena regola per spionaggio contro i dirigenti l'ambulanza. La querela però non ebbe mai seguito. Il socio della signora che era rimasto a Parigi fu sulle prime rinchiuso in un campo di concentramento mentre i suoi beni valutati al milione e 300 mila lire venivano sequestrati.

In seguito a pratiche insistenti il tedesco riuscì ad arruolarsi nella legione straniera ove si trova tuttora e gli furono restituiti i suoi beni.

La signora David non è stata ancora arrestata. In ogni modo è stato nominato suo avvocato Carlo Philip.

I giornali si occupano con grande diffusione di questo scandalo.

*L'*Intransigeant *a proposito della Casa di mode della signora David, scrive:*

« Quello che noi possiamo affermare è che la casa in questione era stata sequestrata prima come tedesca e che dietro intervento di persone altolocate il sequestro era stato recentemente tolto. Sarebbe interessante — soggiunge il giornale — di ritrovare in tutte le pratiche, cui avevano dato luogo questi fatti, la mano di Desclaux ».

Il Journal des Débats, *esponendo lo scandalo del Desclaux, condanna il regime radicale:*

« La rievocazione di questa figura ieri ancora potente — scrive il giornale moderato — rimanda alla memoria il ricordo di un tempo che sembra già lontano, il tempo in cui il favoritismo e l'arbitrio riservavano a profitto della bassa politica le funzioni alle quali la disciplina e bontà professionale non permettevano di accedere. In nome di quali principii si poteva ottenere da simili dipendenti una provata onestà? »

Il Journal des Débats *conclude: « La vergogna ricade non già sul paese che non la merita, non già sull'esercito al quale venne imposta una simile calamità, ma su tutte quelle influenze onnipotenti che contribuiscono ad infangare le croci riservate ai valorosi ».*

Lo spionaggio era esercitato?

*L'*Echo de Paris *afferma che è stata aperta un'altra istruttoria contro Desclaux. L'inchiesta avrebbe accertato che egli inviava alla sua amante, che è maritata ad un suddito austriaco, informazioni sui movimenti delle truppe e sugli ordini dati.*

Il Petit Parisien *dice che la perquisizione operata nella villa di Savigny sur Orge ha condotto alla scoperta di pacchi di caffè, scatole di minestra concentrata, di carne in conserva, e pezzi di carne fresca. Si trovarono pure una quindicina di fucili tedeschi, bossoli di obici da 75, un fucile francese ed una quantità di oggetti di equipaggiamento militare. E' stata perquisita anche l'abitazione particolare di Desclaux e si è trovata una voluminosa corrispondenza. Il* Petit Parisien *ritiene che la accusa manterrà [illegible] fondi.*

Secondo il Matin *il sistema adottato dal Desclaux sarebbe il seguente: egli che non prelevava approvvigionamenti dai settori dove erano troppo abbondanti inviava ad una signora ricca che aveva preso l'incarico di farli pervenire ai punti del fronte. Questa spiegazione [illegible] stata ammessa dalle autorità [illegible] giornale aggiunge che la signora [illegible] presa ieri da una crisi di appo[illegible]*

Lo stabilimento Krupp non fu bombardato

dice una nota ufficiale

BERLINO

Una nota ufficiale dice: [illegible] estera ha recentemente diffuso [illegible] zia di un attacco aereo contro lo stabilimento Krupp ad Essen, durante il quale sarebbe stata colpita l'officina [illegible] sione degli automobili, e [illegible] automobili sarebbero stati [illegible] l'incendio.

Si dichiara da fonte autorevole [illegible] nello stabilimento Krupp [illegible] cuna officina di riparazioni [illegible] bili; anche l'attacco aereo [illegible] venzione. Tuttavia esiste [illegible] vero nel fatto di automobili [illegible] che non erano però in numero [illegible] de, come quello riferito dal[illegible] si erano invece soltanto di [illegible] vano, non ad Essen, ma [illegible] Dusseldorf, che si incendiò [illegible] ni fa, in seguito al surriscaldamento di un tubo di un calorifero.

A POCHE CENTINAIA DI METRI DALLE TRINCEE TEDESCHE

Che si vede dal fronte di Soissons

PARIGI, gennaio.

Una cortina di neve velava la scena. Procedevamo, come fanno gli alpinisti, uno dietro l'altro, salendo il pendio erboso, scivolando sulle zolle umide, aggrappandoci ora ad un arbusto, ora ad uno sterpo. Gli spari delle artiglierie che prima avevamo ascoltato senza preoccupazione adesso riempivano di fragore il paesaggio che ci stava intorno. Eravamo oramai al sommo dell'erta: lassù, davanti a noi, sorgeva enorme, tronfio e solitario, come un monumento, un pagliaio.

Due ufficiali ci guidavano: un colonnello di Stato Maggiore e un capitano, illustre collega nostro — il Tardieux: — il colonnello che, svelto e leggero, apriva la marcia della piccola comitiva di giornalisti si diresse da quella parte.

La massa di paglia che gialleggiava sull'altura deserta nascondeva un posto d'osservazione. I suoi fianchi sembravano da lontano gonfi e intatti, ma in uno di essi era stato praticato un taglio che si prolungava fino al fianco opposto. Il colonnello entrò per quell'apertura dando la scalata a vari mucchi di stoppia, uno più alto dell'altro ed avvertendoci ridendo che quelli erano i gradini che conducevano al balcone dell'appartamento. Salimmo anche noi, in fila. Il vento attraversava la galleria con scomposta violenza. Qualche falda di neve turbinava fra la paglia fredda e bagnata. Una cannonata tuonò a qualche distanza, un obice fendè l'aria sibilando, un'esplosione rintronò vicino a noi. Trasalimmo, ma tacemmo.

Dal pagliaio-osservatorio

Il colonnello, con un braccio teso, ci indicò una linea di colline che ci stava di fronte, sforzandosi di farci distinguere il famoso « sperone 132 ».

— Là è Crouy — diceva — Un po' più a sinistra, dove c'è una depressione del terreno, fummo attaccati il 12...

Noi fingevamo di vedere ciò che egli ci designava; ma la neve cadeva in quel momento assai fitta, e fra quella mobile e candida trama di fiocchi lievi e cheti riusciva difficile, a chi non conosceva i luoghi, d'orientarsi. E poi le detonazioni si udivano sempre più fragorose, sempre più vicine. Non erano più gli spari dei pezzi francesi: erano scoppi di obici tedeschi soltanto. Ad ogni esplosione ci guardavamo negli occhi, senza più badare a quello che l'ufficiale diceva. Finalmente uno di noi domandò, pieno d'inquietudine:

— Dove mirano?

— Forse su una macchia che è a qualche centinaio di metri da quest'osservatorio — rispose il colonnello con disinvoltura.

Ripiegò la carta che ci aveva posta sotto gli occhi e uscì dal pagliaio. Lo seguimmo. Dal piccolo altipiano su cui ci trovavamo si vedeva un declivio boscoso in mezzo al quale s'allargava e ondeggiava una nuvola di fumo nero.

— Ecco, — disse il colonnello — tirano fra quegli alberi perchè credono che vi abbiamo nascosta una batteria.

Scendemmo l'erta, e ci mettemmo per una via tortuosa e fangosa che, come una incrinatura, gira sulle alture che dominano il corso dell'Aisne sovrastando Soissons. La bufera di neve cessava a poco a poco. Ma il fragore del cannoneggiamento diventava più lacerante. Noi, che camminavamo in silenzio, eravamo angustiati dall'idea che qualche granata potesse da un momento all'altro raggiungerci. E ascoltavamo, col pensiero teso, il viaggio che ognuna di esse faceva attraverso lo spazio: un colpo di cannone, lontano, di fronte a noi, segnalava la partenza del proiettile; immediatamente, l'atmosfera ancora vibrante era trafitta da un sibilo di fionda, acutissimo, celerissimo, il quale in pochi secondi s'avvicinava, ingrossando, e, come un fuoco d'artifizio che giunto al termine della sua parabola s'estingua, cessava all'improvviso; allora, al silenzio di un istante, seguiva un'esplosione veemente, lacerante, rabbiosa, terribile. Di minuto in minuto quella cannonata annunziatrice, quel fischio che descriveva alle nostre immaginazioni la fulminea e misteriosa corsa dell'obice, quella pausa momentanea e quel sinistro rimbombo facevano subire alle nostre anime, non abituate alla tragedia della guerra, delle penose altalene. Dopo ogni colpo i nostri occhi correvano al declivio verso il quale ci era stato detto che i proiettili venivano lanciati: una nuova nuvola di fumo nero ci persuadeva che là infatti era caduto il colpo. Ma la detonazione ci sembrava ogni volta meno lontana.

Se il tiro dovesse essere spostato [...] se ad un tratto il colonnello — basterebbe che rasentassimo il rialzo di [...] che abbiamo alla nostra destra [...]ssimo al riparo dalle esplosioni. [...] obici tedeschi, o sono della *camelote*, [...] a quattro metri di distanza rie[...] inoffensivi... Che cosa intendo per [...]? Intendo degli obici che quan[do toc]cano terra si spaccano in due parti [come] dei cocomeri. I proiettili lanciati [dai nos]tri cannoni da 75 invece fanno [...] Ecco, rettificano il tiro: si vede [...]. Suppongono che i nostri cannoni [sia]no piazzati più in qua. *Camelote!* [...]

[Le] nostre anime erano sospese. Non [...] del violento sibilo degli obici [...] al nostro udito: e ben sentiva[mo] la parabola d'ogni proiettile si [...]va, che le esplosioni avvenivano [sempre] più vicino a noi.

[...], accelerando il passo e camminando [uno] dietro l'altro, rasentammo il [...] terra che avevamo alla nostra [...]

In faccia ai pezzi tedeschi

Non nevicava più. Dalla cima su cui eravamo noi dominavamo la valle dell'Aisne come da una terrazza. Le batterie da 75 erano piazzate su tutte le colline contigue: ne avevamo intravedute sui margini dei sentieri e ne avevamo udite tuonare da ogni lato. Le sagome snelle e grigie dei cannoni si profilavano or qua or là, fra cespugli di sempreverdi, fra grovigli di piante senza foglie, fra rami recisi di pini, fra depressioni verdi o cavità fangose. Ogni pezzo stava in agguato nel suo nascondiglio o si protendeva dal suo covo, con la piccola bocca rotonda rivolta alla riva destra del fiume. Accanto, celati da uno strato di frasche, erano i cassoni. E fra i cassoni e i cannoni si aggiravano placidi, ilari, come uomini che attendessero al più semplice e più innocuo lavoro, gli artiglieri.

Nessuno di quei soldati aveva prestata un'eccessiva attenzione alle granate che il nemico aveva fatto cadere a ottocento, a cinquecento o trecento metri da loro: se uno di quei proiettili fosse venuto ad esplodere in mezzo ad essi parecchi sarebbero rimasti feriti o uccisi; una bomba che fosse andata a colpire un cassone avrebbe prodotto un'ecatombe; ma quei soldati avevan l'aria d'ignorare tutto ciò. La consuetudine col pericolo li aveva resi così indifferenti che la loro calma sembrava dell'incoscienza.

« Il cannone tedesco, che s'era ostinato a bombardare il boschetto veduto dal pagliaio, s'era placato d'improvviso, e le batterie francesi, dopo aver tirato qualche colpo isolato, avevano cessato il fuoco. I duelli d'artiglieria hanno spesso di queste misteriose pause, che da una parte e dall'altra vengono interpretate in vario modo. Gli avversari si sono dapprima cercati, hanno creduto di trovarsi e si sono voluti scambievolmente colpire; è avvenuto allora un cannoneggiamento furibondo che spesso ha soltanto servito a dimostrare che dalle due parti i calcoli fatti per snidare le batterie nemiche furono erronei; e dopo tanto spreco di munizioni gli avversari hanno interrotto il fuoco per far credere d'essere stati ridotti al silenzio e riprendere più tardi il combattimento con maggior alacrità. Durante ogni pausa gli ufficiali continuano ad esplorare coi canocchiali il campo nemico, tentando di scoprirvi i danni prodotti dalle proprie batterie, cercando nuovi bersagli e sforzandosi di indovinare le intenzioni di coloro contro i quali combattono. Anche adesso, dalla cima in cui eravamo venivano studiati i luoghi che i tedeschi avevano recentemente occupati.

L'ufficiale che aveva tale missione aveva posto il suo osservatorio sull'orlo d'uno scoscendimento, ai piedi d'un albero contorto che protendeva i rami spaventati nel vuoto. Per arrivare là bisognava percorrere duecento metri fra un grande arruffio di piante basse e di erbaccie imputridite dalle pioggie. Dove la boscaglia finiva si stendeva una piccola radura in fondo alla quale si sbracciava l'albero deforme. Quel punto era uno dei più esposti alle investigazioni dei tedeschi; per non essere veduti era perciò necessario d'inoltrarsi carpone. A due passi dall'albero s'apriva una buca rettangolare in cui stavano riparati fino al collo l'ufficiale e un soldato, l'uno con la fronte ferma su un lungo binocolo, intento, assorto, immobile, l'altro con un apparecchio telefonico tra le mani.

Il nemico saccheggia

Sotto, si spalancava la conca nel centro della quale s'innalzavano le torri della cattedrale di Soissons. Ma della città torturata non si scorgevano che le prime case, quelle del sobborgo di Saint Wast; il resto, spariva, a sinistra, dietro un'elevazione del terreno. E dell'Aisne, che laggiù si contorce nel parossismo della sua corsa folle verso l'Oise, si vedeva solo quel gomito che si spinge verso Crouy. Il paesaggio sembrava morto: non un rumore, nulla che si muovesse nelle strade e nei campi, nessun segno di vita attorno agli edifizi sparsi nella valle. Ma, attraverso il suo binocolo l'ufficiale seguiva una misteriosa agitazione di cose e di uomini: laggiù, accanto alla ferrovia, i tedeschi lavoravano. Lavoravano con grandi cautele per non essere visti, stavano appiattati dietro barricate di terra, passavano da un riparo all'altro come individui che eseguissero un misfatto, ma lavoravano. Forse costruivano qualche cosa che la distanza non permetteva di distinguere: un trinceramento o una galleria sotterranea, un collegamento di strada ferrata o una piattaforma per collocarvi un pezzo di grossa artiglieria.

— *Ah, les canailles!... les fripouilles!... les voyous!...* — mormora ad un tratto l'ufficiale a denti stretti.

Egli era riuscito a capire ciò che gli invasori facevano. Saccheggiavano. Avevano trovato, accanto alla stazione, un deposito di farina e lo stavano vuotando. Per non essere veduti, davanti al capannone che conteneva i sacchi, avevano innalzato un terrapieno e scavato un fosso che giungeva sino alla ferrovia; là i sacchi venivano messi probabilmente su dei carri per essere trasportati altrove.

— *Ah, les voleurs!...* — esclamò ancora l'ufficiale; indi, rivolto al soldato, dette con calma le distanze per i tiri di prova: — *A mille neuf cent. A deux mille. A deux mille cent. A deux mille centcinquante.*

Chino sull'apparecchio telefonico il soldato ripetè ad alta voce le cifre ad un telefonista invisibile.

— *Tu as bien compris, mon vieux?* — soggiunse, quando ebbe terminato. — *La dernière pièce à deux mille centcinquante!...*

Un tiro aggiustato

L'ufficiale appressò di nuovo la fronte al binocolo aspettando. Passarono due o tre minuti, durante i quali il silenzio fu così alto da far credere che nessun altro, intorno, vivesse. Poi una cannonata tuonò, vicinissima. Ed una seconda. Ed una terza. Ed una quarta. I quattro colpi riempirono il paesaggio di echi e di vibrazioni immense. Poscia altri quattro colpi rombarono laggiù, dove quattro nuvolette di fumo si erano formate e andavano alzandosi dal suolo. E tutto tacque di nuovo.

Il silenzio, ora, s'era fatto anche più grandioso. Nessuno strepito veniva su dalla valle; se un uomo si fosse mosso per qualche sentiero, si sarebbero uditi i suoi passi. Qualche istante dopo, il canto di un gallo squillò nella campagna. Anche alcune voci concitate ruppero per un istante l'immensa quiete.

— *A deux mille cinquante* — disse pacatamente l'ufficiale al soldato dopo avere esaminato i risultati del tiro.

Il soldato si piegò sul telefono e ripetè:

— *A deux mille cinquante.*

Altri due o tre minuti di silenzio perfetto. Poi un colpo di cannone, un risveglio d'echi, un rimbombo nella valle.

— *Ça y est!* — esclamò l'ufficiale in tono trionfante, senza staccare la fronte dal canocchiale. — *Deux mille cinquante, en batterie!*

L'ordine fu ripetuto dal telefonista dell'osservatorio al telefonista che si trovava accanto ai pezzi. I quattro cannoni ricominciarono.

Il paesaggio fu pieno d'un fracasso tremendo.

Quando l'ufficiale alzò il capo, il suo sguardo appariva soddisfatto: egli aveva veduto una mezza dozzina d'obici cadere accanto al deposito della farina, bucare un muro, danneggiare la ferrovia, mettere lo scompiglio fra i saccheggiatori.

Per le strade di Soissons

Per le strade di Soissons nessuno di noi pensò più al combattimento che le artiglierie svolgevano sulle colline. I cannoni tedeschi s'erano risvegliati: quelli francesi continuavano a bombardare la riva destra dell'Aisne senza tregua. Quando vari pezzi tiravano contemporaneamente, lo strepito era infernale. Le granate, passando sopra la città sibilavano come raffiche. Le esplosioni degli obici che cadevano sulla riva destra del fiume sembravano colossali colpi di maglio sulla terra. Ma le strade di Soissons offrivano uno spettacolo così triste e così tetro, così lagrimevole e così drammatico, che tutto ciò che avveniva a qualche distanza di là pareva che non avesse più se non un interessamento mediocre.

Noi attraversavamo una città abbandonata. Le finestre delle case, i negozi, le botteghe, gli alberghi, le banche, gli uffici postali, tutto tutto era chiuso, tutto rivelava l'assenza degli abitanti, la sospensione del commercio, l'interruzione di ogni servizio pubblico. Quella scena di desolazione si estendeva fino ai sobborghi. Per quattro mesi la popolazione era uscita da Soissons, allontanandosi per vie diverse. Di giorno, di notte, grado a grado che il pericolo aumentava, dopo i più violenti uragani di mitraglia, in seguito all'annunzio di un probabile ripiegamento delle truppe francesi, mentre il rombo delle artiglierie tedesche s'avvicinava, all'indomani d'un'irruzione di fuggiaschi dai paesi attigui, appena si sapeva che le granate avevano prodotto un nuovo eccidio, man mano che la vita nei quartieri maggiormente devastati diventava più difficile — di giorno, di notte l'esodo aveva continuato senza interruzione.

A metà del nostro pellegrinaggio avemmo la visione tragica di Soissons massacrata. Tutt'una strada aveva ai due lati case smantellate, muri crollati, porte scardinate, tetti che minacciavano di precipitare, mobili e suppellettili convertiti in cumuli di rottami e di terriccio. Al di là di quel rovinio si stendevano altre macerie. Più oltre, si ergevano grigie e sparute le due torri della Cattedrale. Camminammo per qualche minuto fra mucchi di pietre, frantumi di vetri e scheggie di bombe, passando accanto a sentinelle che, udendo il nostro calpestio, erano accorse stupite e ci seguivano con occhi curiosi. Anche due uomini vestiti poveramente sbucarono da una cantonata e ci guardavano sorpresi. Ci dissero che erano dei pochissimi rimasti a Soissons, e, col tono col quale avrebbero potuto chiederci la carità, ci domandarono qualche giornale. Essi, ed i soldati che stavano là, vivevano nel più assoluto isolamento: dopo le battaglie svoltesi fra Crouy e Missy nella seconda settimana di questo mese non sapevano più che cosa fosse accaduto nei dintorni. In tale settimana — ci raccontò uno di quegli uomini — Soissons s'era vuotata. Dai villaggi vicini erano giunte turbe di individui terrorizzati che credevano di avere i Tedeschi alle calcagna; e quei fuggiaschi, che nell'attraversare i ponti di legno costruiti sull'Aisne, avevano visto varie persone cadere nel fiume e sparire, avevano trascinato nella loro disperata, affannosa, sgomentante corsa verso le colline, verso la foresta e verso le ciminiere fumanti di Villers Cotterêts anche coloro che s'erano proposti di rimanere.

Poco distante dal punto in cui avevamo incontrato i due superstiti la via si allargava. Eravamo giunti all'Aisne. Il fiume, sempre gonfio, pareva che volesse portarsi via gli avanzi del ponte di pietra che prima della guerra conduceva nel sobborgo di Saint Wast. Passammo, su quello traballante di barche, aspettando ciascuno che quegli che già v'era sceso fosse sull'altra riva per seguirlo. Filammo rapidi verso la Porte de Crouy: e alcuni momenti dopo ci trovammo sulle linee di difesa della fanteria francese.

Alle prime trincee

Da una quantità d'indizi comprendemmo che i Tedeschi dovevano essere vicinissimi. Il colonnello, che sempre aveva camminato davanti a tutti noi, ci aveva già fatto segno parecchie volte di procedere uno dietro all'altro, rasentando i muri. Un po' più innanzi, vedendoci riuniti attorno ad una larga buca scavata da un obice si era affrettato a ripeterci che dovevamo evitare di stare raggruppati. Ad un tratto le case s'erano diradate, i muraglioni dei giardini erano terminati e ci eravamo trovati in un viale alberato, chiuso da una barricata fatta con mattoni e sacchetti di terra.

— *Voilà nos premières tranchées* — aveva detto il colonnello fermandosi.

In quell'attimo, quattro, dieci, venti fucilate schioccarono come frustate a poche centinaia di metri di là. Nessuno si mosse: nè i soldati che, col fucile al piede, affollavano un cascinale, nè alcuni ufficiali che ci erano venuti incontro. Il colonnello s'era messo ad esplorare con un binocolo il viale che si stendeva dall'altro lato della trincea presso la quale ci eravamo arrestati.

— *Et voilà* — disse passandoci il canocchiale e designando una barricata grigiastra che si delineava a cinquecento metri dal punto in cui eravamo — *et voilà les premières tranchées allemandes.*

Guardammo, tenendoci su un lato del viale, sporgendoci appena appena, non osando dir nulla, quasi trattenendo il fiato a causa di non si sa quale emozione che provavamo sapendo che *essi* erano là, immaginando che avrebbero potuto vederci, assalirci; e sentimmo, come durante quei sogni nei quali sembra di vivere una vita tumultuaria, ossessionante e spasmodica, sentimmo che la morte era intorno a noi, che da ogni lato avrebbe potuto giungere la scheggia di mitraglia lanciata da un cannone invisibile, o la palla di fucile mandata da un ignoto, umile e zelante prussiano che ci avrebbe spediti all'altro mondo, e che anche noi, come tutti i *piou-pious* che stavano nelle vicinanze, come tutte le soldatesche sparse sul fronte, eravamo diventati una parte di quell'umanità che la guerra può distruggere o mutilare o storpiare o risparmiare, indifferentemente!

Ah, che cosa meschina ci parve la guerra in quei pochi istanti! In quella pianura silenziosa che ci stava dinnanzi, tutta sparsa di uomini in agguato, tutta seminata d'insidie, qualcuno che avesse sporto il capo da una barricata o si fosse avventurato nel mezzo di una strada, avrebbe potuto rimaner colpito da un proiettile e ruzzolare nel fango agonizzante: ed egli sarebbe stato un « eroe caduto sull'altare della patria » per coloro che si fossero trovati dalla sua parte, o « uno di meno da ammazzare » per quelli della parte avversaria — e un « imprudente » se la vittima fosse stato uno di noialtri giornalisti. Che meschina cosa ci parve la guerra!

Ritornammo verso il sobborgo di Saint Wast attraversando diverse vie deserte. In una, una sola casupola era rimasta intatta; le altre non erano che cataste di travi, di tavole e di terriccio. Su quell'unica catapecchia era l'insegna di un caffè con questa scritta sibillina: « *Où vas tu? A mon idée* ». E sulla porta del caffè stava la più vecchia donna, forse, di Soissons, una vera incarnazione della decrepitezza, un fenomeno meraviglioso di resistenza fisica e di tranquillità.

— *Croyez-vous qu'en restent ici il y a quelque danger?* — ella ci domandò quando le passammo accanto.

Proprio allora si riudiva un crepitio di fucilate verso Saint Médard, e ricominciava ad infuriare il cannoneggiamento sulle colline. Rispondemmo qualche frase sorridendo, salutammo, ci allontanammo.

Le granate fischiavano ormai a diecine sopra la città devastata e abbandonata: le artiglierie tuonavano incessantemente e molti proiettili rasentavano i tetti delle case fra le quali camminavamo, sibilando, ululando, rombando con frenesia.

Una vera tempesta micidiale e distruggitrice s'era scatenata intorno a Soissons: per le sue desolate strade pareva che passassero brividi di terrore e d'orrore. In certi momenti si sarebbe detto che ogni cosa dovesse crollare, che tutto dovesse rimanere sterminato.

Andammo, andammo, curvi, muti, smarriti, ansiosi.

Le cannonate riempivano dei loro echi il paesaggio, le bombe s'abbattevano con esplosioni formidabili; nelle brevi pause s'udivano schioccare fitte le fucilate; poi il cannoneggiamento e il bombardamento riprendevano, simili ad un parossismo di giganti infuriati.

Ebbene: in quei pochi ma terribili minuti la guerra ci parve un dramma straordinariamente, grandiosamente possente.

. . . .

L'indomani il comunicato ufficiale diceva: « *Hier, dans le secteur de Soissons, calme absolu* ».

C. G. Sarti.

L'esposizione dell'arte belga a Londra per il fondo di soccorso per la guerra

LONDRA, 23.

E' noto che all'Accademia Reale è stata organizzata una Esposizione in favore del fondo di soccorso per la guerra. La sezione belga di pittura e scultura dell'Esposizione è stata inaugurata dalla principessa Clementina del Belgio, accompagnata dal principe Vittorio Napoleone. I proventi delle opere vendute sono destinati a soccorrere gli artisti belgi.

Spia tedesca arrestata a Dover

DOVER, 28.

La notte scorsa è stato arrestato un individuo sotto l'accusa di spionaggio. [...]

Adelina Patti visita i soldati belgi feriti nella « Sala Patti » dell'ospedale di Swansea. L'illustre cantatrice italiana — che non ha più fatto apparizioni in pubblico da molti anni — darà ora « recitals » musicali a profitto dei rifugiati belgi

Teatri ed Arte

Lo spettacolo di domani al "Costanzi"

Resta fissato per domani sera il primo dei due eccezionali spettacoli, promossi dalla **Tribuna** e dal comitato « Pro-Belgio e pro-vittime del terremoto », che si terranno al Costanzi.

Il programma di domani è pieno di attrattive e tale da esercitare la più viva attrazione sul pubblico. I cantanti che vi figurano sono assai famosi, sicchè non occorre spendere molte parole per presentarli e indicarno gli altissimi meriti artistici. Basta nominarli: Gemma Bellincioni, Giuseppe Anselmi, Carlo Galeffi, Riccardo Stracciari, Ernestina Poli Randaccio, Adele Fabiani, Ippolito Lazzaro, Vincenzo Tanlongo, Carlo Giorgiewsky, oltre alla celebrata « étoile », signorina Napierkowska.

Quanto al programma, esso è così costituito:

Traviata — Atto 2° — Esecutori: signora Gemma Bellincioni, tenore Vincenzo Tanlongo e baritono Riccardo Stracciari.

Tosca — Atto 3° — Esecutori: Tina Poli Randaccio e tenore Giuseppe Anselmi.

Rigoletto — Atto 3° — Esecutori: Carlo Galeffi, Adele Fabiani e tenore Giorgiewsky.

Verranno inoltre cantate, durante gli intermezzi, la romanza della « Favorita » dal tenore Lazzaro e quella della « Wally » dalla signora Poli-Randaccio. La Napierkowska danzerà alcune danze di Claudio Debussy. Il programma, dunque, è ricco e ben variato: esso sarà apprezzato a giusto segno dai cultori d'arte musicale che sono nella città nostra.

Il maestro Edoardo Vitale, l'artista insigne che tanto ci è caro, ha accondisceso di gran cuore a dare l'opera sua disinteressata a profitto di questa festa nobilissima e dirigerà la valorosa e volonterosa orchestra del Costanzi.

Il Comitato delle patronesse — che contiene alcuni fra i più bei nomi della nostra aristocrazia, a cominciare da donna Vittoria Colonna principessa di Teano — assicurerà a questo spettacolo che raduna un così gran numero di artisti illustri, e che Edoardo Vitale prepara con specialissima cura, tutto il mondo romano, del blasone, della finanza, della diplomazia, dell'arte. E vi sarà posto anche per le modeste borse.

I prezzi, infatti, sono stabiliti così: palchi di I e II ordine, L. 150 — di III L. 75 — poltrone L. 25 — platea L. 10 — anfiteatro L. 5 — ingresso L. 5 — galleria prima fila numerata L. 3 — altre file L. 2.

* * *

Quando all'altro grandioso spettacolo, quello della sera del 3 febbraio, ci accontentiamo per oggi di pubblicare il programma, che è così formato:

I VESPRI SICILIANI (Ouverture): Orchestra: M.o Vitale.

NORMA: grande duetto del 3.o atto fra « Norma » e « Adalgisa »: interpreti Juanita Capella e Gabriella Besanzoni.

MANON, di Massenet: recitativo e gavotta a grande orchestra, interpretati dalla signora Bianca Bellincioni-Stagno.

Il comm. ALESSANDRO BONCI canterà il « Racconto » del primo atto della « Bohème » di Puccini, e..., ecc... ecc...

TOSCA: Intero 2.o atto. — Interpreti principali sig. Maria Labia, Mattia Battistini e Lamberto Lanzetti.

GOLDONI E LE SUE SEDICI COMMEDIE: di Paolo Ferrari: l'intero terzo atto sarà eseguito da Ferruccio Benini, Lyda Borelli, signora Benini, Wanda Capodaglio, Aurelia Piperno, Ugo Piperno, Antonio Gandusio Ignazio Mascalchi.

I prezzi della serata del 3 febbraio saranno i seguenti: Palchi di I e II ordine lire 150; di III ordine lire 80; poltrone lire 25; platea lire 10; anfiteatro lire 5; ingresso lire 5; galleria numerata lire 3; galleria non numerata lire 2.

Le prenotazioni si ricevono già all'Agenzia Chiari e Sommariva in piazza Venezia ed al botteghino del « Costanzi ».

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — La beneficiata di Ugo Piperno con l'annunciato spettacolo *Don Pietro Caruso*, *Niobe*, ecc., avrà luogo sabato 30 corrente, anzichè venerdì come era stato precedentemente partecipato.

Intanto questa sera, giovedì avremo *Il successo* di Testoni, e domani venerdì la 16.a replica a richiesta dell'applaudita commedia di De Flers e Caillavet *La bella avventuriera*.

All'*Argentina* — Stasera questo teatro rimarrà chiuso. Domani venerdì, con un attraentissimo programma, il valoroso attore Enrico Podda darà la sua beneficiata.

Lo spettacolo comprenderà: *La mattina dopo*, un atto di Giannino Antona-Traversi, *La donna*, conferenza umoristica e *Uno strappo al codice*, commedia brillantissima in 3 atti del collega Ugo Orlandi. La felice scena dei lavori e il largo favore che meritatamente è andato acquistandosi il simpatico attore, fanno prevedere un enorme concorso di pubblico.

Al *Nazionale* — Stasera *Il piccolo Re*.

Al *Cines* — La compagnia drammatica Benini rappresenterà domani sera *El Sultano de Rialto*, riduzione in veneziano di D. Varagnolo della bella commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet *Il signor Brotonneau*.

Al *Manzoni* — Domani venerdì 29 gennaio, la compagnia del comm. E. Scarpetta darà alle ore 9 *Na Santarella*, commedia in 3 atti del comm. E. Scarpetta.

All'*Adriano* — Sono gli ultimi giorni del circo reale rumeno.

Oggi, giovedì, due rappresentazioni, alle 5 ed alle 9, composta ciascuna 18 numeri. Le quattro sorelle Baker si produrranno nei loro armoniosi giuochi acrobatici, e il direttore comm. Cesare Sidoli presenterà in libertà i suoi bellissimi stalloni. Tanto nel pomeriggio quanto alla sera il cav. Iwanoff eseguirà il suo emozionante cerchio della morte a trenta metri dal suolo e senza rete. Si tratta veramente di una prodezza acrobatica non mai tentata prima d'ora, che importa una singolarissima forza muscolare ed una indipendenza dalla legge di gravità che farebbero del cav. Iwanoff, se volesse dedicarsi all'aviazione, il più straordinario aviatore.

Gli spettacoli sono resi attraenti anche dagli intermezzi comici, e dall'apparizione di un docilissimo elefante che ha, caratteristica insolita negli elefanti in cattività, due meravigliose zanne.

Al Salone Margherita

spettacolo nuovo e gaio con la *Tatoia*, *Liliette* ecc. Domani: *Hildegarde*.

L' "Elisir d'amore" al Teatro dei Piccoli

Al Teatro dei Piccoli, si dà con la consueta grazia ed eleganza la genialissima opera comica di Donizzetti.

Dulcamara, il ciarlatano giocondo; *Nemorino*, il buon ragazzo sempliciotto; *Belcore*, il bell'imbusto spaccamonti; *Adina* e *Giannetta* le gaie figurine rese eterne dalle armonie donizettiane, deliziano il pubblico che applaude entusiasticamente.

SPETTACOLI del 28 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La bella Risette*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Due grandi rappresentazioni.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'E nepute d'o sinneco*.

NAZIONALE — Compagnia di operette, del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Eva*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Successo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 29, ore 16 e 18: *L'elisir d'amore*, di Donizetti

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Senza colpa*, dramma.

REGINA — *Per la sua pace!* - Dramma.

EDISON — *In lotta col destino*, dramma.

La diminuzione della indigenza in Inghilterra

LONDRA, 23.

Le ultime statistiche della pubblica assistenza dimostrano che l'indigenza tende a decrescere a Londra.

Il 16 gennaio ricevevano sussidi 100.900 persone, ossia 4045 meno che nel corrispondente periodo del 1914. In altri termini gli indigenti rappresentano il 22,4 per mille degli abitanti, mentre prima la percentuale era del 23,2. Alcune delle forti diminuzioni si ebbero nei quartieri più poveri.

La cifra totale dei sussidiati a Londra è oggi inferiore a quella di tutte le date annue corrispondenti sin dall'anno 1898.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,
per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 118.358,50

Società Elettrica Riviera di Ponente «R. Negri»	»	1.000 —
Ing. Rinaldo Negri	»	500 —
Ditta Galeazzo Viganò di Ponte d'Abbiate (Milano)	»	100 —
Carlo e Rina B.	»	20 —
Fernando Veccia, in memoria del povero fratello defunto	»	10 —
U. Messibene	»	2 —
Francesco Felici di Monteleone di Fermo	»	10 —
Giarrocco Vincenzo di Pereno	»	1 —
Ida Paoletti di Sarzana	»	5 —
A. R. di Ancona	»	10 —
Lord George Fitz di Gerald Mageney (Irlanda)	»	101 60
Ottavio Bracci	»	5 —
G. B. De Vincenzi	»	2 50
G. C. di Grottammare	»	15 —
Prof. Giuseppe Ianardi	»	3 —
Il maestro Arnaldo Masciotti e gli alunni della 3.a classe delle pubbliche scuole elementari di Magione, per i bambini rimasti orfani	»	8 10
Primo Renzi	»	5 —
Circolo Unione Popolare di Serracapriola	»	23 —
N. S.	»	1 —
Nicola Agostino, maresciallo RR. CC. di Guasticce	»	2 —
Lelli Augusto e Soci per l'Esattorie delle Imposte Dirette	»	100 —
Passini da Genova	»	2 —
Francesco Ielasi, corrispondente da Bianco	»	2 —
Coluccia Michele da Siracusa	»	2 —
Comitato «Pro danneggiati terremoto di Ripatransone, a mezzo del cav. Luigi Petrocchi	»	279 40
James Harston e Signora	»	50 —
Sig.na Blacket	»	5 —

Raccolte in Barga dal giornale «La Corsonna», trasmesseci dal suo Direttore e nostro corrispondente sig. Italo Stefani:

Italo Stefani per *La Corsonna*, L. 10 — Società Reduci delle Patrie Battaglie di Barga, 50 — Arciconfraternita di Misericordia di Barga, 50 — Comitato *Charitas*, 10 — Inace Salvi, 5 — Ditta G. Capretz e figlio (ricavo di una serata nel suo Cinematografo Italiano in Barga), 25.15 — Raccolte dalla Banda cittadina «G. Luporini», 47.40 — Raccolte a Sommocolonia (Com. di Barga) come da nota seguente: Confraternita di Misericordia, 25 — Don. A. Frodianelli, 5 — Alfredo Marchetti, 2 — Giovanni Rocchiccioli, 1 — Luisa Passerotti, 0.50 — Giovanni da Mocogno, 0.20 — Giovanni Bodiali, 0.50 — Faustino Porciani, 0.30 — Adele Cecchini, 0.25 — Pietro Guidi, 0.00 — Lorenzo Marchetti, 1 — Domenico Moscardini, 1 — Cesare Cecchini, 0.50 - Carlo Vincenti, 1 — G. Marchi, 1 — Silvia Vincenti, 5 — Luigi Cosettari, 5 — Ulisse Bonaccorsi, 1 — Maria Mazzolini, 1 — Eletta Cecchini, 2 — Emilio Bodiali, 1 — Bonafede Moscardini, 3 — Antonio Mazzolini, 2 — Domenico Chiappa, 1 — Adele Valorosi, 1 — C. Marchetti, 0.50 — A. Marchi, 0.20 — A. Ceccarelli, 0.30 — A. Rinaldi, 0.50 — Alaide Marchi, 0.20 — D. Marchetti, 0.50 — A. Purini, 0.30 — E. Mocogni, 0.30 — A. Donati, 0.50 — P. Bertagna, 0.50 — C. Ercolini, 0.25 — M. Mazzolini, 0.50 — S. Moscardini, 0.50 — M. Bertagna, 0.10 — A. Mazzolini, 0.50 — Amabile Mazzolini, 0.20 — E. Donati, 0.40 — E. Bodiali, 0.30 — A. Ferrari, 0.50 — E. Pieroni, 0.30 — C. Cecchini, 0.50 — P. Passarotti, 0.50 — F. Cecchini, 0.30 — F. Moscardini, 0.30 — M. Marchetti, 0.20 — C. Marchetti, 0.50 — G. Chiappa, 0.20 — A. Chiappa, 0.15 — V. Vincenti, 0.25 — G. Guidi, 0.50 — S. Donati, 0.50 — G. Bertagna, 0.50 — A. Porciani, 0.20 — P. Marchetti, 0.30 — E. Cecchini, 0.50 — V. Moscardini, 0.25.

Totale L. 276.60

Raccolta nella scuola di Castello, a cura del maestro Arnaldo Giardini:

Agnobetti Gioacchino, 0,10 — Falciani Guglielmo, 0,05 — Gorona Piero, 0,10 — Mangiavacchi Pericle, 20 — Romignoli Gino, 0,05 — Secondini Nello, 0.10 — Coccola Giulio L. 1,00 — Genzi Enrico, 0.05 — Mucciarelli Gino, 0.15 — Santinelli Leo, 0.10 — Garosi Agostino, 0,10 — Romignoli Giuseppina, 0.05 — Baldi Armando, 0.05 — Tanganelli Giuseppe, 0,05 — Mangiavacchi Attilio, 0.10 — Capacciolí Giuseppe, 0,10 — Bonari Angiolino, 0,15 — Bonari Pierina, 0.15 — [illegible]

Totale L. 10.50

[illegible]

Capaccioli Petronilla, 0.20 — Sacci Luigi, 0.50 — Rutogni Sabatino, 1 — Giardini Vittoria, 1 — Riccarelli Clementina, 0.50 — Pasquini Serafina, 0.20 — Chigiotti Antonio, 0.50 — Miso Cesira, 0.30 — Mucciarelli Giuseppe, 0.15 — Dottor Coccola Antonio, 1 — Mangiavacchi Adelaide, 0.30 — Guerrini Gaetano, 0.20 — Terzoli Tersilio, 0.20 — Bronzi Ferruccio, 0.60 — Mangiavacchi Assuntina, 1 — Martini Ercolano, 0.20 — Della Lena Pellegrino, 0.20 — Falciani Giuseppe, 0.40 — Secondini Rosa, 0.20 — Raffaelli Anastasio, 0.50 — Betti Giustino, 0.20 — Baldi Settimio, 0.20 — Baldi Ermete, 0.20 — Mangiavacchi Concetto, 0.20 — Augusto Carpini, 0.50 — Evelina Terzoli, 0.30 — Angelo Bassi, 1 — Gisele Mangiavacchi, 0.30 — Mangiavacchi Giovan Battista, 0.60 — Bronzi Egle, 0.10.

Totale L. 128.30

Raccolte nel Comune di Casalciprano:

Congregazione di S. Maria Addolorata, Lire 22.33 — Montalbò Antonio, 20 — Pascale dott. Antonino, 10 — Antonecchia Nunzio fu Berardino, 10 — Chinno Giuseppe, 10 — Chinno Nicola, 10 — Chinno Carlotta, 5 — Montalbò avv. Ricciotti, 5 — Vicario Emiliano, farmacista, 5 — De Pardo Vincenzo, segretario, 5 — Pascale Michele, 5 — Chinno Ostilio, 5 — Fonte Giustino, 5 — Mitri Carmine, mugnaio, 5 — De Pardo Michelantonio, 2 — Montalbò Adelia, 2 — Iannantuono Luca, calz., 2 — Castelli Michele, 2 — Japaolo Salvatore, comm., 2 — Gennarelli Celestino, muratore, 2 — Camerchioli Donato, vice segretario, 2 — Chinno Filomena, 1 — Chinno Adele, 1 — Morcone Felice, 1 — Greco Pietro, 1 — Ramundo Giuseppe, 1 — Fonte Michele, 1 — Battista Liberato, 1 — Morcone Alberico, 1 — Evangelista Rosario, 1 — Simone Nicolino, 1 — Iammatteo Nunzio, 1 — Mastropietro Donatangelo, 1 — Antonecchia Domenicantonio, 1 — Bilotta Francesco, 1 — Lombardi Felice di Francesco, 1 — Lombardi Donato, sarto, 1 — Roberto Nicolino, 1 — Roberto Alfonso, 1 — Lombardi Nunzio, 1 — Iannantuono Antonio, 1 — Corsillo Michele, 1 — Mastropietro Michele, 1 — De Luca Donatangelo, 1 — Battista Michele di Nunzio, 1 — Simone Rosa, 1 — Vanni Concezio, 1 — Mastropietro Giuseppe 1 — Lombardi Antonino, 1 — Corsillo [illegible]

Totale L. 230.35

[illegible]

— Donatelli Giovanni, 0.20 — Giannotti Guido, 0.20 — Barchielli Giovanni, 0.20 — Gargiani Alfredo, 0.25 — Sbaragli Angiolo, 0.20 — Gavazzi Corrado, 0.20 — Scatolini Giuseppe, 1 — Rossi Pasquale, 0.20 — Perilli Palmira, 1 — Passalacqua Luigi, 0.50 — Fenti Lorelle, 3 — Ristori Raffaello, 1 — Del Sera Carlo 1 — Magnini Attilio, 0.20 — Biondi Ferruccio, 4 — Magnini Lorenzo, 0.50 — Cappellini Sabina, 2 — Sorini Giuseppe, 0.50 — Brogi Pietro, 1 — Lanzi Ugo, 1 — Francioni Vittorio, 0.10 — Landi Elisa, 0.30 — Rossi Luigi 0.30 — Consumi Maddalena, 2 — Focacci Mariano, 1 — Lorenzoni Damiano 0.50 — Francioni Giulio, 0.50 — Ferri-Fini Famiglia, 25 — Bigozzi P. Giovanni S. I. 5 — Bussotti Eugenio, 5 — Castellani Gennaro, 2 — Ntolzuoli Pasquale, 0.50 — Batini Luigi, 0.50 — Betti Arduina, 0.30 — Magnini Cherubina 0.50 — Gatteschi Emilia, 0.30 — Gatteschi Don Angiolo, 2 — Arcangeli Edvige, 2.50 — Buriotti Giuseppe, 1 — Bianchi dott. Michelina, 8 — Ciapetti Famiglia, 14 — Landi F.lli, 3 — Gabelli Enrichetta, 0.50 — Gavazzi Maria 0.20 — Ciapetti Nella e Luigi 5 — Landi dott. Oreste e moglie 10 — Batisti Francesco, 1 — Paggetti Arduina, 0.50 — Magnini Luigi 0.50 — Ufficio Dazio Consumo 2 — Mastellini Santo, 1 — Landi Giuseppe 0.10 — Bagnoli Maria 0.25 — Calabri Beppina, 0.30 — Folli Francesco, 0.30 — Sbaragli, 0.20 — Calabri Elisa 0.20 — Sabatini Tito, 1 — Gugliantini Luigi 3 — Simi Angiolo, 1 — Giannetti Angiola 2 — Polverini Maria, 1 — Baldini Tito, 0.25 — Grifoni Sabina, 2 — Madre Sup. Suore Carità, 2 — Panduri Assunta, 0.20 — Ceccarelli Raffaello, 3 — Brogi Nella, 0.50 — Magnini Maria, 0.30 — Francioni Rosa, 0.50 — Bandini Vittorio 0.60 — Milli Giuseppe, 0.10 — Giusquani Raffaello, 1 — Grifoni Rosa, 1 — Grifoni Marietta, 0.20 — Grifoni famiglia, 1 — Rialti Fortunato, 0.40 — Cocchetti Don Pietro, 1 — Fabbri Assunta, 0.30 — Bettazzi Isolina 0.50 — Lanini Giovanni, 0.40 — Magni Guido, 0.30 — Grifoni Federigo, 1 — Landi Ottavio, 0.50 — Milli Faustina, 0.20 — Fani Santi 0.50 — Fabbri Angiolo, 0.20 — Rialti Angiolo, 0.20 — Fani Francesco, 0.20 — Grifoni Antonietta, 0.20 — Magni Pietro, 1 — Biondi Umberto, 0.40 — Lanini Pietro, 0.50 — Grifagni Pietro, 0.25 — Grifagni Domenico, 1 — Martini Angiolo, 0.40 — Bass Sabatino, 0.30 — Rialti Ernesto, 0.20 — Aloigi Pasquale, 0.20 — Tarani Amedeo, 0.30 — Giovanbattista, 0.30 — Paggetti Raffaello, 0.20 — Costa Lucia, 1 — Mattioli Ester, 0.20 — Donatelli Annunziata, 0.30 — Seminario, 2 — Operai Distilleria Casentinese, 20.15 — Trattoria Giannotti, 0.50 — Lanini Enrico, 0.10 — Questua militi P. S., 25-1-1915, 22.36.

Totale L. 141.21

Nota delle offerte raccolte dal corrispondente da Trani Balducci Augusto:

Augusto Balducci, L. 3 — Attilio Senn, 10 — avv. cav. Raffaele Raimondi, 5 — avv. cav. Attilio Ferrone-Capano, 10 — gr. uff. Lambert avv. Ferdinando, 20 — avv. cav. Giuseppe Pratomastro, 5 — on. Maloangi avv. Cataldo, 15 — cav. Nataluoci avv. Attilio, 2 — avv. Cataldo Trombetta 5 — avv. cav. Carlo Campione, 1 — avv. Nicola Pantaleo, 2 — sig.a Maria Notarienni, 2 — avv. cav. Giuseppe De Giorgio, 2 — N. N., 1 — Vincenzo Balducci, 1 — Gennaro Carulo, 1 — N. N., 0.50 — Vincenzo Calace 0.50 — Gaspare De Gennaro-Musti, L. 1 — prof. Giuseppe Pomano, 1 — Giuseppe Francia, 2 — avv. Giuseppe Gioia, 1 — avv. Michele Boccassini, 0.50 — avv. Tommaso Milone, 1 — avv. Monetti notar Nicola, 1 — Nicola Canaletti, spedizioniere, 1 — Casieri Eugenio, guardia di sanità marittima, 1 — Spadavecchia e Calò, spedizion. 1 — Nicola Curci di Giacomo, 1 — dott. Luigi De Feo, maggiore medico della riserva, 10 — Buccussi Vitaliano, 1.

Totale L. 110 50

Raccolte dal signor Zangara Diego di Bracciano:

Zangara Diego, corrispondente, L. 1 — Marchionne Giovanni, 1 — Guastini Emilio, 1 — Amici Mariano, 0.50 — Coscia Alessio, 0.50 — Paco Gennaro, 0.25 — Massari Guido, 0.25 — Ramello Guido, 1 — Norcia Angelo, 1 — Bresciani Aristide, 0.20 — N. N., 25 — Fiorini Edoardo, maresciallo, 2 — Paciotti Paolo, 1 — Tiburzi Sebastiano, 0.25 — Castagna Luigi, 1 — N.N. N.N., 0.30 — N.N. N.N., 0.50 — Ricciardi Francesco, 0.50 — Tenente Galanto, 1 — Cati Domenico, 1 — Savelli Giuseppe, 1.50.

Totale L. 10.20

Raccolta dal signor Ferdinando Santi di Sestri Levante:

F. S., L. 3 — N. N., 1 — A. Q. Bandognotti, 3 — A. B., 1 — B. M., 1 — N. Zolezzi, 2 — O. P., 0.60 — N. N., 1.

Totale L. 12.60

Totale L. 121,800.30

Distinta delle offerte raccolte nella chiesa Evangelica Valdese di Rio Marina a cura del prof. Gino Castari, di cui il totale si pubblicò ieri sera:

Maria Candellini L. 5 — Candellini Pietro e Ninfa 0.50 — Lunghi Luigia 0.50 — Cignoni Giuseppe 0.25 — Canovaro Giuseppa L. 2 — Candellini Giuseppe Marianna 3 — F. G. Giannoni 5 — L. M. Falanca 3 — Marianne Meo 1 — Maria Tedeschi 1.50 — Iride Danesi 0,25 — Teresa Coli 0,25 — Alma Martelli e Francesco 0,50 — Carletti Giuseppe 0.30 — Caracci Giuseppe e Priscilla L. 1 — Valeriani Giuseppina 0.50 — Carletti Anna 0.50 — Giannoni Eibano 0.50 — A. D. Pronesti 0,50 — A. Speoot L. 5 — Cini Giuseppina 5 — Angelo Accinelli 5 — Giovannina Accinelli, 2 — Quattrini Filomena, 2 — Clara Accinelli 2 — Carletti Evangelina 3 — Lina e Antonietta Paoli 2 — P. Nardelli 1 — Peranzoni Tito 1 — Lunghi Fortunato 1 — Alessandro Falanca 2 — Rosina Falanca 1 — Ceccacci Colomba 1 — Regini Silvio, 1 — M. E. Rorhat, 5 — Giovanni Rorhat, 10 — Isabelli Nanni, 2 — Totale Lire 77.05.

Tutto ciò che si riferisce all'invio di soccorsi a «La Tribuna» per i danneggiati del terremoto deve essere indirizzato: Comitato di soccorso de «La Tribuna».

La sottoscrizione de "La Tribuna,,
a Catania

CATANIA, 27.

I quotidiani locali *Il Corriere di Catania* e *La Sicilia* riportano gli elenchi delle offerte cittadine al vostro giornale e notiamo con vivo compiacimento il fervoroso slancio col quale si risponde alla nobilissima iniziativa della *Tribuna* per venire in soccorso delle doloranti vittime del terremoto, specialmente data la crisi profonda che attraversa la città nostra.

Degna di nota è l'offerta di L. 105 dell'Unione Agrumaria la quale ha inviato ancora larga messe di effetti d'uso ai Comitati locali dei paesi distrutti, per un valore di L. 3000, raccolti tra i componenti l'Unione.

Ieri sera, riunitosi il Comitato esecutivo della feste pro Belgio ha deliberato che la festa abbia luogo devolvendo il risultato dell'incasso netto in parti uguali ai profughi del Belgio ed alle vittime del terremoto, e rimettere tali somme al cav. Grasso console del Belgio a Catania, ed al comm. Baldassarre Zangara perchè le faccia pervenire alla *Tribuna* di Roma, che si è fatta lodevolmente iniziatrice di una sottoscrizione nazionale.

Il Re a Poggio Nativo

PERUGIA, 27.

Il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, ha visitato oggi il villaggio di Poggio Nativo, in Provincia di Perugia, che è tra i più danneggiati dal terremoto. Tutte le case hanno profonde lesioni, ma sono state puntellate con molta abilità. Già sono state costruite alcune baracche e mentre S. M. visitava il paese giungeva molto materiale per costruire altre baracche.

Il Re, che ha proceduto alla visita sotto una pioggia dirotta, è stato accolto col maggiore entusiasmo della popolazione.

L'ambasciatore di Spagna offre una baracca

S. E. M. Piña y Millet, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, cogliendo l'iniziativa dell'on. marchese Cappelli, che è presidente di una Commissione nominata dal Ministero dell'Interno per costruzione di baracche nei luoghi devastati, ha offerto una casetta di legno, che porterà, come tutte le altre, il nome del donatore.

Con tali baracche, che saranno costruite secondo speciali norme tecniche, si intende iniziare i nuovi edifici stabili, che possano offrire definitivo asilo sicuro nelle zone ormai dichiarate sismiche.

La generosa offerta dell'ambasciatore di Spagna è offerta personale, avendo il nostro Governo, com'è noto, declinato l'ausilio degli Stati esteri — mostra ancora una volta i sentimenti di simpatia da cui S. E. Piña è animato verso l'Italia.

Le tragiche condizioni dell'Aquilano

AQUILA, 27.

Dopo vari giorni di pioggia e nevischio insistente, si è avuto stamane un po' di sole e si spera così di poter riprendere i lavori di puntellamento. Purtroppo si nota che quasi tutte le case sono lesionate, tanto che le vie sono addirittura sbarrate in molti punti. Il disastro quindi apparisce in tutta la sua gravità, specie quando si pensi che il clima rigido di questi luoghi non permette di dormire in baracche leggere o sotto le tende e d'altra parte impedisce qualsiasi opera muraria prima della primavera, val quanto dire fino a maggio. Altra preoccupazione gravissima è data dalla disoccupazione, non solo della classe operaia ma di ogni ceto cittadino, non esclusi i professionisti che risentono gravemente dell'arresto di qualsiasi movimento economico.

Gli enti locali fanno del loro meglio per lenire il disagio generale, ma si sa che i loro mezzi sono limitati, specie quelli del Comune che fino ad ora ho dovuto far fronte alle prime maggiori spese. Ugualmente grave è la situazione dei Comuni rurali i cui abitanti sono senza tetto e senza pane, come Sassa Tornimparte, Lucoli, Scoppito, S. Eusanio, Fossa Poggio Picenza, Bagno, Raio, Barisciano, Castelnuovo, Gagliano Aterno, Castelvecchio Subequo Castel d'Ieri, Acciano, Molina, Beffi, S. Nicandro, Tussio, Goriano Valle, Goriano Sicoli e tanti altri. E' un triste elenco di paesi, dove è mancato perfino il soccorso del pane ai miseri scampati per miracolo e gettati sul lastrico sotto la tormenta della neve.

In conclusione la provincia di Aquila, tranne il circondario alto, si trova in questa anormalissima situazione: di aver avuto oltre il danno del terremoto che tutto ha messo a soqquadro, rendendo inabitabili le case, una moltitudine di persone impossibilitate a qualunque proficuo lavoro e colla prospettiva della vera e propria indigenza. Tutto questo forse non è apparso, in una triste visione di rovina, ma sta purtroppo e persisterà sino a quando non saranno presi provvedimenti energici.

Si è pensato ai morti, ai feriti ed ai superstiti della disgraziata Marsica, ma ormai è tempo che si pensi ai molti vivi, dei quali parecchi forse avrebbero preferito la sorte dei sepolti pur di non finire di stenti e di malattie. Sarebbe perciò opera pietosa dei privati e del Governo di fare affluire parte dei soccorsi in questa infelice regione che pur sotto il peso della immane sventura conserva la dignità e la fierezza che le vengono dalla resistenza al dolore della stirpe forte d'Abruzzo.

Dimostrazione di simpatia per Avezzano al Consiglio Comunale di Tivoli

TIVOLI, 28.

Ieri nel pomeriggio al Consiglio comunale, prima di passare alla discussione del bilancio di previsione del 1915 il consigliere avvocato Menghi ha preso la parola per mandare un saluto di viva simpatia alle popolazioni della conca del Fucino duramente provate dal flagello del terremoto. Egli ha ricordato anche quanto la città di Tivoli ha fatto per venire in aiuto, specie nei primi momenti del disastro, ai feriti di Avezzano e ai profughi accolti premurosamente dai tiburtini, incoraggiando, infine, il sindaco a perseverare con gli eletti membri del comitato cittadino nella buona via dei soccorsi.

Il consigliere Parmegiani della minoranza si è associato alle espressioni di lutto e di simpatia formulate dal collega Menghi.

Il sindaco cav. uff. Rosa ha con acconce parole ricordato l'opera attiva svolta dalla rappresentanza municipale nella stazione di Tivoli al passaggio dei treni dei feriti e dei profughi e la indefessa solerzia dimostrata dai componenti il comitato di soccorso nel trovare i mezzi per sopperire ai più urgenti bisogni.

I danni del terremoto nella valle Subequana

CASTELVECCHIO SUBEQUO, 26.

Fra i paesi più colpiti dal terremoto in provincia di Aquila, vi sono quelli della Valle Subequana, il cui capoluogo di mandamento è Castel Vecchio Subequo. Dei vari Comuni, non uno è rimasto immune dall'immane flagello: dappertutto case lesionate o cadute, chiese pericolanti o crollate, morti e feriti. Acciano, Goriano Valli, Castel di Geri, non hanno più una casa abitabile e la popolazione è costretta a vivere in aperta campagna. Gagliano Aterno si trova in condizioni le più disastrose: quasi tutte le case pericolanti e inabitabili, ha avuto 13 morti e numerosi feriti.

Merita di essere segnalata l'opera spiegata in detto mandamento dal consigliere provinciale comm. Tullio De Michele. Egli ha visitato tutti i Comuni e frazioni anche per conto del comm. Gentile, trattenuto in Aquila dai doveri di presidente della Deputazione provinciale. E dopo aver visitato le case, essere penetrato nei tuguri lesionati, aver avvicinato quegli infelici e aver studiato di persona i bisogni di quelle popolazioni, ha speso tutta la mattinata per far ottenere sussidi dalla Provincia e dallo Stato. Così a lui principalmente si deve se tutti i Comuni hanno avuto dei sussidi che vanno da L. 1000 a Gagliano Aterno a L. 400 a Castel di Geri — e se giornalmente arrivano alla stazione di Molina vagoni di tavole di cui soltanto Gagliano ne ha ricevuto finora 4 vagoni.

I due grandiosi spettacoli al "Costanzi,,
a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Il 29 gennaio	**Il 3 febbraio**
Al grande spettacolo di domani al Teatro Costanzi parteciperanno gli artisti illustri:	**parteciperanno al grande spettacolo pro danneggiati dal terremoto, gli illustri artisti:**
Giuseppe Anselmi	Mattia Battistini
Gemma Bellincioni	Bianca Bellincioni-Stagno
Adele Fabiani	Ferruccio Benini
Carlo Galeffi	Gabriella Besanzoni
Giorgiewsky	Alessandro Bonci
Ippolito Lazzaro	Lyda Borelli
Napierkoska	Juanita Capella
Tina Poli-Randaccio	Wanda Capodaglio
Riccardo Stracciari	Antonio Gandusio
Vincenzo Tanlongo	Maria Labia
Edoardo Vitale	Ignazio Mascalchi
	Ugo Piperno
	Edoardo Vitale

L'opera di soccorso della "Tribuna,,
Il Comitato che vi presiede

Man mano che l'incalzare delle notizie, che giungevano dai paesi colpiti dal terremoto, dimostravano l'enormità del disastro, *La Tribuna* ha provveduto con tutti i mezzi possibili per tentare di alleviare le pene degli infelici colpiti da così enorme sciagura.

Iniziata la sottoscrizione, cui affluirono diverse cospicue offerte, ma sopratutto il largo contributo degli umili, ed anche dei diseredati, contributo tanto più meritorio in quanto era più stentato da parte da chi lo porgeva, la *Tribuna* pensò di devolverne l'ammontare al Comitato centrale, costituitosi sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, al fine di unificare, coordinare e disciplinare tutti gli sforzi, evitare duplicati di soccorsi e possibili dimenticanze, ed a tale Comitato centrale versò oltre 50,000 lire.

Mai resoconti che ci portavano i nostri inviati (sguinzagliati ovunque, più che in caccia di notizie da dare in pascolo al pubblico, alla ricerca delle informazioni necessarie per soccorrere tanti disgraziati) squillavano appello immediato al soccorso; e la *Tribuna*, cercando di fare il minor rumore possibile intorno all'opera sua, che le offerte di caritatevoli sottoscrittori le permettevano di compiere, inviò numerose spedizioni di soccorso, valendosi di automobili, camions, ecc., parte gentilmente offerti.

Ma non potendo giungere ovunque con tali mezzi, che talvolta avrebbero sottratto ai disgraziati troppe larghe somme, la *Tribuna*, incominciò gli invii con altri mezzi, meno appariscenti, ma forse più pratici, e specialmente colla ferrovia.

Le lettere che ci sono giunte dimostrano la gratitudine delle popolazioni soccorse.

Nostro desiderio fu quello di ottenere il massimo effetto d'aiuto possibile col minore dispendio di energie e sopratutto di denaro, di quel denaro, che essendo devoluto ai colpiti del disastro, diventava più che sacro ed occorreva fosse speso colla massima oculatezza ed unicamenti per essi.

E difatti siamo riusciti con spesa relativamente piccola, anche per le caritatevoli offerte in oggetti ricevuti, a sviluppare l'opera nostra.

Ma occorreva coordinare tutta l'opera di soccorso ed ora intensificarla nella costruzione delle baracche, e noi chiedemmo l'ausilio di uomini egregii che ci dessero l'assoluta certezza che l'opera nostra fosse realmente utile e proficua e che le somme elargite dalla pubblica beneficenza fossero spese colla massima parsimonia ed oculatezza.

Prima di annunciare al pubblico la costituzione del Comitato, le egregie persone che ne fanno parte, ci hanno già validamente prestato l'opera loro volenterosa.

Oggi comunichiamo ai nostri lettori, ai filantropici sottoscrittori, che il nostro Comitato, composto di persone fattive, d'azione, è presieduto dal senatore Alberto Cencelli, che con tanta sana ed abile rettitudine seppe dirigere l'Amministrazione provinciale di Roma e che accoppia alla sapienza amministrativa la pratica e la conoscenza dei paesi.

Il senatore Cencelli per disgrazie di famiglia che hanno contristato tutti gl'infiniti estimatori dell'egregio uomo, si era ritirato a vita privata, ma non seppe negarci la sua direzione in un caso tanto pietoso, ed aderì alle nostre insistenze che lo chiamavano a presiedere l'opera di soccorso per tanti infelici.

Fanno parte del Comitato:

1° l'on. Luigi Federzoni, deputato del primo collegio di Roma, il giovane, vibrato e battagliero deputato che sa pagare di persona nell'opera a cui porta il contributo della sua intelligenza;

2° il prof. comm. Luigi Luiggi, ispettore superiore del Genio Civile, presidente della società degli ingegneri italiani, il di cui alto e prezioso concorso era largamente utile ed anzi necessario perchè l'opera nostra fosse esplicata colle più severe norme tecniche.

L'ing. Luiggi, colle sue nobili qualità di mente e di cuore affida tutti che le costruzioni della *Tribuna* saranno quanto di meglio e di più pratico si possa fare;

3° il comm. Giuseppe Scaramel[illegible] Manetti, che, coll'affetto di un fig[illegible] del Fucino devastato, conoscendo pe[illegible]fettamente le località con spirito [illegible] carità degno del massimo encomio, è stato, col fratello Ettore, guida [illegible]ziosa nelle nostre spedizioni di soc[illegible]so, e maggiore utilità apporterà ne[illegible]pera che ancora dobbiamo svolger[illegible]

4° l'avv. Corrado Fazzari, figli[illegible] Achille, il patriota ed il filantro[illegible] tutti noto.

L'avv. Fazzari, giovane, attive [illegible]gno continuatore delle tradizion[illegible] terne in fatto di filantropia, in[illegible]ne alla madre ed ai fratelli ci [illegible] messo a disposizione, complet[illegible] gratis, 3000 tavole e apporterà [illegible]ra del comitato il suo entusias[illegible] vanile e la sua pratica.

Al Comitato sono aggregati, [illegible] *Tribuna*, il dott. Olindo Malag[illegible] rettore, il comm. Enrico Marai[illegible] marchese comm. avv. Vittorio [illegible]ni, consiglieri di Amminist[illegible] Funge da segretario il sig. Ett[illegible] vestri, dell'amministrazione del[illegible] *buna*.

In seguito ad accordi pres[illegible] Commissario di Avezzano, [illegible] disperdere energie ed evita[illegible] cati, al nostro Comitato è a[illegible]gnata la costruzione di bara[illegible] lano.

Questo grosso centro (11.2[illegible] fu duramente colpito dal te[illegible]

Numerose furono le vitti[illegible] anche esse non raggiunser[illegible] dolorose percentuali di altri[illegible] migliore, anzi peggiore è [illegible]ne dei molti superstiti, c[illegible] al terremoto, minacciano [illegible]re alle intemperie di ques[illegible]te stagione.

S'invocano soccors[illegible] a Sa[illegible]

A Santo Padre, in provin[illegible] fra Arpino e Sora, due gio[illegible] erano ancora trenta o qu[illegible] seminudi e la popolazione [illegible]to. Ci scrivono invocando [illegible]

DOPO IL TERREMOTO DELLA MARSICA

Come i ferrovieri si difendono

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci in amichevole colloquio con un funzionario superiore dell'Amministrazione ferroviaria col quale abbiamo una già antica consuetudine di cordiali rapporti. Nè lui nè noi ci attendevamo che il nostro colloquio si risolvesse in una intervista poichè le nostre relazioni sino ad ora rimasero estranee alle nostre rispettive professioni. Ma le circostanze stavolta dovevano necessariamente condurre il discorso agli avvenimenti del giorno, e quindi all'intervista alla quale del resto il nostro interlocutore si prestò amabilmente lasciandoci liberi di pubblicare se lo avessimo ritenuto necessario ed opportuno anche il suo nome. Il che noi non faremo per un riserbo che i lettori apprezzeranno.

— Non mi pare sia il caso, così incominciò il nostro interlocutore, che io indichi gli elementi sui quali fondo la mia opinione che il Governo doveva sapere che la conseguenza necessaria della nomina di una Commissione di inchiesta composta di funzionari estranei all'Amministrazione ferroviaria avrebbe condotto alle immediate dimissioni del Direttore Generale dell'Amministrazione. L'atto del Governo deve pertanto considerarsi, sulla sua finalità nonostante la sua dichiarata motivazione, un provvedimento di carattere politico di cui naturalmente esso deve aver valutato tutte le conseguenze dirette ed indirette e del quale, giova sperare, saprà a suo tempo dar ragione al Parlamento. Non spetta quindi a mio avviso al personale ferroviario di anticipare giudizi sul provvedimento considerato sotto questo aspetto, ed il personale nella sua grande maggioranza e specialmente nei gradi più elevati, ha infatti sentito questo alto dovere di disciplina limitando le sue manifestazioni all'espressione misurata e rispettosa di un rincrescimento e di una ammirazione che sono — posso garantirlo — assai più profonde di quanto possa stimarsi da un osservatore superficiale.

— Ma da quanto si è saputo e fu detto anche nella *Tribuna* non mancarono commenti vivaci nella numerosa adunanza tenuta dai funzionari dirigenti.

— Non lo nego, ma per quanto riguarda la questione delle dimissioni del direttore l'assemblea non fece alcuna discussione, votò unanimemente il primo e solo ordine del giorno che le fu presentato al quale cogli applausi diede un significato di sincerità schietta che forse le parole non abbastanza potevano esprimere. Nella discussione che seguì a questa votazione si commentarono le accuse che erano state rivolte alla Amministrazione e i testimoni dei fatti raccontarono circostanzialmente ai colleghi, cui per competenza specifica e per esperienza contratta nel loro lungo servizio erano in grado di comprendere, come erano andate le cose. Le posso assicurare che anche i meno creduli dei nostri colleghi hanno acquistato la sicura persuasione che non è lecito parlare di deficienze e di manchevolezze nei riguardi dell'Amministrazione e del suo personale.

Del resto testimonianze autorevoli avevano già reso giustizia di quelle accuse e fra le altre voglio indicarle quella autorevolissima del Sindaco di Roma, principe Colonna, che prima che si parlasse di inchieste e di dimissioni rivolgeva al Bianchi una lettera in cui si manifestava la più viva gratitudine dell'Amministrazione municipale per l'interessamento spiegato dall'Amministrazione ferroviaria nell'intento di facilitare le iniziative svolte dal Comune nella stazione di Termini in soccorso dei feriti e dei profughi del terremoto.

Dimissioni volute?

— Come si conciliano secondo Lei queste dichiarazioni e altre che so essere pervenute alla Direzione Generale col fatto dell'inchiesta?

— Non si conciliano affatto, come vede; ma però la contraddizione tra i due fatti si spiega colla ragione già indicatale che l'inchiesta fu un mezzo — forse mal scelto — per raggiungere lo scopo politico di liberarsi del Bianchi e nello stesso tempo sopprimere l'autonomia dell'Amministrazione, primo passo questo che deve condurre col preambolo di un'amnistia palleggiata ai ferrovieri puniti per lo sciopero e i disordini della cosidetta settimana rossa, alla pacifica istituzione del Ministero delle Ferrovie, istituzione che apre sconfinati orizzonti alle speranze di tanta gente.

— Mi perdoni, ingegnere, se la interrompo. Giuste o no le accuse che furono fatte all'Amministrazione, devesi riconoscere che non fu il Governo ad inventarle e furono formulate e ripetute da varie e opposte parti.

— Non le contesto. Le proteste e le lagnanze del pubblico sono una conseguenza naturale degli avvenimenti e si spiegano benissimo. Il pubblico e i giornali non possono immaginare tutte le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono in simili circostanze a far sì che il servizio corrisponda al bisogno. Tanto più quando non si tratta dei propri comodi ma della generosa impazienza di compiere un'opera di soccorso e di pietà in occasione di così terribile sventura.

Io che ho assistito vibrante dello stesso sentimento umano, allo slancio generoso con cui tutti cercarono di concorrere con le loro facoltà a lenire le conseguenze del disastro orrendo, ho dovuto riflettere a quali mirabili risultati si sarebbe pervenuti se quanto è caldo il cuore della nostra gente altrettanto ne fosse fredda la testa; se ognuno avesse pensato unicamente alle proprie funzioni e alle proprie responsabilità senza intervenire nelle competenze e funzioni che sono specifiche di altri e particolarmente in quelle del personale ferroviario il quale con pari ardore dava tutta la propria anima e tutta la propria energia al compimento di un dovere che nelle circostanze in cui doveva svolgersi il servizio era più del solito arduo, pericoloso e gravoso; talvolta sino a superare i limiti si può credere possa giungere la forza umana.

Immagini lei che cosa accadrebbe di una nave sbattuta dalla tempesta se oltre al capitano che ha la responsabilità della rotta e della manovra, che conosce la nave e le sue risorse, il mare e le sue insidie, le correnti, gli scogli e i venti: si volessero improvvisamente sostituire un Ministro delle Finanze o dell'Agricoltura che si trovasse per avventura al suo bordo per il semplice titolo che un Ministro ha un grado più elevato di un capitano e questi deve prestargli obbedienza! Orbene qualche cosa di simile è avvenuto nelle stazioni ferroviarie.

— Potrebbe indicarmi qualche episodio illustrativo di quanto ella afferma?

— Ma sì, la serie non sarebbe breve quantitativamente ma non si rischierebbe di cadere in un miserabile pettegolezzo a raccontarli. Non è il momento questo delle ciancie e degli episodietti piccanti e del [illegible] conviene riconoscere che anche chi non seppe conservare in ogni momento la misura e finì per la causando qualche scompiglio, del resto non grave conseguenze, la passione generosa che ne era la causa poteva far perdonare qualche atteggiamento non precisamente di alto stile. Non siamo per nulla [illegible]...

— Non parliamone allora. Piuttosto mi dica come e perchè ritardarono tanto i soccorsi.

— Ella sa già che il primo telegramma che annunziava la distruzione di Avezzano e di altri paesi era pervenuto alla nostra Direzione centrale verso le 11 del mattino. Questo telegramma fu immediatamente comunicato alle autorità, al Comando militare della stazione che lo comunicò al Ministero della Guerra. Giunse anche un telegramma da Ajelli di un funzionario delle costruzioni postali e telefoniche. Anche questo telegramma venne immediatamente rimesso al Ministero e precisamente al Gabinetto del Ministro come da conferma che se ne ebbe. Del resto i giornali usciti a mezzogiorno a Roma sono lì a dimostrare che notizie gravi — se non gravissime ancora — erano note. Dunque è chiaro che prima di mezzogiorno le autorità le quali dovevano provvedere erano sufficientemente informate. Per lo meno lo erano quanto le Ferrovie, le quali per loro conto e non d'intesa col Governo, come affermava ieri il *Corriere della Sera*, inviarono col treno delle 13 i primi soccorsi mentre approntavano, annunziavano e segnalavano un treno completo di mezzi di soccorso che doveva seguire come *bis* a quello delle 13.

Questo treno non ebbe luogo, anzi fu sospeso perchè la Prefettura di Roma fece conoscere che i soccorsi sarebbero stati mandati... da Sulmona.

— La cosa è alquanto grave.

Non si volle credere...

— Certo che è grave. In quei primi momenti i funzionari ferroviari che avevano compreso che si trattava di un vero grande disastro sebbene non se ne potesse ancora misurare l'estensione ebbero in certo qual modo l'impressione che tutte le autorità sospettassero che si trattasse di esagerazioni e di scalmane dei ferrovieri che volevano darsi importanza. Col treno delle 13 partirono pure 50 soldati comandati da un sottotenente i quali erano diretti a Cineto Romano. Quando scesero dal treno il comandante di quella truppa al quale fu pur detto che sarebbe stato meglio proseguire per Avezzano volle essere fedele esecutore degli ordini ricevuti e dal punto di vista militare fece bene.

L'indomani però visto che nessun ordine gli perveniva dai suoi superiori e che del resto pareva che a Cineto, paese di fiorai, non vi fosse altro campo di attività per i suoi uomini che la raccolta delle violette, di sua iniziativa, badi bene, proseguì per Avezzano insieme ai suoi uomini.

Ma proseguiamo. Il mancato invio di soccorsi nel giorno 13 aggravò naturalmente il servizio del giorno successivo in cui le altre Amministrazioni, che finalmente avevano capito di che si trattava, incominciarono a fare, è giusto dirlo, quanto era in loro potere. Il servizio tumultuario e convulsionario preteso da Roma nel giorno 14 e successivi per riparare le deficienze e le incertezze del primo momento non poteva non ripercuotersi gravemente su tutto l'andamento dei treni su di una linea a semplice binario, che è fra le più accidentate che esistono in Italia, una fra le linee più difficili di tutta Europa, in alcuni tratti ingombra e lesionata, con impianti appena sufficienti a un traffico limitato.

Si trattava di far passare, come vede, il biblico camello per la cuna di un ago ed avvenne quel che doveva inevitabilmente avvenire.

Allo stesso modo che le acque di un fiume non trovando la foce libera gonfiano, straripano, allagano e distruggono, tutti quei treni che insistentemente si seguivano non potendo entrare in Avezzano, che non era più una stazione ferroviaria, ma un campo di morti, senza ripari, senza acqua, senza pane, dovevano rimanere sacrificati nelle stazioni precedenti.

Quei treni che partivano portavano, è vero, soccorsi, ma portavano anche molti curiosi: erano tutti pieni di gente viva ed era quindi giusto ed umano che attendessero per far passare gli esseri che erano tra la morte e la vita.

Non era più un servizio

In queste circostanze non si può parlare di regolare servizio ferroviario, perchè di fatto non esisteva essendo esso subordinato esclusivamente al trasporto dei feriti; non erano treni che partivano da Avezzano ma ambulanze, ospedali, e gli ospedali non possono essere disciplinati dalla ferrovia ma dai sanitari e quindi da questi derivano: «Fate attendere il treno, vengono altre barelle». La ferrovia non poteva nè doveva lasciar partire il treno onde non sacrificare ulteriormente il treno dei vivi, ma doveva trascurare questi per permettere il sollecito inoltro del maggior numero di feriti che dall'opera di salvataggio affluivano alla stazione.

L'opera dei funzionari ferroviari, posso garantirlo, fu essenzialmente integratrice dell'opera del personale esecutivo: non potevasi garantire comunque la circolazione per evitare in sì grave e difficile momento un sinistro ferroviario con conseguenze ancora più funeste e tutto procedette con regolarità ed ordine, malgrado le difficoltà enormi e molteplici che solo chi ha pratica del servizio può valutare.

I ferrovieri in questa circostanza come in qualsiasi altra precedente — si ricordi il terremoto del 1908 e la guerra libica — hanno dato prova di un alto senso di abnegazione e di sacrificio, sobbarcandosi ad un lavoro senza tregua, malgrado la mancanza di mezzi di soccorso e di sussistenza: essi pei primi hanno portato soccorso alle vittime del disastro e vi citerò a titolo di onore che ogni operaio del deposito di Roma, che furono a Paterno per rimettere in linea il diretto 611 deviato, malgrado la stanchezza e le privazioni che dovettero affrontare, provvidero a salvare oltre 50 vittime e trasportarle ad Avezzano nel carro attrezzi. Macchè! io non voglio insistere sulle benemerenze del personale ferroviario. Verrà anche per esso il giorno della lode quando tutti i fatti saranno esaminati e vagliati, ciò che io non posso fare in una amichevole conversazione con lei.

— Ammette ella che la Commissione di inchiesta potrà risolvere tutti questi dubbi?

— Perchè no? Speriamolo, sebbene il processo di sgonfiamento, mi perdoni l'espressione, che va subendo questa inchiesta troppo tradisca il fine politico che si è voluto raggiungere ed a cui dianzi accennavo. Osservi infatti che mentre dapprima gli elementi di accusa sui quali doveva indagare riguardavano tutto il funzionamento della Amministrazione nei riguardi del servizio del terremoto non appena si incominciò a constatare che si era messa la mano su di un nido di vespe, l'oggetto dell'inchiesta venne gradualmente a trasformarsi in una più blanda indagine ed ora pare che essa non trovi più materia di esame all'infuori di quella delle cause dei ritardi di alcuni treni, cause, a constatare le quali bastava esaminare i fogli di orario dei turni che in materia costituiscono un documento inoppugnabile.

L'intervista era divenuta a questo punto abbastanza lunga perchè noi insistessimo presso il nostro cortese interlocutore con altre domande. E abbiamo preso congedo.

Contro il "trust" del legname da baracche

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« *Preg. Sig. Direttore,*

Mentre Stato, Provincie, Comuni, enti pubblici e privati e ogni classe di cittadini rispondono generosamente con slancio ammirevole all'appello della carità per lenire tanti fratelli colpiti dall'immane disastro del terremoto, mentre si costituiscono ovunque comitati di soccorso, e ferve la gara nobilissima, degna veramente del cuore d'Italia, è assai doloroso che i negozianti di legname, imponendo sul mercato prezzi eccessivi, rendano difficili e oltremodo onerose le contrattazioni di quel materiale indispensabile oggi, quanto il pane, per la vita dei poveri superstiti.

L'atteggiamento di questi signori, riuniti in *trust*, palese o latente, a scopo di vergognosa speculazione, costituisce un'offesa gravissima all'equità, anzi alla pubblica moralità, e non vi sono parole per deplorare e bollare, come si conviene, l'esoso commercio. Ma, poichè non può tollerarsi che, speculandosi sulla sventura nazionale, si ritardi o comunque s'intralci l'opera benefica dei soccorsi, io credo che il Governo dovrebbe intervenire e spezzare il triste monopolio. Come? L'art. 7 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 allegato E sul contenzioso amministrativo stabilisce quanto segue: « Allorchè per grave necessità pubblica l'autorità amministrativa debba senza indugio disporre della proprietà privata, essa provvederà con decreto motivato, senza pregiudizio dei diritti delle parti ».

Purtroppo è fuori dubbio che nelle contingenze attuali ricorre il caso della *grave necessità pubblica*, quindi non può cadere discussione sull'applicabilità dell'articolo.

E siccome in sostanza la norma in esame sancisce una forma vera e propria di requisizione da parte dello Stato, equiparando, come è logico, lo stato di *grave necessità pubblica* allo *stato di guerra*, a me sembra che i diritti delle parti, a cui si accenna nell'articolo su riferito, dovrebbero essere regolati, secondo le disposizioni contenute nella vigente legge 22 giugno 1913 N. 608 riguardante la requisizione militare. In base a tali disposizioni il Governo ha diritto di requisire mediante pagamento a prezzo di stima. Ora nella stima del legname occorrente per la costruzione delle baracche nei paesi colpiti dal terremoto il perito potrà tener conto dell'aumento del prezzo dipendente dalla maggiore richiesta del materiale, ma non già dell'aumento artificiale ed eccessivo che si vorrebbe imporre per lo stato di monopolio. E del resto a tale benefico risultato si giungerebbe altresì con l'applicazione delle norme di cui nella legge sull'espropriazione a causa di pubblica utilità. Perchè dunque l'autorità governativa non adotta subito il razionale provvedimento? In tal guisa si otterrebbe prontamente ed a buone condizioni il legname che tanto urge nei paesi devastati per impedire che i rigori dell'inverno falcidino le popolazioni superstiti, e coll'impero della legge sarebbe evitata una turpe speculazione, indegna di un popolo civile.

Grato se vorrà disporre la pubblicazione di questa mia nel suo pregiatissimo giornale, mi dichiaro Suo dev.mo

Avv. Francesco Saverio De Rossi,
consigliere comunale. »

Quattro feriti in un incidente ferroviario

TARANTO, 28.

Il treno viaggiatori 9275 partito ieri sera da Taranto alle ore 20 diretto a Reggio Calabria, entrando alle 22 nella stazione di San Basilio investiva, sembra per un falso scambio, con una certa violenza, il treno merci 6760. Fu un momento di vivissimo panico tra i viaggiatori che vennero violentemente scossi. Oltre ad alcuni lievemente contusi, rimasero feriti i quattro agenti ferroviari Fago Francesco, Semeraro Giuseppe, Labile Vincenzo e Scorpelli Giovanni, che con un treno speciale furono stanotte stessa trasportati all'ospedale civile di Taranto dove ebbero le cure necessarie. Dei feriti è in gravi condizioni ed è rimasto perciò ricoverato all'ospedale soltanto il frenatore Scorpelli, che ha 28 anni, ed è nativo di Bari, qui residente. Egli ha riportato commozione cerebrale. Il danno subito dal materiale è abbastanza rilevante. La linea venne sgombrata dopo qualche ora di lavoro. Si sono recati sul posto funzionari delle ferrovie per accertare le responsabilità.

Le attualità della Medicina

La Radioattività

La efficacia veramente straordinaria talora di alcune acque naturali su le malattie prodotte dalle alterazioni del ricambio, comunemente note sotto il nome di diatesi urica, è stata sempre, sino a pochi anni or sono, accolta dagli studiosi, come un fatto incontrastabile, ma alla cui spiegazione era necessario rinunziare.

Era stata cercata invano questa spiegazione nella presenza di sali minerali in quelle acque. Ma la spiegazione non resse al più superficiale ragionamento. Fu, infatti, molto facilmente accertato, che quelle acque sono tanto più efficaci, quanto minore è in esse la quantità di tali principii e che, anzi, le più efficaci tra tutte sono proprio quelle che ne sono meno fornite, tanto poco fornite da potersi dire senza esagerazione, che esse sono acque naturalmente quasi distillate.

Si credette, allora, di poterne spiegare la virtù attribuendola alla loro povertà di contenuto e si disse: appunto perchè queste acque sono quasi assolutamente pure, esse sono avidissime di sostanze: ciò val quanto dire che esse posseggono un fortissimo potere solvente, in virtù del quale, quando passano per i nostri tessuti, si impadroniscono di tutte le scorie che vi trovano, le disciolgono e le convogliano fuori dell'organismo attraverso la cute ed i reni.

Ma, contro questa ipotesi, era facile l'obbiezione: perchè, allora, rimangono senza efficacia contro le diatesi uriche le acque ottenute ugualmente pure con mezzi artificiali, anche quando siano fornite in identiche proporzioni degli stessi principii contenuti nelle analoghe acque naturali?

La questione era in questi termini, quando sopravvenne la scoperta del radio per opera di Pierre e M.me Curie.

Anche per il radio accadde ciò che era accaduto per i raggi Roentgen e ciò che accade ogni volta che dai gabinetti di fisica parte un raggio che illumina i misteri delle forze naturali. I medici corsero ansiosi verso la nuova luce sperando di trovare, nel novello aiuto, armi sicure contro i morbi non ancora domati. Molti studi furono iniziati su questa via e il radium fu, alquanto tumultuariamente, applicato a varie malattie, specialmente esterne. Durante questo movimento di ricerche non fu difficile scoprire che talune acque sorgive posseggono in varia misura proprietà radioattive. Ora poichè la radioattività è una proprietà dei sali di radium la quale si estrinseca nella produzione dei raggi così detti Alfa, Beta e Gamma, non si può dire infondata l'ipotesi che la virtù antiurica di quelle acque si debba non già al loro potere solvente, per quanto straordinario, ma alla presenza dei sali di radio e, alle conseguenti loro proprietà radioattive.

Tutto ciò — s'intende — in linea generale: giacchè nulla si è ancora potuto stabilire di esatto sull'intima azione della radioattività, su la diatesi artritica. Per ora si sa soltanto che i raggi Alfa e Beta sono costituiti dalla proiezione di corpuscoli mobili carichi di elettricità; che questa elettricità ha, nei raggi Alfa, un potenziale diverso (elettricità positiva) da quello della elettricità che carica i corpuscoli dei raggi Beta (elettricità negativa); che i raggi Gamma sono raggi vibratorii, della natura dei Roentgen, dai quali, però, differiscono per la loro maggiore potenza di penetrazione.

Queste radiazioni, sebbene diverse, hanno la facoltà di scomporre gli atomi dei varii gas contenuti nell'atmosfera, nei loro elementi primitivi (ioni) elettrizzandoli in modo diverso. Per questo fatto, l'aria, che, allo stato normale, lascia difficilmente passare l'elettricità, ne diventa, invece, buona conduttrice, e, per conseguenza, le radiazioni acquistano la proprietà di scaricare i corpi elettrizzati.

Tutto questo, certamente, non è molto per spiegare una eventuale azione della radioattività nella diatesi urica. E' anche vero, però, che questo rapporto fra la radioattività e la quantità di elettricità contenuta nei corpi può avere notevole importanza. In realtà circa l'azione della elettricità sui nostri tessuti la terapia si trova ancora ed in gran parte nella zona empirica. Nessuno, per esempio, è ancora riuscito a spiegare soddisfacentemente la mirabile azione emostatica del polo positivo (anode) sui tessuti emorragici e, tanto meno, si fa anche più mirabile della azione interpolare della corrente continua stabile, quale distruggitrice dei tessuti neoplasici benigni (fibromi, miomi, fibromiomi specialmente uterini) nel nostro organismo. Noi accettiamo per esempio, in ginecologia i grandi benefici dell'azione interpolare (Apostoli) lasciando ai venturi il compito di trovarne la razionale spiegazione. Del resto facciamo tutti un po' lo stesso quando ci gioviamo degli effetti di molte forze naturali nella pratica della vita senza troppo sapere in che cosa veramente esse consistano.

Da questo punto al tentativo di applicare la radioattività alla diatesi artritica il passo è breve.

Di questo argomento si è da noi particolarmente occupato Casali, il quale, a suo tempo, visitò attentamente il Gabinetto dei Curie. Casali assistette alle indagini dei Curie sulle proprietà radioattive di certi corpi, ai metodi di ricerca dello scienziato straniero per ottenere i sali più radioattivi e sulla loro solubilità, e, probabilmente, anche ad esperienze rivelatrici di una eventuale azione dei sali radioattivi su talune funzioni dell'organismo animale. Non sarebbe questa la prima volta che, da un gabinetto di fisica, siano uscite applicazioni terapeutiche. Alcune azioni dei raggi Roentgen sulla cute, per esempio, sono state scoperte in seguito alla azione prodotta dai raggi stessi sulla pelle dei primi sperimentatori nei gabinetti di fisica.

Sino a ieri, tuttavia, l'applicazione della radioattività alla cura interna dei morbi non ha obbedito ad esatta disciplina e a metodi rigorosi. Oggi il nuovo sistema di cura accenna a mettersi su una via ordinata e metodica, anzi, in questo caso, impressionante. Casali è riuscito ad incorporare in 1000 cm.c di un suo preparato, e con un suo speciale processo, soluzioni radioattive pari a 3.56 milligrammi minuti di Radium. Il che, in linguaggio profano, significa che il Siero Casali (così si chiama il nuovo preparato) al quale Casali dà anche il nome di Radio-Auro-Spermil, contiene in 1000 cm.c tante emanazioni quante ne può produrre un milligrammo di Bromuro di Radio durante 3.56 minuti. Casali controlla la radioattività delle soluzioni usate col metodo del quarzo piezo-elettrico.

Le esperienze cliniche finora eseguite col Siero Casali hanno brillantemente confermato le teoriche previsioni sulla efficacia della radioattività nelle malattie del ricambio e sui perturbamenti, in genere, della economia dell'organismo, così vegetativa come psichica: ma non era questo precisamente che, oggi mi premeva di accertare. Ciò che più importava era di enunciare la importanza che riveste l'ingresso, nella Terapia odierna, e per opera di studi nazionali, di un nuovo e potente modificatore della patologia umana, mediante l'applicazione di un elemento destinato, senza dubbio, ad avere la più grande parte nella storia del progresso scientifico umano: la radioattività.

Dott. ALBERTO ORSI.

Statua greca rinvenuta ad Anzio

ANZIO, 28.

Un marinaio richiamato, certo Angelo Pozzi, ha rinvenuto ieri una statua greca alta un metro e 65, priva della testa e delle braccia, nelle vicinanze del Semaforo di Anzio. La statua è ora conservata in quel Semaforo.

L'arresto di uno speculatore sulle sciagure umane

CIVITAVECCHIA, 28.

Nel pomeriggio di oggi un giovane sulla ventina, civilmente vestito, qualificandosi per inviato speciale del *Giornale d'Italia*, presentavasi a diverse famiglie di qui, chiedendo l'obolo per i danneggiati dal terremoto. Venuto il fatto a conoscenza del locale corrispondente, questi, accertatosi dal giornale che non era stata data alcuna autorizzazione speciale, denunziavalo al sotto-prefetto che dispose per la ricerca immediata dell'individuo sospetto. Il bravo agente delle guardie di città Marletta Antonino riuscì prontamente a rintracciare il giovane e a trarlo in arresto, malgrado la viva resistenza oppostagli. Perquisitolo gli furono sequestrate moltissime schede di sottoscrizione colla firma, falsa, del direttore, e alcune delle quali già riempite da offerte, un timbro della direzione, parecchi biglietti da visita intitolati a Martinelli Guido, reporter del giornale e circa 20 lire.

L'arrestato non volle dare le proprie generalità. Gli è stato sequestrato altresì un documento col nome di Molinari Guido, nato nel 1897. Che sia il nome del lestofante? L'autorità indaga. Una parola di encomio alle autorità di P. S. ed in particolare alla brava guardia Marletta.

Il maltempo a Civitavecchia
L'arrivo del "Città di Sassari"

CIVITAVECCHIA, 28.

Da stanotte imperversa nelle nostre acque un violentissimo fortunale. Il mare è agitatissimo per la impetuosa libecciata che spira. Le onde enormi si incalzano senza interruzione, sicchè l'alto e poderoso muraglione dell'antemurale trajano è quasi costantemente sott'acqua.

Malgrado l'impetuoso vento il postale *Città di Sassari* comandato da quel lupo di mare che è il cav. Repetti è entrato con abile manovra in porto. Il maltempo ha gravemente danneggiato lo stabilimento balneario del Pirgo.

Il Comitato lombardo
per l'eventualità d'una guerra

MILANO, 28.

Dopo la costituzione del Comitato Lombardo di preparazione, avvenuta coll'intervento di numerosi rappresentanti di Società e di spiccate personalità cittadine, la Commissione esecutiva eletta si è accinta al lavoro di organizzazione che comincia a dare ottimi risultati.

Circa cento Società hann aderito di far parte del Comitato Lombardo, e tra esse le principali istituzioni sanitarie e di assistenza e le più forti federazioni e società sportive. Altre personalità hanno aderito e tra esse i senatori Bergamasco, Conti e Salmoiraghi; i deputati Borromeo, Eugenio Chiesa, Pavia, Salterio, ecc.

La Commissione esecutiva ha preparato una relazione-programma che sarà letta e discussa nell'assemblea generale indetta per sabato 30 corrente.

Il delitto di Boscotrecase
Dal peccato alla morte!

NAPOLI, 28.

Nel pomeriggio di ieri vi ho comunicato la notizia dell'arresto di cinque individui ritenuti autori dell'assassinio della giovane Vitiello, barbaramente trucidata, come i lettori ricorderanno, l'altra sera, in un casello ferroviario presso Boscotrecase.

Fino a ieri il delitto era avvolto nel più fitto mistero: dell'uccisa non si sapeva che il nome ma si ignorava completamente come il delitto si fosse svolto e quale ne fosse stata la causa. Oggi, da indagini compiute dalle autorità e dagli interrogatori degli arrestati, si viene a conoscenza delle tragiche condizioni di vita nelle quali la Vitiello si dibatteva prima di essere assassinata. Tragiche condizioni dovute ad un amore disgraziato.

La povera giovinetta era figlia di un colono di Boscotrecase. Ella, tempo fa, conobbe un giovane che, dopo averla circondata di una corte assidua ed ostinata, finì col sedurla. La giovane credette che la sua completa dedizione l'avesse maggiormente legata all'amante e che la loro catena sarebbe stata ormai infrangibile, ma purtroppo s'ingannava.

Il giovane, che aveva raggiunto lo scopo al quale mirava, ben presto finì per stancarsi della giovanetta e l'abbandonò al suo destino. Il quale fu terribile per la fanciulla, che, non appena i segni della colpa divennero evidenti, fu scacciata di casa dai parenti inesorabili. La Vitiello, vistasi sola, senza sostegno alcuno, chiese, per carità, ad alcuni suoi parenti di accoglierla, ma anche essi inesorabilmente la respinsero, e solo una donna si offrì di ospitarla per pochi giorni.

In casa di colei la giovine conobbe un individuo che dopo averla sfruttata in ogni modo, la condusse a Torre Annunziata, in una casa infame. Ma la vergogna della fanciulla non ebbe a durare molto che la P. S., informata che la giovine era minorenne la fece trarre in arresto e quindi tradurre a casa dei parenti.

Due sere dopo la Vitiello non era più nella casa paterna e da quel momento nessuno seppe più darne notizia. E qui precisamente s'inizia il mistero che avvolge, come una cortina tragica, la vita della povera fanciulla fino al giorno del delitto. Che cosa fece mai la ragazza nel tempo intercorso tra la sua scomparsa dalla casa paterna e la sera della sua uccisione? Dove cercò riparo? Come incontrò i suoi spietati assassini? Perchè fu uccisa?

Sono questi tutti interrogativi cui si cerca in qualche modo di rispondere da parte delle autorità che si occupano ora della fosca tragedia e attorno ai quali si cerca di avere qualche spiegazione — come ho detto più sopra — dagli interrogatori degli arrestati e dal casellante ferroviario Pasquale Balsano che, per primo, si accorse dell'orrendo delitto.

Come i lettori ricorderanno l'altra sera, alle 20 si presentarono al Balsano cinque individui in compagnia della disgraziata giovinetta, che gli chiesero in modo arrogante la chiave d'un attiguo casello ferroviario disabitato, desiderando recarsi colà per ripararsi dalla pioggia che in quel momento imperversava.

Come è noto il guardiano rifiutava recisamente ma i malviventi, approfittando di una momentanea assenza del Balsano, dovuta alle esigenze del servizio, riuscirono a penetrare lo stesso nel casello, dove poi compirono la strage. Il guardiano alle urla della vittima corse a chiedere aiuto ai carabinieri e con loro si recò sul luogo del delitto; fu così scoperto il cadavere della giovane, giacente in mezzo alla stanza in una pozza di sangue.

Una tremenda ferita solcava la guancia destra della disgraziata per tutta la lunghezza, una seconda recideva la fronte, una terza squarciava la gola, mettendo a nudo le arterie carotide e giugulari recise ed esangui.

Gli assassini erano fuggiti, ma poco durò la loro latitanza, chè furono in poco tempo rintracciati e arrestati dai carabinieri.

Sottoposti ad abili interrogatori essi dichiararono che tornando dalle campagne avevano incontrato la Vitiello che si aggirava incurante della pioggia e del vento furioso. Allora le avrebbero offerto di andare tutti insieme a cenare ed a trascorrere una ora allegra, e l'altra avrebbe accettato.

Nel casolare sarebbe poi avvenuta una aspra contesa degenerata in rissa perchè ognuno voleva essere il primo a prodigare le sue carezze a quell'infelice creatura. D'improvviso uno pose mano al coltello, gli altri l'imitarono e la feroce lotta si svolse. La Vitiello si sarebbe interposta per fare da paciere restando mortalmente ferita.

Queste le dichiarazioni degli arrestati; ma le autorità credono che ben altra sia la verità: tra le ipotesi più attendibili vi è la seguente: probabilmente la Vitiello sarebbe stata trascinata dai cinque giovinastri nel casolare e là, per essersi forse opposta recisamente alle brutalità degli aggressori, barbaramente uccisa.

E' morto Pietro Giusta

TORINO, 28.

A Carasco è morto il notaio cav. Pietro Giusta, il quale fu tenente garibaldino e fu legato da intima amicizia con Giuseppe Garibaldi. Fu quindi ufficiale dell'esercito italiano che abbandonò in seguito ad un fatto che in quel tempo fece molto rumore. Fervendo le polemiche tra garibaldini e regolari dell'esercito piemontese, il Giusta sfidò a duello un ufficiale dell'esercito suo superiore. Venne allora ordinato agli arresti in fortezza. Allora egli preferì dare le sue dimissioni dal grado e ripigliare l'esercizio della professione di notaio.

Scosse di terremoto a Siracusa

SIRACUSA, 27.

Stamane alle ore 2 si è avvertita una scossa di terremoto. Molto panico ma nessun danno.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Civitavecchia

RICOVERO DI ORFANE

Domani partono alla volta di Roma il signor Mario Serafini, il sig. Jannetti Delio ed il rag. sig. Blasi Cleto, rispettivamente presidente, consigliere e segretario della Congregazione di Carità e 3 suore del Preziosissimo Sangue per ricevere e accompagnare qui 50 bambine rese orfane dal terremoto del 13; di queste, 40 verranno accolte in questo Orfanotrofio femminile e 10 dalla Associazione per la protezione della giovane. Così Civitavecchia seguita a dare il suo contributo a sollievo delle vittime della terribile sciagura.

Bolsena

BAMBINE PROFUGHE

Iersera giunsero a Bolsena due orfanelle scampate miracolosamente dall'immane disastro. Sono le due sorelline Adria e Pierina Dottarelli, l'una di 5, l'altra di 3 anni, figlie del nostro concittadino industriale Ulderico, perito, con il resto della famiglia, sotto le macerie di Avezzano. Con pensiero gentile, alcuni cittadini hanno regalato alle due bambine dei giocattoli, restando soddisfattissime. Sono state accolte nella casa degli zii Crispoldo e Temistocle ai quali ogni tanto domandano di volere con loro il babbo e la mamma. Povere bambine, che così piccine, già provano le amarezze della vita! Possiamo assicurare che la Giunta municipale sta pensando a favore delle due orfanelle.

CRONACA DI ROMA

Provvedimenti ed iniziative per i danneggiati dal terremoto

Una serie di bimbi sconosciuti raccolti sui luoghi del disastro e ricoverati all'Ospedaletto Sorgente. (Fot. Bettini)

La direzione amministrativa del Ricoveri

Il Sindaco don Prospero Colonna, per dare un indirizzo organico ai vari Ricoveri, ha creduto opportuno di costituire un'unica direzione amministrativa dei medesimi, affidandola al rag. Cesare Morelli, che in questa dolorosa occasione ha già diretto con ammirevole zelo i servizi municipali di soccorso alla Stazione di Termini.

L'amministraz. Comunale ai dipendenti capitolini

Nella seduta di ieri la Giunta ha deliberato:

1. Un voto di encomio da iscriversi in matricola:

a) a tutti i funzionari che attesero ai servizi di soccorso alla Stazione ferroviaria di Termini e nei Ricoveri Comunali e che comunque presero parte all'azione spiegata dal Comune nella dolorosa circostanza;

b) ai Sanitari e al personale tecnico che diede l'opera sua allo stesso scopo; con speciale annotazione di coloro che fecero parte delle squadre di soccorso inviate sui luoghi del disastro;

c) agli ufficiali e militi dei Vigili e del Corpo delle Guardie, comunicando tale plauso con speciale ordine del giorno che coadiuvarono i funzionari nell'opera suddetta con speciale annotazione per i componenti le squadre dei Vigili inviati sui luoghi del disastro per i lavori di salvataggio;

d) al personale salariato ed avventizio che attese ai servizi suddetti con annotazione speciale per i cantonieri che coadiuvarono gli ingegneri nelle opere di salvataggio.

2. Che a tutti i funzionari amministrativi, tecnici e sanitari che prestarono l'opera loro sia assegnata una piccola medaglia d'oro di benemerenza, con nastrino dai colori municipali (tipo da occhiello), senza distinzione di grado e di ufficio, come attestazione del vivo compiacimento dell'Amministrazione per l'opera da essi prestata.

3. Che agli ufficiali dei Vigili ed ai Vigili, i quali si recarono con le squadre di soccorso sui luoghi del disastro sia assegnata una medaglia d'argento di benemerenza (tipo militare).

4. Che una medaglia di bronzo (tipo militare) sia assegnata agli ufficiali e graduati delle Guardie municipali che prestarono l'opera loro in Roma nei servizi di soccorso e ai cantonieri ed operai avventizi che fecero parte delle squadre di soccorso.

5. Che su proposta degli assessori per gli Uffici del Personale e Polizia Urbana sia concessa una gratificazione di L. 10 a tutti i salariati ed agenti (Vigili e Guardie) che in Roma si distinsero per loro zelo nei servizi suddetti.

Per la vigilanza

Ecco la Commissione consiliare aggregata al Comitato cittadino di soccorso per i profughi dai luoghi del terremoto:

Alessandri avv. Alessandro; Baratelli Mario; Borromeo comm. prof. Pietro; Cavaglieri comm. prof. avv. Giulio; Cremonesi cav. uff. Filippo; Garzoni Provenzani Gaetano; Grazioli ing. Carlo; Grisostomi Marini prof. cav. avv. Gaetano; Guglielmi marchese comm. Giorgio; Palomba cav. Enrico; Pediconi prof. dott. Pio; Ranzi ing. architetto Adolfo.

RICOVERI MUNICIPALI

Ricovero di Palazzo Altieri. — Gr. uff. ing. Enrico Cruciani Alibrandi; cav. rag. Eugenio Ceccarelli; barone comm. avv. Giuseppe Giordano Apostoli; prof. dott. Pio Pediconi; don Camillo dei principi Ruspoli; ing. arch. Adolfo Ranzi.

Ricovero di S. Antonio. — Mario Baratelli; dott. Lorenzo Cocchetti; avv. Pietro Del Vecchio; comm. Giuseppe Desideri; comm. dott. Francesco Giannmarino; rag. Paolo Gilimberti; gr. uff. dr. Augusto Mortara.

Ricovero Barberini. — Prof. Biagio Biagetti; comm. prof. avv. Guido Cavaglieri; comm. prof. Carlo Dragoni; ing. Carlo Grazioli; cav. ing. arch. Francesco Mora; cav. Enrico Palomba.

Ricovero Bocca di Leone. — Avv. Alessandro Alessandri; prof. cav. avv. Gaetano Grisostomi Marini; march. comm. Giorgio Guglielmi; comm. ing. prof. Rodolfo Lanciani; grand. uff. dr. Ettore Marchiafava; p.pe D. Francesco Massimo.

Ricovero Casilina. — Arcangelo Capuano; cav. uff. Filippo Cremonesi; prof. ing. arch. Vittor Ugo Grandi; comm. rag. Arturo Magagnini.

Ricovero del Falco. — Comm. V. E. Bianchi; bar. comm. avv. Pio Carbonelli; Romolo Ducci; comm. avv. prof. Francesco Scaduto; dr. Luigi Serafini; comm. avv. Tommaso Vecchiarelli.

Ricovero ai Filippini. — Avv. Giuseppe Bersani; avv. Arturo Bruchi; cav. Ercole Carioni; cav. rag. Giuseppe Fiori; Egilberto Martire; cav. ing. arch. Gaetano Rebecchini.

Ricovero Flaminio. — Comm. ing. arch. Cesare Bazzani; cav. uff. prof. rag. Attilio Franzetti; Levi Ausonio; Garzoni Provenzani Gaetano; Gr. Cr. avv. Cesare Salvarezza; avv. Aldo Vecchini.

Ricovero S. Michele. — Cav. dr. Augusto Albini; cav. avv. Alessandro Grifi; cav. uff. rag. Augusto Guadagnoli; cav. dr. Valentino Leonardi; Umberto Tupini.

Ricovero di S. Sabina. — Cav. avv. Francesco Saverio De Rossi; march. cav. prof. Antonio De Viti de Marco; comm. Adolfo Minestrini; avv. Stanislao Monti Guarnieri; comm. avv. Angelo Sereni; gr. uff. dr. prof. Alberto Tonelli.

RICOVERI PRIVATI

Ponte Rotto. — Comm. prof. Pietro Borromeo; comm. avv. Luigi Tacchi Venturi.

Istituto dei Frati Bigi. — Cav. dr. prof. Giovanni Frattini; conte avv. comm. Carlo Santucci.

Il Sindaco all'assessore Sprega

L'on. Sindaco ha diretto all'on. sig. assessore cav. ing. Annibale Sprega la seguente lettera:

« Dalla relazione che Ella mi ha presentato sull'opera delle squadre di ingegneri e cantonieri che con nobile slancio sono corse tra le prime in Avezzano a tentare e compiere difficili e pericolosi salvataggi; dai telegrammi di S. E. Ciuffelli richiedenti altre squadre di ingegneri e cantonieri comunali ed elogianti l'opera dalle medesime prestata; dalle molte e concordi informazioni di coloro che le hanno viste all'opera pietosa e coraggiosa, risulta così proficua, infaticabile, assidua, entusiastica esser stata l'opera stessa che io sento il dovere ed il piacere, on. collega, di congratularmi e ringraziare per suo mezzo i volenterosi che così nobilmente hanno dato squisito esempio di solidarietà umana, di energia, di abnegazione.

Voglia on. collega farsi interprete di questi miei sentimenti che rispecchiano quelli dell'intera Amministrazione presso i componenti le squadre da lei guidate.

Con distinta stima,

Il Sindaco: *Colonna*.

Meritati elogi ai Vigili Romani

Il Sindaco ha diretto il seguente ordine del giorno al comm. G. Fucci, comandante del corpo dei Vigili:

« Interprete sicuro dei sentimenti della intera cittadinanza, sono lieto ed orgoglioso di tributare al Corpo dei Vigili, che ben conosco personalmente e che è tanto benemerito per essersi sempre distinto per atti di abnegazione e di coraggio, l'attestazione del mio più vivo e sentito elogio per l'opera prestata sia sul luogo del disastro nel soccorrere e strappare alla morte tante vittime, destando l'ammirazione di quanti furono testimoni degli eroici salvataggi, sia in Roma per avere con instancabile zelo, concorso a lenire le sofferenze dei superstiti, col prestarsi al difficile compito del trasporto dei feriti e dell'adattamento dei ricoveri improvvisati.

E debbo anche vivamente elogiare l'opera illuminata prestata dal comandante e dagli altri ufficiali nell'organizzare e dirigere i soccorsi con sollecitudine ammirevole, opera tanto più apprezzabile, data la esiguità del materiale e dei mezzi disponibili, e nel portare in Roma conforto e fiducia negli animi sbigottiti di alcuni cittadini. »

Il Sindaco: *Colonna*.

L'amministrazione del Fondo Culto

Attesa l'impellente necessità di provvedere locali per dar ricovero ai profughi del terremoto, il guardasigilli on. Orlando ha dato incarico al direttore generale del Fondo per il culto, barone Monti, di vedere se negli edifici ecclesiastici e nei fabbricati exconventuali di Roma dipendenti da quell'Amministrazione, si potessero trovare ambienti da adattarsi alle gravi esigenze del momento.

In seguito ad accurate e sollecite ispezioni fatte eseguire, il direttore generale ha potuto porre a disposizione del Governo vari locali nel monastero delle Carmelitane di S. Giuseppe a Capo le Case ed in quello di S. Susanna in Via XX Settembre, nella rettoria della chiesa di S. Lorenzo in Piscibus in piazza Rusticucci ed in quella della chiesa di S. M. del Rosario sulla via Trionfale a Monte Mario, capaci di raccogliere complessivamente un centinaio di persone.

Il Consiglio di amministrazione del Fondo di religione e beneficenza della città di Roma, convocato d'urgenza su proposta dello stesso direttore generale del Fondo per il Culto, ha deliberato e l'on. Orlando ha approvato di concedere larghi sussidi a vari istituti di beneficenza della capitale, che hanno provveduto e provvedono al ricovero ed al mantenimento dei profughi. Ha deliberato, inoltre, di mettere a disposizione del comune di Roma la cospicua somma di L. 20.000; e di ciò l'on. Orlando ha già dato notizia al sindaco Colonna.

Gli onorevoli membri del Consiglio presenti all'adunanza hanno poi fatto una offerta personale di L. 120.

Gli studenti universitari

Gli studenti che intendono partecipare alla seconda passeggiata di beneficenza, sono pregati di lasciare il loro nome ed il loro indirizzo all'Associazione fra i Romani in Piazza di Spagna N. 25 per la destinazione alle varie zone, che sarà fatta in modo da lasciare ognuno possibilmente nel proprio quartiere, allo scopo di facilitare il servizio.

Uno speciale, caldo, appello vien fatto dal Comitato studentesco alle gentili colleghe che tanto coraggiosamente compirono la loro opera nella passeggiata precedente, e che certamente vorranno portare ancora il loro valido aiuto insieme alle altre distinte signorine.

Si avvertono poi i colleghi, nell'interesse comune, che essi dovranno presentare la loro tessera perfettamente in regola all'atto dell'adesione; e che dovranno intervenire alla passeggiata in berretto goliardico.

La Prefettura di Roma ed i profughi del terremoto

In questi ultimi due giorni il Prefetto, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si è recato a visitare diversi dei ricoveri in cui il Municipio ha raccolti i poveri profughi del terremoto, ed ovunque sono stati fatti segno a cordiali dimostrazioni di gratitudine da parte dei ricoverati e dei membri del Comitato comunale che si trovavano presenti.

E di queste manifestazioni ci rendiamo conto noi, che siamo stati testimoni oculari dell'opera infaticabile dei funzionari della nostra Prefettura in occasione del terribile disastro — che abbiamo veduto il commend. Aphel, recandoci per informazioni ripetute volte a palazzo Valentini, nel suo gabinetto ininterrottamente dalle 9 alle 13.30 del 13 corrente, intento a provvedere come meglio era possibile in riguardo ai telegrammi che da ogni comune della Provincia giungevano, avvertendo dei danni e del panico che il terremoto aveva ovunque prodotti — che abbiamo veduto il capo di Gabinetto del Prefetto marchese Di Fede quasi senza intervallo per otto o dieci giorni alla stazione, a cooperare e consigliare il Comitato.

A proposito dell'opera della Prefettura nella dolorosa circostanza, abbiamo creduto non inopportuno appurare quanto vi fosse di vero nella affermazione che il Prefetto non abbia provveduto con la dovuta sollecitudine a far partire soccorsi per Avezzano. In Prefettura si afferma che la notizia del disastro, saputasi alla stazione di Termini verso le 11 del 13, venisse alle 14.40 telefonata dal cav. Chinazzi in Prefettura, ad uno dei segretari del Gabinetto. Il comm. Aphel, saputala, non crediamo abbia potuto fare altro che a sua volta comunicarla al Ministero dell'Interno, come avrebbe dovuto esser comunicata anziché a lui al Ministero dei lavori pubblici. Avezzano non appartiene alla Prefettura di Roma: come avrebbe potuto il comm. Aphel disporre per mandare di propria iniziativa soccorsi là ove la sua giurisdizione amministrativa non giunge? Per far partire un treno occorreva che con esso partissero uomini di truppa, materiale e soccorsi. E a ciò dovevan provvedere il Ministero e l'autorità militare.

Il Prefetto di Roma, avvertendo il Capo del Governo, aveva compiuto quanto era dover suo di fare.

La grande fiera della stampa

Una folla sempre compatta si è durante la giornata di ieri alternata davanti alla vetrina dei Magazzini Agostini al Tritone, ove era esposto il superbo dono dei Sovrani, del quale tutti ammiravano la magnificenza e la squisita artistica fattura.

A questo dono facevano cornice altri oggetti di grande eleganza e di rara ricchezza, fra i quali spiccava quello spontaneamente offerto da S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri, consistente in un completo servizio da thè e da caffè in argento, opera di gran gusto eseguita da un orafo romano.

Vi era poi il dono dell'on. Barzilai, quello del generale Brusati, di donna Bice Brusati, dei conti Pedotti, del Ministro dell'istruzione, le mirabili medaglie dei funzionari e operai della Zecca, un delizioso pastello del Corelli e varii altri doni.

Anche ammiratissima era l'altra vetrina su piazza Poli, ove si ammassavano altri svariatissimi doni.

Il Comitato avverte che, in vista della necessità di numerare e collocare i doni nelle sale di esposizione al Palazzo delle Belle Arti, col 31 gennaio corrente cessa l'accettazione dei medesimi. Le persone di buona volontà, che volessero concorrere a quest'opera di beneficenza, sono quindi pregate di volersi affrettare.

I ricoverati

All'Ospedaletto e al ricovero della casa dei tramvieri.

In questo ospedale sono ricoverati oltre 80 fra feriti e profughi, fra i quali circa trenta bambini, uno dei quali dell'età di due anni che fu estratto dalle macerie dopo ben cinque giorni e con il femore spezzato. Di questo fanciullo non si conoscono le paternità, parla poco e risponde al nome di Mario. Prestano lodevole servizio il dott. Impallomeni e il dott. Balzani. Fanno parte del benemerito Comitato di soccorso l'ing. cav. Laurio, il deputato avv. Vinai, il cap. cav. Lepri infaticabile, provetto ed efficace nella sua opera di delegato del Comitato centrale per il ritiro di indumenti di vestiario e biancheria a favore dei profughi. Prestano pure la loro opera caritatevole le signore Laurio, Vinai, Riccio, Caretti ed altre.

Hanno contribuito inoltre all'opera pietosa inviando alimenti, oggetti di vestiario e danaro le seguenti persone: marchesa Baiola, principe Giovannelli, famiglia Bonfigli, famiglia Milani, fratelli Caretti, fratelli Modesti, parroco S. Giovanni Laterano, parroco S. Croce, cap. Callegaris, signora Lepri, Piligliani, donna Vinai-Baldini, sigg. Scalero, Del Grosso, Vollino, Carpi, Bocconi, Avanzini, Serretta.

Stamane si recarono sul posto l'assessore comm. Poggi ed il consigliere comunale barone Baratelli rimanendo soddisfattissimi del modo con cui vengono trattati i profughi.

Profughi ricoverati a S. Pietro e al Pantheon. — I profughi ricoverati presso la Società contro l'accattonaggio, al vicolo del Falco, 6, furono ieri accompagnati dalle signore del Patronato a visitare la chiesa di San Pietro, ove innalzarono preci pei loro benefattori e poi al Pantheon. In questo tempio vollero fermarsi, dopo essersi inchinati commossi dinanzi alle tombe che racchiudono le salme di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Per facilitare le ricerche che si vanno facendo tra i profughi ricoverati a Roma, diamo l'elenco di quelli ricoverati al vicolo del Falco:

Di SORA: Di Mieco Giovanni; Francesca Pasquale ed Elena, Babiasseri Restituto, Sperduti Giovanni, Gigli Erminia e Olimpia.

Di MASSA D'ALBE: Fracassi Domenico, Fracassi Annamaria nata Ruscetti e Manfredo e Candida, Di Loreto Antonio, Fracassi Giovanna nata Veranzi e Zelinda.

Di CAPISTRELLO: Panta Pietro Antonio, Panta Colomba nata Di Cristofaro, Meridiana, Orlando e Pietro, Di Domenico Antonio, Di Domenico Maria nata Flamini, Lorenzo, Fernando e Virgilio.

Di CANISTRO: Fabiani Vincenzo, Petrella Colomba nata Fabiani, Concetta e Serafino, De Micheli Antonio, De Micheli Maddalena nata Palmerini, Celestina e Fernando; Tomei Angela nata Perzi, Tomei Lodovico, Di Giuseppe Giuseppe, Di Giuseppe Americo, Ferdinando Annunziata e Agostino; Mariani Angelo, Marieni Domenica nata Rotondi, Maria Felice, Pietro, Achille, Margherita, Alberico, Giovanni, Luigi e Pasquarosa; Petrella Filomena nata Mariani, Luigi, Antonio, Anacleto e Pierina.

Di LUCCO: Palma Giovanna nata Costa, Virgilio e Silvio; Castellani Loreta, Amadori Loreta e Simona; Di Pasquale Paolina nata Micocci, Benedetta e Lisa; Crescenzi Domenico, Arnaldo, Giovanna, Ida e Pietro; Parma Maria, Carmine, Maria Domenica Antonia e Marietta; Inale Maria nata Ciaffoni, Angela, Giuseppe, Loreta e Maria; Angelucci Maria, Paturnini Anselmo, Attilio; Cargari Antonio, Parma Loreta nata Di Angeli, Maddalena e Bonifacio; Carcara Domenica e Pierina.

Di PETELLA: Pacifici Giovanni, Pacifici Genoveffa nata Caponi e Maria; Piacenti Lucia nata Di Domenico, Laura, Antonia e Maria.

Casa della Provvidenza. — Nella Casa della Provvidenza in via Salaria, N. 200, Presieduta dalla Duchessa Massimo Doria sono stati accolti i seguenti minorenni profughi dal terremoto: Scorda Rodolfo di anni 6 da Avezzano — Continenza Pasqua, 14, da Paterno — Villa Pasquina, 11 da Paterno — De Blasi Virginia, 11, da Paterno — Forti Anna, 6, da Avezzano — Di Rocco Angelina, 2 da S. Vincenzo Valle Roveto — Palumbo Secondina, 6 da Celano — Pestilli Assunta, da Celano — Laurini Ida, 8, da Celano — Taglieri Ninetta, 6 da Pescina — D'Amore Maria, 6 da Cerchio — Palermini Restituta, 5 da Canistro — Palermini Laura, 9, da Canistro — Tomei Ida, da Canistro — Tomei Elena, 9, da Canistro.

Brefotrofio di Roma. — Infanti ricoverati nel Brefotrofio di Roma provenienti dalla zona colpita dal terremoto, N. 44 come appresso:

Simboli Guido, di tre mesi — Persia Elena, di diciotto mesi — Petrella Giuseppe, nata 26 ottobre 93 — Mascioli Iamonis, nata 5 novembre 1901 — Mascioli Arnaldo, nato 20 febbraio 1905 — Mascioli Nicola, nato 1900 — Mascioli Francesco, nato 1911 — Mascioli Michele, nato 20 febbraio 1903 — Mascioli Loreta, nata 27 maggio 1908 — Salvati Emma, di tre mesi — Grandi Francesca di un anno — Natalia Gino, di quindici giorni — Natalia Loreta, nata 2 ottobre 1912 — Martellossi Francesca, nata novembre 1913 — Iannecca Alfonso, nata gennaio 1913 — Cipriani Elisa, nata agosto 1913 — Mosti Augusta, di sedici mesi — Paghetti Domenica, nata dicembre 1914 — Tabelloni Armida, nata luglio 1914 — Oderiso Giovanni, nato settembre 1914 — Di Giovanbattista Pasquale, nato dicembre 1913 — Iannecca Rosa, nata 1912 — Martelluzzi Domenica, nata 1911 — Cosimati Silvestro, nato dicembre 1914 — Zanniti Alessandro, nato settembre 1914 — Ciotti Augusto, nato agosto 1913 — Ciotti Agostina, nata 1911 — Ciotti Sabatino, nato 1909 — Miogrossi Paola, nata 1908 — Cucchiarelli Maria, nata 1907 — Di Pietro Anna, nata novembre 1914 — D'Amore Nicola, nata 23 aprile 1914 — Merricciuoli Salvatore di due mesi — D'Eremo Maria, di un mese — Cecconi Maria di due mesi — Di Giovanni Mattia, di due mesi — Quadrini Assunta, nata 17 febbraio 1914 — Palumbo Antonino, di anni tre — D'Amore Antonino, di due anni e mezzo — Polla Antonino, di anni tre — Di Nicola Pietro, di mesi 9 — Di Domenico Francesco di anni 4 — Di Pasei Maria, di mesi 5 — Ricci Rolando, nata 14 giugno 1914.

...Dalla morte alla vita

La conferenza dell'on. Ferri all'*Augusteo*, è stata definitivamente fissata per sabato prossimo 30 corr. alle ore 21.

Il Comune, viste le numerose prenotazioni, ha messo a disposizione anche i palchi dell'*Augusteo*, che di regola sono riservati alla Giunta ed al Consiglio.

La validità dei permanenti è sospesa; nella platea sono state collocate, oltre alle 400 poltrone distinte, circa 600 poltroncine, che saranno messe in vendita presso il « Tourists Office » di Piazza Venezia, allo stesso prezzo delle sedie, cioè a due lire ciascuna, compreso l'ingresso.

Il Comitato ordinatore presieduto dal principe Colonna e del quale fanno parte il comm. Apolloni, il comm. Bazzani, il principe Del Drago, il conte di San Martino, il marchese Guglielmi, l'avv. Lauro, il comm. Masci, l'on. Montù, il senatore Tittoni, il comm. Tonelli ed il principe Don Augusto Torlonia ha tutto predisposto per il buon esito di questa benefica iniziativa.

Si risponde...

Leggo nel numero di oggi della *Tribuna* che si desidera sapere dove trovasi certe Gina Banelletti di Costantino e Pasqua Leoni di Luco dei Marsi.

Una Gina Banelletti di Costantino, di anni 23, da Luco dei Marsi, trovasi ricoverata a questo Ospedale Civile con gravi lesioni lacero contuse alla gamba sinistra. Di Pasqua Leoni, che sarebbe la madre di questa, Gina, non si hanno notizie.

Dott. Mario Allegretti.

Le proposte del pubblico

Per un ricovero a P. Dante

Riceviamo:

On. Sig. Direttore,

In questo doloroso momento ritengo la mia proposta non da respingersi.

Ormai i profughi del terremoto sono già numerosi in Roma, e gli altri attendono all'aperto tra la neve il vento e la pioggia soccorsi e ricoveri che non possono crearsi d'un fiato.

Il palazzo costruito a piazza Dante per le Casse postali di Risparmio è *ancora vuoto* e capace di alloggiare 5000 profughi. Nessuna necessità impellente costringe la Direzione Generale dei Vaglia e Risparmi a trasferirsi colà perchè ben sistemata nelle sue sedi attuali.

Il Ministro Riccio, che si mostra tanto pietoso a lenire i dolori dei superstiti, può facilmente compiere l'opera più santa ed urgente: procurare immediatamente una casa a tanti infelici!...

Cav. Mariantini Arturo

P. S. Il predetto edificio per la sua speciale costruzione e ampiezza di ambienti, potrebbe benissimo all'occorrenza, essere adibito ad ospedale.

La deputazione della Congregazione di Carità alla Regina Madre

Ieri la Regina Madre si è compiaciuta ricevere in particolare udienza la Deputazione amministratrice della Congregazione di Carità di Roma, composta del presidente conte Carlo Rasponi e dei deputati comm. Vendidarelli, comm. Pelagallo, comm. Borromeo, dott. Gincolani, dott. Pediconi, comm. Patriarca, cav. Clarini, cav. uff. Flamini, comm. Bianchi, genera e Rocchi, cav. Antonini e prof. Grisostomi.

Accompagnava la Deputazione il segretario generale cav. avv. Tassi. Il conte Rasponi ha presentato all'Augusta Sovrana l'omaggio della Congregazione per il costante e pietoso interessamento alla pubblica beneficenza e per le materne cure che la Maestà Sua prodiga continuamente a tutti i derelitti.

E' interessante rilevare che, come già all'udienza del Re, sono intervenuti a questo ricevimento, deputati della Congregazione di Carità, i quali come il dott. Borromeo, il comm. Patriarca, e il dott. Cingolani hanno cariche ufficiali in Vaticano, o funzioni direttive nella organizzazione ufficiale dell'Unione cattolica in Italia.

La questione di Piazza Colonna

Sulla decisione del Consiglio superiore di Belle Arti in merito all'ultimo progetto Carbone per piazza Colonna, riceviamo una lettera del consigliere comunale avv. Arturo Bruchi, lettera che, per ragioni di spazio pubblicheremo domani.

Note di Vita Romana

Al Circolo della Caccia

Ieri al Circolo della caccia vi fu una nuova riunione per l'ammissione di soci i quali furono ammessi tutti con una brillante votazione.

Furono ammessi come soci fondatori: Caetani Gelasio, presentato dal duca di Sermoneta e da don Mario Colonna, e Theodoli Francesco, presentato dal conte Giacomo Negroni e da don Guido Antici Mattei.

Fu poi ammesso come socio abbonato per due mesi il marchese Stanga Ferdinando, presentato dal duca d'Eboli (Francesco Doria) e dal duca di Gallese.

La caccia della volpe

Malgrado l'enorme pioggia di tutti questi ultimi giorni la caccia della volpe che era indetta per oggi alle Tre Fontane non è stata soppressa, dimostrando così — una volta ancora — che tutto è bene nel migliore dei mondi.

Quello che sia stato il viaggio per recarsi all'appuntamento, nessuno lo immagina... lo capiscono solo quei pochi che hanno avuto la buona idea di recarvisi e che — per lo stato ignominioso delle vie provinciali romane — non solo non credevano di arrivare, ma nemmeno più di poter ritornare indietro e già si preparavano — essi che andavano alla caccia — a morire annegati come i pescatori sulle spiaggie d'Islanda.

Vicino alla tenda non c'era nessuno. Nessuno di coloro che vengono abitualmente per assistere alla formazione del *field* e pochissimi erano anche gli *sportmen* intervenuti.

L'elenco è quindi assai presto fatto. C'era — come sempre — il simpatico *master* principe don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il marchese Casati Stampa di Soncino, il marchese Cavriani, i fratelli Brenciaglia, il conte Giuseppe Senni, il conte De Witten, il signor Gattoni, il signor Jacobini, il marchese della Gandara, il marchese di Rudinì, il signor Almagià, il signor d'Angelo e due o tre altri.

Come amazzoni c'erano: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovine e la signora Valenzia.

All'Accademia Pichetti

L'accademia Pichetti e i suoi tè danzanti furoreggiano quest'anno. E si capisce data la carestia danzatrice che imperversa nella attuale neutralità. E così — a richiesta generale — domenica prossima 31 gennaio vi sarà, alle 5 pomeridiane, un altro tè danzante, con le due ottime orchestrine e con l'intervento elegante di tutti gli *habitués*.

GIULIO SECONDO.

" Matinée „ danzante

Il Patronato degli Educatori M. Caetani ed A. Baccelli, il quale ha splendide tradizioni in fatto di organizzazione di feste, sta preparando anche quest'anno una *matinée* danzante che avrà luogo nella Sala Costanzi il giorno 7 febbraio, prima domenica di Carnevale.

L'ampiezza del locale, che permette l'ordinato svolgersi delle danze, ed i numerosi doni che si stanno approntando per le gentili coppie danzanti, sono arra di splendido successo che già si annunzia con la copiosa richiesta dei biglietti.

Questi possono acquistarsi dalle dame del Patronato al prezzo di L. 5 per una persona, 12 per 3 e 15 per 4 persone.

L'organizzazione dei servizi di pubblica utilità in caso di guerra

Nei locali della Società M. A. fra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni si sono riuniti i delegati delle varie Associazioni aderenti alla iniziativa presa dall'Unione Nazionale Italiana di escogitare i mezzi atti a diminuire i danni derivanti al Paese da una eventuale guerra.

Erano intervenuti i rappresentanti della Associazione Radicale Romana, del partito socialista riformista, della Camera Federale degli impiegati, dell'Associazione di M. A. fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, dell'Unione Nazionale Italiana, dell'Associazione Trento e Trieste, della Associazione Pro Quartieri, ecc., ecc.

Dopo una lunga discussione a cui presero parte Giuseppe Prezzolini, il generale Buongiachino, il dottor Nobili Massuero, il marchese Luigi Visconti Venosta, il prof. Rivalta, il cav. Wanderling, Ottone Schanzer, il Principe di Cassano, gli avvocati Bassan, Livi, Gizzi, Griffini, Mantica e Valle, fu costituito un Comitato composto di un rappresentante di ciascuna Associazione aderente.

L'Assemblea accettò la denominazione proposta dal dottor Nobili Massuero di *Comitato Romano per l'organizzazione dei servizi di pubblica utilità in tempo di guerra.*

Venne quindi posto ai voti e approvato all'unanimità uno schema di statuto sociale composto di 4 articoli in cui si fa menzione della costituzione e degli scopi del Comitato e si delega a una Commissione esecutiva l'attuazione di tali scopi.

Si procedè infine all'elezione della Commissione esecutiva che risultò così composta:

Membri: Giuseppe Prezzolini, marchese Luigi Visconti Venosta, generale Buongiachino, cav. Giuseppe Wanderling, prof. Ercole Rivalta, dottor Ferdinando Nobili Massuero, cav. Carlo De Cantellis.

Segretari: dottor Romolo Augusto Gizzi, dottor Ignazio Mantica e dottor Giuseppe Valle.

I morti e i feriti nel crollo di via G. Belli

Le vittime dello spaventoso crollo avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Gioacchino Belli salirono nella serata da due a tre, poichè soccombette non ostante le cure amorevoli dei sanitari uno dei feriti ricoverati all'ospedale di San Giacomo: Romolo Fares.

Come l'identificazione precisa dei morti e dei feriti non avvenne che ieri sera a tarda ora, completiamo ora l'elenco dato nelle nostre edizioni di ieri.

A San Giacomo. I morti furono due: Venanzio Veruata di 18 anni, da Città della Pieve, abitante in via della Scala n. 25, il quale cessò di vivere cinque minuti dopo che fu trasportato all'ospedale; e Romolo Fares, di 23 anni, romano, abitante in via del Mascherino n. 55. I feriti sono: Nicola Ranca, di 22 anni, romano, abitante in via Casilina, 12, (contusione alla regione parietale destra); Fernando Jannucci, di 18 anni, da Poli, abitante in via Campari, 66, (ferita alla regione frontale, commozione generale); Remo Visca, di 22 anni romano, abitante in via de' Penitenzieri, 20 (contusione al piede destro ed escoriazioni all'anca).

Il Ranca e il Jannucci furono trattenuti in osservazione, il Visca fu dichiarato guaribile in 12 giorni con riserva.

A San Giacomo fu medicato anche l'agente municipale Armelindo Farretti, contuso ad una mano.

A Santo Spirito. Un morto: Augusto Marozzi di 40 anni, abitante in via Marco Aurelio n. 29, il quale spirò durante il tragitto dal luogo della disgrazia all'ospedale. Un ferito: Ezisto Caldieri, di 18 anni, da Montegrimano, abitante in via dei Parioli n. 3 (contusioni multiple) trattenuto in osservazione.

Ai signori medici

La serata d'onore... del rasoio

Al Corso V. E.

L'agente di P. S. Panico, passando alle undici e mezza di ieri sera per via dei Cimatori, acciuffò... al volo un tale che correva a precipizio e che aveva la faccia tutta insanguinata; e, naturalmente, lo costrinse a salire sopra una vettura e lo accompagnò all'ospedale, riservandosi di tradurlo più tardi al Commissariato di Ponte per gli opportuni schiarimenti.

Non soltanto alla *faccia* era ferito l'individuo ma anche e non leggermente alla schiena. Le ferite, orribili a vedersi per la loro ampiezza, erano state evidentemente prodotte da rasoio.

Ciò del resto fu confermato dal disgraziato che fece questa narrazione. — Sono il pittore di camere Alberto Cavalli, di 38 anni, romano; ed abito con mia moglie e con tre bambini in via Montecaprino n. 71. Mezz'ora fa, nel rincasare, ho trovata nel mio camerino, al Corso Vittorio Emanuele, angolo di Via Cimatori, una donna che stava ferma sul limitare del marciapiede e che sembrava in attesa di qualcuno. « Buona sera! » le ho detto ed ella ha risposto « buona sera ». Abbiamo incominciato a discorrere. Ed ecco che all'improvviso è sbucato non so di dove un giovinotto che, senza pronunziar parola, m'ha vibrato una rasoiata al viso; e, come io mi son messo a scappare, m'ha raggiunto e me ne ha vibrate altre due alla schiena...

La polizia indaga.

In Via dei Giubbonari

Il carabiniere Fali della caserma di S. Eustacchio soccorse ieri sera in via dei Giubbonari, e accompagnò a Santo Spirito, una donna che aveva ricevuto un colpo di rasoio al viso e che, piangendo e comprimendo forte la ferita con un fazzoletto, gridava l'indirizzo dell'ignoto feritore: — Assassino! M'hai rovinata!

Ella era una certa Ersilia Marchese, di 34 anni, abitante in via delle Grotte n. ..., lavandaia. I sanitari la giudicarono guaribile in 25 giorni e le diedero in pari tempo il doloroso annunzio che il segno della ferita non si cancellerà mai dal suo viso. — L'assassino è mio marito! — disse la donna: e narrò che ella e suo marito — Pi... Contarini, di 40 anni, romano, vettur... s'erano separati da circa sei mesi, di co... ne accordo, per incompatibilità di ca...re; ma che il Contarini aveva da qu... tempo incominciato a tormentarla, ce... do di indurla a ritornare con lui, e ... stasera è venuto a cercarmi, mi ha ... i soliti discorsi; e come io gli ho ... che di tornare con lui non ho nessu... tenzione, egli m'ha sfregiato... »

Il Contarini è attivamente ricercat...

I danni del ven...

La scorsa notte, dalle 23,30 alle ... imperversato un vento violentissim... pioggia torrenziale accompagnata ... certo momento, dalla grandine.

Il vento ha cagionati parecchi ...

In via Paolina n. 21, ha abbattuto ... baino. I materiali sono precipitati ... da con grande fracasso, suscitan... spavento nel vicinato. Una inquili... Flaminia Ceroni, è stata colpita ... da un pezzo di calcinaccio ed è ... stretta a recarsi all'ospedale di S... vanni.

Una lunga breccia si è verificata ... ro di cinta del manicomio. Ed è ... parte di un muro nello sferisteri... Flaminia.

Per i battaglioni unive...

Il delegato romano al convegn... sitario di Genova del 20 dicembr... omaggio ai deliberati del conve... comitato centrale nazionale che ... stituito, invita i colleghi tutti c... ressano alla costituzione dei batta... versitari, che nel Convegno fu a... stabilita a volersi riunire nei loca... colo universitario romano, via ... gni, 87, alle ore 18,30 di vener... Egli riferirà delle pratiche svo... mitato centrale, e, presi i com... si procederà alla costituzione d... Comitato romano.

Al Lyceum

Venerdì 29 alle ore 16 il prof... parlerà dei *Nuovi orizzonti pe*... *dei minorenni amorali* illustr... conferenza con interessanti ...

N. 2 — biglietto bianco.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La grave questione del grano

Nei riguardi della questione del grano, la cui importanza con le possibili conseguenze deve richiamare non solo tutta l'attenzione, ma la più pronta ed energica azione del Governo, crediamo bene di dare alcune informazioni non generalmente conosciute.

La guerra non è la ragione unica della situazione granaria attuale, la ripercussione della guerra rimanendo, per ora, limitata al contraccolpo, certo sempre importante, della mancata esportazione dalla Russia e in parte anche dalla Rumenia.

Il malessere attuale si riconnette però con altri due elementi; e cioè il fallimento gravissimo del raccolto australiano, da cui traeva parte del suo fabbisogno l'Inghilterra, la quale ha dovuto rivolgersi all'Argentina. Ma poichè i mali spesso si accumulano, così le pioggie torrenziali che hanno imperversato per lunghe settimane nell'Argentina, hanno avuto un pessimo effetto sull'approvvigionamento mondiale, impedendo il trasporto del grano dall'interno, che si fa colà con vagoni scoperti.

Ora la stagione in Argentina si è accomodata, ed il trasporto ferroviario dei cereali è ricominciato con grande energia. Dobbiamo quindi sperare che fra qualche settimana il grano argentino, arrivando in maggiore copia sui mercati europei, venga a rallentare la pressione.

Sentiamo pure che, con ogni probabilità, il Governo inglese acquisterà l'intero *stock* di grano rimasto in Russia, per un importo di circa due miliardi. Se non che rimane sempre la questione dei trasporti, che riescono troppo costosi traverso la Rumenia e la Bulgaria, e che per mare, a meno di avvenimenti imprevedibili che riaprano i Dardanelli, non potranno essere iniziati che traverso Arkangel; dopo il disgelo e cioè nella prossima primavera.

Il principe Giorgio di Serbia a Roma

PARIGI, 28.

Il *New York Herald* ha da Atene:

E' giunto qui il principe Giorgio di Serbia che si reca a Roma.

In questi circoli si attribuisce al principe una missione straordinaria, diretta a controbilanciare l'opera di Ghenadieff.

Nello Stato Maggiore Generale

Ten. gen. Baratieri di S. Pietro conte Paolo, comandante VIII Corpo d'armata, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria.

Ten. gen. Cartirana cav. Galeazzo, a disposizione per ispezioni, id. id.

Ten. gen. Pesitti di Roreto conte Alfonso, in disponibilità, richiamato in servizio e collocato a disposizione per ispezioni.

Ten. gen. Briccola cav. Ottavio, comandante divisione mil. Milano, nominato comandante VIII Corpo d'armata.

Ten. gen. Tassoni cav. Giulio, a disposizione per ispezioni, nominato comandante divisione militare di Milano.

Magg. gen. Lonchantin cav. Luigi, comandante divisione militare di Firenze, promosso ten. generale.

Magg. gen. Carpi cav. Vittorio, comandante divisione militare di Perugia, id. id.

Magg. gen. De Stefano nob. Matteo, comandante brigata Cagliari, collocato a riposo.

Magg. gen. D'Avanzo cav. Nicola, comandante brigata Cremona, collocato a disposizione per ispezioni.

Magg. gen. Del Buono cav. Francesco, comandante brigata Cuneo, collocato in posizione ausiliaria.

Magg. gen. Zavattari cav. Oreste, cessa di essere a disposizione Ministero delle Finanze e nominato comandante brigata Roma.

Magg. gen. Fusco cav. Alfonso — comandante brigata Marche — collocato in posizione ausiliaria;

Magg. gen. Bodria cav. Primo — comand. artigl. fortezza Roma — collocato a disposizione per ispezioni;

Magg. gen. Romagnoli cav. Pietro — comand. artigl. campagna Cremona — collocato in posizione ausiliaria;

Magg. gen. Borghi cav. Achille — comandante brigata Valtellina — collocato a disposizione Ministero finanze;

Magg. gen. Campo cav. Antonino — comand. artigl. campagna Napoli — collocato a disposizione per ispezioni;

Magg. gen. Del Negro cav. Enrico — comand. brig. Roma — collocato in disponibilità.

De' Medici nob. Eduardo, nominato comandante artiglieria campagna di Napoli.

Caffarelli cav. Giuseppe, id. id. fortezza di Roma.

Rossi conte Giuseppe, id. id. campagna di Cremona.

Pozzi cav. Carlo, collocato a disposizione per ispezioni.

Comotti cav. Pietro, nominato comand. terr. Genio di Bologna.

Bernardoni cav. Alberto, id. comandante brigata Cremona.

Corrado cav. Adolfo, id. id. id. Cuneo.

Rostagno cav. Gustavo, id. id. id. Valtellina.

Fabbri cav. Augusto, id. id. id. Marche.

Ravazza cav. Edoardo, id. id. id. Pinerolo.

Ruffiolo cav. Michele, id. id. id. Cagliari.

Ferrari cav. Decio, id. id. id. Brescia.

Gli Stati balcanici e la guerra

Il sig. Ghenadieff è ancora a Roma

Come è noto, l'ex-ministro degli esteri bulgaro, signor Ghenadieff, è ancora a Roma, dove continua a svolgere la missione affidatagli dal Governo di Sofia, tenendosi a contatto con le sfere ministeriali italiane e con i rappresentanti diplomatici degli altri Stati a Roma. Dopo la visita all'on. Salandra, ha avuto abboccamenti con i rappresentanti degli altri grandi Stati europei. Si tratterrà a Roma ancora qualche giorno. Egli alloggia con la sua signora all'albergo « Excelsior », dove è frequentemente visitato dal ministro di Bulgaria, signor Rizoff.

Non è possibile conoscere il risultato conseguito finora dalla missione del signor Ghenadieff, per il grande riserbo che l'ex-ministro bulgaro si è imposto e che, naturalmente, è condiviso anche dalla Legazione di Bulgaria presso il Quirinale. Abbiamo però ragioni di credere che i rapporti fra la Bulgaria e la Rumenia, come pure quelli fra la Bulgaria e la Serbia siano notevolmente migliorati; che anzi, si sia sul punto di raggiungere un accordo completo sulla linea di condotta da seguire insieme di fronte al conflitto internazionale. Si sarebbero ottenuti affidamenti da una parte e dall'altra, e cioè sia per quanto riguarda le rivendicazioni bulgare in Macedonia, sia per quando riguarda il contegno della Bulgaria nel caso che la Rumenia dovesse entrare in campo contro gli Imperi centrali. L'Italia ha certamente contribuito a determinare un maggiore spirito di moderazione fra gli Stati balcanici, a chiarire e semplificare la situazione, nell'interesse reciproco di essi; e forse, in questo senso, la missione del signor Ghenadieff è stata veramente fortunata.

Restano da rimuovere — a quanto si dice — le difficoltà che, per la costituzione di un blocco balcanico, provengono specialmente dalla Grecia, che chiede alla Serbia di cederle Monastir e altre città reclamate dalla Bulgaria. Mentre i serbi lamentano il trattamento che i serbi fanno ai greci in Monastir, i bulgari lamentano il modo nel quale i greci trattano i bulgari in Macedonia.

L'« Agenzia nazionale della stampa » pubblicava, a questo proposito, alcune informazioni, che dice fornitele da persona in consuetudine di intimità col signor Ghenadieff e che noi riferiamo a semplice titolo di cronaca. « Non si smentisce — essa dice — che esistono segreti accordi tra la Bulgaria e l'Austria; e per quanto riguarda i rapporti tra la Turchia e la Bulgaria, quest'ultima non ha interesse ad entrare in campagna contro l'impero ottomano. Sappiamo a questo proposito che il sig. Ghenadieff ha avuto occasione di dichiarare che, se la Francia e l'Inghilterra, in cambio di un'eventuale loro azione di persuasione presso la Grecia, a che questa non ponesse ostacoli alla Bulgaria nella risoluzione della questione macedone chiedesse alla Bulgaria di intervenire nella guerra contro la Turchia, quella potrebbe anche non rifiutarsi. Ma questo intervento contro la Turchia dovrebbe essere pagato più caro della pura e semplice neutralità. Ci è stato riferito infine che il sig. Ghenadieff abbia riportato l'impressione che l'Italia non possa mantenere sino alla fine la propria neutralità ».

* * *

I giornali bulgari, intanto, riproducono alcune interviste che uno scrittore ungherese, che ha dimorato ultimamente a Sofia, ha avuto con i principali uomini politici bulgari. Il Presidente del Consiglio bulgaro, signor Radoslavoff, ha detto:

— La Bulgaria segue una neutralità stretta, leale e sincera. Peraltro la situazione è suscettibile di cambiamenti, e noi a questi ci prepariamo. Le nostre relazioni con la Rumenia si sono migliorate. I giornali hanno pubblicato che esiste una intesa fra noi e la Rumenia. Ufficialmente ciò non è avvenuto, mentre le tendenze tra i due popoli vicini sono favorevoli a questa intesa.

« Quando giunsi al potere, le nostre relazioni con tutti i nostri vicini erano improntate ad ostilità. Intanto, a poco a poco, le abbiamo migliorate. E' vero che ciò che abbiamo perduto non si può riacquistarlo in un giorno solo. Abbiamo grande speranza che la nostra neutralità, che è molto utile, sarà ricompensata ».

Il signor Ghenadieff così rispose all'intervistatore:

— La Bulgaria deve restare neutrale. Questo è il desiderio del popolo. Non usciremo dalla neutralità se non quando i nostri interessi supremi e la nostra sicurezza siano minacciati. La situazione nei Balcani resta ancora oscura. Esistono molte questioni che aspettano la loro soluzione. Per noi, la revisione del trattato di Bucarest ne presenta appunto una. E, poichè non conosciamo quale sarà su questa questione il punto di vista degli altri interessati, cioè della Serbia, della Grecia e della Rumenia, noi dobbiamo astenerci da ogni avventura. Ma la perspicacia non vuol dire l'immobilità. La revisione del trattato di Bucarest rappresenta un interesse vitale per la Bulgaria. Ed è naturale che noi diamo la nostra amicizia a coloro che, come noi, sono partigiani di questa revisione e la considerano come necessaria ».

Press'a poco dello stesso avviso si sono dichiarati gli altri intervistati: Malinoff, capo del partito dei democratici; Tocheff, membro del Comitato macedone e Savas Ivantcheff, vice-presidente della Camera.

* * *

Informazioni leggermente diverse, o più accentuate, contiene invece questo telegramma che riceviamo da:

BERLINO, 28.

Interrogato dal corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*, Ghenadieff ha detto che la Bulgaria rimarrà fedele nella sua amicizia per la Germania e per l'Austria e le Potenze centrali non saranno deluse. Ghenadieff ripetè che non esiste una tensione bulgaro-turca. « Dichiaro categoricamente — ha detto — che la Bulgaria non assalirà la Turchia; la Turchia lo sa perfettamente e non tiene un solo uomo al confine bulgaro. La Bulgaria fece la guerra alla Turchia per la Macedonia. Oggi la Macedonia non è più in mano dei turchi ». Ghenadieff smentì poi che egli si rechi ora a Parigi, forse si recherà un paio di giorni a Vienna. Il corrispondente disse parergli strano che Ghenadieff avesse passata la serata con irredentisti. Non significa nulla rispose Ghenadieff. Da anni sono amico dell'on. Barzilai, ho preso il caffè con lui, e tutto qui. Chi può credere seriamente che io amico e successore di Stambuloff smentisca il mio passato? Ha chiuso con una ampia assicurazione di amicizia per le Potenze centrali.

Il Governatore di Malta di passaggio a Siracusa

Abbiamo da Siracusa, 28:

E' arrivato il generale inglese Paget, governatore di Malta, che partirà per Malta stanotte sul piroscafo *Minerva*.

La crisi del governo in Portogallo

Il telegramma che riproduciamo qui sotto, mostra come la crisi del Governo in Portogallo sia ormai risoluta costituzionalmente. Diciamo *costituzionalmente*, perchè dall'annunzio telegrafico di ieri — il quale recava che il Presidente della Repubblica aveva incaricato della direzione degli affari politici dello Stato un generale — poteva parere che un regime militare fosse per essere istituito nella giovane repubblica.

La causa — diciamo così — incidentale ed apparente della crisi portoghese l'abbiamo riportata ieri, coi nostri telegrammi da Lisbona; ma dietro questa causa attuale, sta tutta una situazione, la quale può essere utile conoscere, per rendersi conto di quello che oggi accade in Portogallo.

Come in tutti i paesi neutrali d'Europa, così in Portogallo, nessun avvenimento politico di qualche importanza si produce nella vita della nazione, che non sia legato alla grande tragedia europea. Dietro il piccolo incidente della caserma di Lisbona, c'è la grande preoccupazione dell'atteggiamento portoghese nel conflitto generale. Il Portogallo — popolo e sfere dirigenti — è unanimemente concorde nella volontà di schierarsi a favore delle potenze dell'Intesa; ma — dopo questa affermazione di decisa concordia fondamentale — paese e partiti politici divergono circa il modo ed il tempo della partecipazione alla guerra europea.

Come è noto, il Portogallo ha un impegno (che il paese ed i partiti considerano inderogabile; e che d'altronde è consacrato da un trattato formalmente costituito) col quale tutte le forze del Portogallo debbono essere messe a disposizione dell'Inghilterra, *quando questa lo domandi*; questo trattato ha naturalmente dei corrispettivi da parte dell'Inghilterra, che ora non importa di esaminare. La parte impegnativa verso l'Inghilterra fu resa pubblica dal presidente della Repubblica portoghese, in una memorabile convocazione del Parlamento portoghese nel 1912, quando la nuova Repubblica veniva accusata di abbandonare le vecchie garenzie internazionali che al Portogallo aveva assicurato la monarchia. E' quindi un fatto accertato.

Ora, secondo questo impegno, il Portogallo non può considerarsi veramente come paese neutrale nel presente conflitto, ma solamente come paese non *belligerante*. Virtualmente esso è in campo, come una riserva dell'Inghilterra.

Ma qui sorge il dissenso: una parte del Parlamento portoghese vuole, *oggi*, e senza che l'Inghilterra avanzi la sua domanda, scendere in campo a lato della Francia ed inviare subito i soldati portoghesi in guerra; l'altra parte, invece, riferendosi all'impegno preciso che il Portogallo ha con l'Inghilterra, intende che si aspetti la precisa richiesta dell'Inghilterra per entrare in campagna.

Il Gabinetto dimissionario — che potrebbe chiamarsi di estrema sinistra — era per l'intervento immediato; il Gabinetto ora costituito dal generale Castro è invece un Gabinetto di concentrazione e risponde a quella parte, che pare rappresenti la maggioranza del Parlamento e dell'opinione pubblica del paese, e che vuole si aspetti la formale richiesta dell'Inghilterra, perchè il Portogallo entri in azione.

Il nuovo Gabinetto portoghese

LISBONA, 28.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza del Consiglio, Ministero della Guerra e interim degli Affari Esteri, generale Pimenta-Castro; *Marina*, Xavier Brito; *Giustizia*, Alvez Moreira; *Istruzione pubblica*, Goclard Medeiros; *Lavori pubblici*, Nues Ponte; *Interni*, Gomes Teixeira; *Finanze*, Santos Viegas; *Colonie*, Theophilo Trindade.

L'on. Baslini a Milano per onorare Visconti Venosta

MILANO, 28.

Stamane è giunto da Roma l'on. Baslini, sotto-segretario di Stato alle finanze, accompagnato dal suo capo di gabinetto commend. Vitt per rappresentare il Governo, di incarico del presidente del Consiglio, on. Salandra, alla commemorazione di Emilio Visconti-Venosta che avrà luogo stasera alle 21.30 per iniziativa dell'Associazione liberale lombarda.

Audaci gesta di malviventi presso Valle di Pompei

NOCERA INFERIORE, 28.

Sedici individui armati di pugnali e di rivoltelle, stanotte verso le 24, si sono introdotti mediante scasso nel domicilio dei coniugi Federici Alfonso e Filomena, presso Valle di Pompei.

Dopo aver imbavagliati e legati i due coniugi, scassinarono un tavolino, dal quale involarono la somma di lire 2000, nonchè vari oggetti d'oro.

Compiuta la brigantesca rapina, hanno imposto, sotto pena di morte ai derubati di serbare il silenzio.

Questo fatto, naturalmente, ha prodotto grande impressione. E' partito per Valle di Pompei il nostro tenente dei carabinieri. Fino a questo momento, degli audaci malfattori non si ha nessuna notizia. I carabinieri indagano attivamente.

I danni del maltempo in Italia

Un violentissimo fortunale nel Tirreno

NAPOLI, 28.

Da cinque giorni nel Mediterraneo e nel Tirreno imperversa un fortunale violentissimo. Il mare è agitatissimo e la navigazione è resa impossibile. Il postale di Palermo e il *Venezia* di New York sono giunti in ritardo. Sono poi in ritardo da ieri i postali *Catania*, *Porto di Rodi* e *Birmania*. I postali di stamane per le isole non sono partiti e così avverrà di quelli del pomeriggio. In capitaneria si è vegliato tutta la notte, ma per fortuna nessun sinistro è stato segnalato.

Sulla nostra città si è scatenato poi un violento temporale. Sono caduti diversi cornicioni. Diversi fili telegrafici si sono piegati. La banchina di via Caracciolo è stata inondata, ma per fortuna non si deplorano vittime.

Una frana sulla Cancello-Benevento

S. MARIA A VICO, 27.

Questa notte nei pressi della stazione di Arpaise si è avuta una frana sulla via ferrata Cancello-Benevento.

Il primo treno di stamane che scendeva a Cancello si è arrestato in quella località ed ha atteso il primo treno da Cancello per operare il trasbordo dei passeggeri. Dato il forte ritardo è stato soppresso il treno 11 fino a Cancello, prestando servizio il treno 1. [illegible]

Intorno all'Esposizione di San Francisco

Una lettera dello scultore Maccagnani

Ill.mo Sig. Direttore della Tribuna.

Affidandomi alla nota cortesia Sua, la prego caldamente di accordarmi un po' di posto per informare i colleghi artisti dei metodi usati nell'organizzazione dell'ormai famosa Esposizione di S. Francisco.

Essendomi diretto al comm. Corrado Ricci, quale suprema autorità ministeriale nel caso presente, per domandargli la ragione della esclusione del mio nome fra i fortunati chiamati a inviare le loro opere all'Esposizione stessa, egli mi ha diretta la seguente lettera:

« Come alla S. V. Ill.ma è noto, l'incarico di preparare la Sezione italiana alla Mostra di S. Francisco di California fu da questo Ministero affidato alla terza sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, la quale decise preliminarmente che nessun vero e proprio invito dovesse farsi, volendo riservarsi il diritto di esaminare e giudicare tutte le opere da esporre. Una delegazione della sezione suddetta del Consiglio Superiore si recò a visitare qualche studio, ma l'elenco di tali studi fu stabilito collegialmente dalla terza Sezione del Consiglio nell'adunanza del 10 dicembre 1914.

« La S. V. Ill.ma comprende che, una volta affidata la preparazione tecnica dell'Esposizione al suo massimo Corpo consultivo, il Ministero non poteva che dare attuazione a quelle proposte che il Consiglio nella sua responsabilità aveva creduto di fare.

« Tutto ciò — come è naturale — indipendentemente dall'alta considerazione che quest'Amministrazione ha per la S. V.

Il Direttore generale: *Ricci.* »

Mi permetto chiarire brevemente l'ambigua lettera del comm. Ricci, nella quale è chiara la preoccupazione di scansare ogni responsabilità.

Prima di tutto non è esatto che il Consiglio Superiore abbia deciso *preliminarmente* che nessun vero e proprio invito dovesse farsi, in quanto che, per citare due soli casi, mi consta in modo positivo per dichiarazione degli artisti stessi, che qui in Roma, ad esempio, inviti furono fatti al pittore Filiberto Petiti e allo scultore Arnaldo Zocchi, cioè a due miei coetanei di cui altamente onoro il merito, ma di cui non mi stimo inferiore.

In secondo luogo si è fatto comunicare da S. E. l'on. Rosadi che anche nelle esposizioni di Buenos Ayres e di Barcellona fu usato il medesimo metodo. Anche questo non è esatto, perchè io stesso fui invitato dal Ministero in quelle due Mostre, ove ottenni, a Barcellona, la medaglia d'oro con diploma (medaglia e diploma che non ho ricevuti mai!)

Domando allora in che consista la *preparazione* invocata, in quanto che è noto che dei *membri* incaricati della bisogna, soltanto il Ferrari rimase a decidere mentre gli altri si erano dimessi e lei conosce che Camillo Innocenti, aggregato al Ferrari, non è membro del Consiglio Superiore.

E. Maccagnani.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale o lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I n. 17. Telefono 1166.

I radicali lombardi

MILANO, 28.

Ieri sera i soci della *Democratica Lombarda* si sono riuniti in assemblea. Presiedeva il prof. Piazza. Dopo la discussione di vari argomenti di secondaria importanza, il presidente dà lettura di una interpellanza del socio Franco Pozzi, il quale domanda che la sezione lombarda si pronunzi contro l'atteggiamento di alcuni radicali accusati di armeggiare per la loro partecipazione ad un governo giolittiano con programma di neutralità assoluta.

Si accende un vivace dibattito sulla opportunità di discutere questa interpellanza o di incorporarla nella discussione generale sull'attuale momento politico internazionale. Ma poi prevale il concetto di discuterla subito ed ha la parola l'ing. Beretta il quale afferma che l'atteggiamento di qualche uomo eminente del partito sarebbe veramente tale da destare dei sospetti e delle critiche. Egli assicura che l'atteggiamento ultra-neutralista di qualche radicale è purtroppo una realtà inoppugnabile e che perciò dalla sezione radicale di Milano dovrebbe uscire una voce decisamente di condanna.

L'avv. Perona parla per illustrare il voto della Direzione del Partito. A Roma, egli dice, si parlava con grande insistenza di manovre di alcuni uomini politici nell'intento di conquistare il potere abbattendo il Gabinetto Salandra, magari sulla questione del terremoto. Si diceva anche che il programma avrebbe avuto come base il mantenimento della neutralità. Ma la questione della neutralità non è la parte più importante. E' il fenomeno che è deplorevole in sè. In un momento in cui tutti gli italiani debbono avere un solo pensiero, è immorale ed indegno che si ricorra a manovre traverse per soddisfare ambizioni personali. La Direzione del Partito ha voluto affermare nel suo ordine del giorno la massima che il partito doveva essere estraneo a queste manovre, ed in questo tutti furono concordi. Ora è bene che da questa assemblea esca una voce di conforto al deliberato della Direzione del Partito.

L'on. Agnelli fa notare che la discussione è andata molto oltre e si è impegnata intorno a dicerie e non a fatti. Del resto il gruppo parlamentare non ha mai pensato di impugnare il diritto della Direzione di esprimere quella che, secondo essa, dovrebbe essere la linea di condotta politica.

Vengono presentati due ordini del giorno, uno di Momigliano che si limita ad approvare il voto della Direzione ed un altro dell'ing. Beretta col quale, oltre alla approvazione dell'opera della Direzione, è inserito un accenno esplicito secondo il quale sarebbero espulsi dal partito coloro che partecipassero ad un governo giolittiano sulla base della neutralità.

Sui due ordini del giorno si svolge una lunga discussione. Infine viene approvato l'ordine del giorno Momigliano con lievi modificazioni. Quest'ordine del giorno dice:

« La *Società democratica lombarda*, a proposito delle voci diffuse nella pubblica opinione di destreggiamenti parlamentari tendenti alla restaurazione di un ministero Giolitti in cui sarebbero compromessi uomini di parte radicale, mentre si augura che tali voci non abbiano fondamento di realtà, approva l'ordine del giorno opportunamente votato a questo riguardo dalla Direzione del Partito ed invita i membri parlamentari del gruppo radicale a smentire i sospetti diffusi ».

L'on. Agnelli si è astenuto dal voto.

L'on. Mosca a Bengasi

SIRACUSA, 27, ore 22.

E' arrivato da Palermo il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Mosca, il quale ha preso subito imbarco nel piroscafo Apollonia, che a tarda sera partirà per Bengasi.

Il sottosegretario è stato ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco, dall'on. Giaracà, dal presidente della Camera di commercio e da numerose altre autorità cittadine.

Il veto del presidente Wilson al " bill " su la immigraz. degli analfabeti

WASHINGTON, 28.

Si annunzia da fonte autorizzata che il Presidente della Confederazione, Wilson, opporrà il suo « veto » al « bill » sull'immigrazione a causa dell'articolo relativo agli analfabeti.

Il Sindacato ferrovieri si trasferisce a Bologna

ANCONA, 28.

Come già ebbi a segnalarvi, pare ormai accertato che la sede del Sindacato Ferrovieri di Ancona, sarà trasferita a Bologna.

Questa notizia è avvalorata dal fatto che i locali ora addetti a sede del Sindacato, sono stati disdetti.

Il conte Della Zonca rinviato al Tribunale

MILANO, 28.

In seguito a tre denuncie distinte, sporte come a suo tempo vi informai dal tenente di cavalleria conte Negroni Prato Morosini, dal signor Marco Da Zara di Padova e dall'avv. Arturo Giustini, veniva tratto in arresto il giovane conte Primo Della Zonca, di Venezia. Secondo la denuncia egli avrebbe ottenuto un prestito di 30 mila lire da certo Augusto Sacerdoti dando in garanzia tre cambiali da 10 mila lire ciascuna che egli asseriva di aver ricevuto dal conte Negroni nel cui interesse aveva richiesto lo sconto. Il conte Negroni smentiva di avere mai pensato di rivolgersi al Sacerdoti e il signor Da Zara accusava a sua volta il Della Zonca per appropriazione indebita di gioielli. Nella contesa intervenne anche l'avv. Giustini perchè il Della Zonca si sarebbe servito del suo nome per meglio raggirare il Sacerdoti. Quest'ultimo invece, pur essendo il maggior danneggiato, non sporse querela.

L'istruttoria relativa fu affidata al sostituto procuratore del Re avv. De Borgnini il quale provocò a mezzo del giudice istruttore Foà una perizia calligrafica sulle tre cambiali offerte dal Della Zonca, perizia che terminò con la esclusione che le cambiali fossero state firmate dal conte Negroni. Nel corso dell'istruttoria fu sporta un'altra denuncia del signor Tassinari, negoziante in Greco Milanese, per appropriazione indebita contro il Della Zonca. Con ordinanza di ieri venne respinta la domanda di libertà provvisoria presentata dal giovane conte veneziano e nello stesso tempo fu rinviato al giudizio del tribunale per l'udienza del 22 febbraio sotto le imputazioni di truffa in danno del Sacerdoti, di abuso di cambiali false e di falso in scrittura privata a danno del conte Negroni e di appropriazione indebita a danno del signor Da Zara e del Tassinari.

Ultime di Cronaca

Per il disastro di via del Tritone

Siamo sempre alla questione pregiudiziale sollevata contro le costituzioni di parti civili dalla difesa del responsabile civile. Ieri a tarda ora terminò di parlare l'avv. Gregoraci il quale ebbe per un diverso ordine di considerazioni e di ragioni a contestare la validità e la legittimità di quasi tutte le costituzioni. Parlarono dopo per le parti lese gli avvocati Pergola, P. R. Marini, Pittaluga, ed oggi gli avvocati Sanarica e Di Benedetto.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario sulle località alpine, nuvoloso altrove con pioggie, temperatura rigida. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località meridionali, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti molto forti del secondo quadrante sulle basse regioni, forti del primo sulle rimanenti, cielo nuvoloso, pioggie, temporali sulle regioni meridionali, temperatura diminuita, mare grosso. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante sulle basse e medie regioni, del primo sulla Liguria e Toscana, cielo nuvoloso, pioggie, temporali sulle regioni centrali e meridionali, temperatura diminuita, mare grosso. Su versante jonico: venti molto forti interno e libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temporali, temperatura diminuita, mare grosso. Sulla costa libica: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggia, temperatura diminuita, mare molto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 740.7 — Termometro centigrado: massima 10.3; minima 7.[illegible] — Umidità: relativa 82; assoluta 5.59 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 29 Gennaio — S. Aquilino.
Ave Maria: Ore 17,45.

" Rivista delle Società Commerciali "

Il Fascicolo 6° del vol. II di questa importante *Rivista* reca i seguenti interessanti articoli:

La guerra e le marionette economiche (L. Allievi).

Il nostro commercio nel momento attuale (continuazione).

La politica regolatrice dei cambi esteri e la guerra mondiale (Mario Alberti).

La formazione dei Sindacati industriali in Inghilterra (Carlo Ciulli-Ruggeri).

La siderurgia italiana e la protezione doganale (cont. e fine).

Gli ultimi provvedimenti del Governo per il credito e per il commercio.

Seguono poi le solite rubriche: *Giurisprudenza italiana — Gli atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società associate — Bibliografia.*

Il fascicolo trovasi in vendita al prezzo di *Lire Una* presso le principali Librerie: in Roma, presso F.lli Bocca, E. Loescher, dott. F. Vallardi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialla, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Dopo breve e straziante malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, cessava di vivere

MARIA BUCCI in JACOBINI

Il marito, la madre e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La benedizione della salma avrà luogo nella Cappella della Casa di cura delle Suore Inglesi, in via S. Stefano Rotondo, 6, domani, venerdì, 29, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 41

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Celli. Lungotevere Prati 21 Telefono 21976. R-12-46446

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione dei nostri brevettati Becchi a saldatura e a feunditura. Si può acquistare da noi la patente, oppur assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto , 284 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36-263-R

COMPRO ogni oggetto antico giornalmente dalle 9 alle 12. Via Sant'Antonio 5 interno 8 (Esquilino). R-16-46609

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTOTTENNE. governativo, 7000 annue, ventimila, sposerebbe buona, onesta signorina con dote, disposta montagna. Scrivere Annoter — Pievepelago. Massima serietà, segretezza; cestinansi anonimi. 20-5326

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA L. 50 riportando portiere V. Condotti 11 orologio spilla cornetta oro, smarrito martedì sera percorrendo S. Nicola Tolentino Sistina, P. di Spagna. R-23-16605

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE Bechstein, concerto, tastiera 7 ottave 1/4, perfetto stato, liquidasi prezzo mitissimo, Due Macelli 102. R-15-16604

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCO commerciale compra patto riscatto qualsiasi macchinario, mobilio altre merci. Urbana 121. R-12-46572

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

VENDESI Villino. Porta Pia. Vani dodici, scuderia, giardino, 35.000 contanti. «Casella Postale 498 Roma». R-14-16636R

VILLINO vicinissimo Piazza Libertà. Prezzo 48.000, pagamento rateale. «Moretti. Via Borgognona, 26 ». R-1216-62

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA ritiro commercio cedesi antica centralissima avviatissima. Drogheria Liquoreria ottimo affare. Rivolgersi: Pecorari, Montegiordano 31, ore 10-12. Escludendosi mediatori. R-29-16578-R

TIPOGRAFIA. Cedesi buone condizioni, ottima occasione trattasi seriamente: Roberti Sanfrancesco, 18. R-11-16677

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI negozio Piazza Poli mq. 50 magazzino Via Scavolino mq. 80, magazzino semisotterraneo via Carducci mq. 80. Rivolgersi; Penotti, Piazza Poli 43. R-22-16603R

AFFITTASI appartamentino mobiliato due oppure quattro camere, cucina, giardino. Sistina, 67 (Pincio). R-12-16666

AFFITTASI appartamento otto camere, riscaldamento, accessori, comfort moderno, convenientissimo; inoltre, locali pianterreno uso ufficio. Via Catalana, 10, presso lungotevere Cenci. 20-16670-R

AFFFITTASI subito quattro camere assolate cucina impianto elettricità, Marghera, 47. R-10-16658-R

APPARTAMENTI vendonsi; pagamento venti annualità, Ligure Edilizia, Piazza San Claudio, 92. R-11-45914

APPARTAMENTO 4 camere, camerino ingresso, cucina, bagno 130 mensili; 8 camere, 230, 7 camere 200; termosifone, ascensore, elettricità unibili volendo uso ufficio, Alibert, 1 (Piazza Spagna). R-26-16689

CERCASI subito presso distinta famiglia quartieri alti appartamento mobiliato sei camere indispensabile termosifone. Scrivere Licenza caccia scaduta N. 290, fermo Posta. R-20-16779

CERCASI due o tre stanze unite, ingresso libero per studio. Scrivere: fermo posta: A. R. 2008. R-16-16653-R

FITTANSI 3 vani uso ufficio ingresso libero, San Nicola Cesarini 53, piano 2.o, Lupacchini. R-14-16591

LOCALE terreno per negozio. Presa elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-16472-R

QUARTIERINO ammobigliato gas elettricità Augusta Valenziani 5, interno 4, dalle 13 alle 15 R-13-16574

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Nomentana 287, una due camere mobiliate vuote esposte mezzogiorno, Miti pretese. R-12-16593

AFFITTASI grande studio pittura terrazza. Maria Cristina 5, fabbricato Corrodi. R-10-16599

AFFITTASI camera mobiliata o cameretta, elettricità, Via Colonna, 22, rivolgersi portiere. R-11-16676

CAMERA e Salotto o camera sola nei pressi piazza Termini, casa privata. Scrivere U. 139 Haasenstein e Vogler. 17-16616

CAMERA salotto a persona seria. Portiere, via Palermo, 12. R-10-16680-R

OSTETRICA accetta unica gestante pensione assistenza massima segretezza. Viale Margherita 293. R-11-16682

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OFFRO a professionista colto, facoltoso, relazioni parlamentari onorifica, lucrosissima combinazione senza eborsi: Costae, posta R-11-16685-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILI tecnico aggiustaggio messa punto motori licenza «chauffeur» americana, italiana parla francese inglese spagnuolo disposto cauzione cerca posto. W. E. C, posta restante, Bologna. 21-107

CONTABILE provetto disponendo ore libere cerca occupazione. Tessera postale 178,966. R-10-16632

ELETTRICISTA capo, pratico manovre Centrali, continua alternata basse alte, tensioni cabine linee, buoni certificati cerca posto Bologna. W. E. C, posta restante, Bologna. 23-108

SIGNORINA ventisettenne, alta Italia, distinta famiglia, seria, affettuosa, bella presenza, pratica lavori femminili, offresi compagnia signora qualunque città mezzogiorno. Pretese miti, viaggio mie spese. Ritiro corrispondenza 10 febbraio. Brandini fermo posta Pallanza (Lago Maggiore). 33-5324-R

VENTIQUOTTRENNE occuperebbesi, domestico, presso buona famiglia. Ottime referenze. Scrivere Sigismondo Fava cuoco Caserma posta Castel Gandolfo. 21-5327

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Con la speranza, che almeno oggi possa vederti, ricordandoti sempre, ti saluto affettuosissimamente «piccolino» 15.16.694

BAMBINA. Domani ultimo giorno 11 3/4, 4.30. Desidera tanto vederlo! Penseraimi inviandomi quindicinalmente giornale? Avevime lo promesso!! Rammenti? Spero rivederti fine entrante. 20.16.690

CHERUBINO 6. Per te, anima mia santa, fioriscono i sogni e le speranze; ti ho consacrato la vita, e manterrò il giuramento. 22-5719

FRANCA. dopo ventidue giorni, dopo mia corrispondenza certamente non letta ricevo finalmente tua, cui manca persino il principio. Effetto della paura? Sarà però noto che tutti affrettaronsi chiedermi notizie, tranne te. E' desolante! Chi accompagnotti? Ti divertisti? Sempre affettuosi. Tutto tuo Franco. 42-5322

HIEME... Grazie... Una grande gioia ed un vero conforto hai portato al mio cuore tre inerte ancora di ebbrezza e di emozione indicibile. Oh non essere triste! Che importa la distanza se le nostre anime sono così vicine, se il nostro amore sa raggiungerci dovunque? Scrissi ad Elena V. Bacoti teneramente. 30-5328

NETTUNO. Desolate not hearing anything. Thoughts are only for you. Can I inquire? Often think of happy times spent together Courage dear. 22-16683

PICCOLETTO. Attendo ansiosamente giorno riabbracciarti. Sono sarò sempre completamente solamente tuo. Appassionatissimi. 12-5331

SIMPATIA CARA. Te lontano, sembrami vano sogno la vita. Vieni. Ignoro giungati mia parola. Taci. Mancati confidenze. Comprendi quello mia anima ricerca nella tua. b... dire. 26-5325

TOUJOURS. Giurovi lealtà quello che voi chiamate finzione, ritirate lettera, rispondete vostra eternamente. 13.16620

2—X—12. Leggesti mia corrispondenza? Ricevetti due lettere insignificanti. Perchè non scrivermi come soglio? Accertami leggi corrispondenze, inviandomi cartolina saluti. Unico pensiero, unico fine mia vita sei tu, che amo, amerò sempre follemente!! Siati sempre presente nostro incontro!.. Pensami, amami tanto!! B... voluttuosissimi dal tuo Gino. 37-5323

30.III. La nascosta luce ardente delle tue piccole parole, lo squisito amoroso pensiero che tanto mi è stato grato, hanno rinsaldata la fede, il delirio della vita tutta racchiusa in uno spasimo continuo di vederti presso. In questo momento, nei quali lo sconforto vive celato tra le speranze, la paura, l'incerte impossibilità di ogni sforzo, d'ogni pensiero, lo affetto ingigantisce e mi prende più sempre legandomi in un vincolo eterno, grande, creato di sole, di bellezze. Sempre, infinitissime. 51-16619

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli — Accelerato 6.40; Direttis. 7.30; Accelerato 8.35; Direttis. 10.—; Accel. 12.—; Direttis. 13.40; Accel. 16.25; Direttis. 18.—; *Accel. 18.30; Direttis. 19.30; Accelerato 22.55; Diretto 0.25

Linea Pisa — *Accelerato 6.10; Diretto 8.—; *Acceler. (1) 8.30; Accelerato 12.25; Lusso (2) —.—; Accelerato 15.—; Direttis. 14.10; *Accelerato 19.10; Direttis. 21.—; *Direttis. 21.30; Diretto 24.—

Linea Sulmona — Accelerato 7.35; Accelerato 13.—; Accelerato 18.15; Diretto 19.45; *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino — Omnibus 6.42; Accelerato 8.37; Accelerato 12.44; Accelerato 16.28; Accelerato 19.31

Linea Ancona — Accelerato 6.—; * Diretto 17.20; Accelerato 13.30; * Accelerato 18.5; Diretto 22.—

Linea Nettuno — Omnibus 6.45; Omnibus 8.[illegible]; Omnibus 17.45; Festivo 14.—

Linea Terracina — Misto 0.40; *Omnibus 9.15; Omnibus 12.42; Accelerato 17.45; *Omnibus 18.40

Linea Firenze — Direttis. [illegible]; Accelerato [illegible]; Diretto 14.[illegible]; Direttis. 16.5; * Accel. [illegible]; Direttis. 21.5; Diretto 23.30

Linea Albano — Omnibus [illegible]; Omnibus [illegible]; Festivo [illegible]; Omnibus [illegible]; Omnibus [illegible]; Festivo [illegible]

Linea Frascati — Omnibus [illegible]; Omnibus [illegible]; Omnibus [illegible]; Omnibus [illegible]; Feriale [illegible]; Festivo [illegible]

Linea Trastevere-Viterbo — Misto [illegible]; Omnibus [illegible]; Omnibus [illegible]

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli — 6.35 6.23 10.— 11.55 13.45 14.22 17.05 17.45 20.25 22.15 23.30

Linea Pisa — 7.10 9.— 9.30 9.15 14.20 *16.40 18.15 *19.15 21.35 23.30

Linea Sulmona — 7.30 8.30 9.50 *13.[illegible] 15.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma — 7.35 10.35 15.11 21.7 21.30

Linea Ancona — 7.5 10.10 14.20 19.30 23.30

Linea Nettuno — 9.33 12.10 20.25 22.5 fest.

Linea Terracina — *8.15 9.35 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze — 6.40 9.35 [illegible] 16.50 19.58 [illegible] *23.30

Linea Albano — 7.47 8.33 [illegible] 14.35 22.5 fest.

Linea Frascati — 7.25 9.35 [illegible] 16.47 20.5 [illegible] festivo

Linea Viterbo-Trastevere — 9.5 13.56 [illegible]

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

V.

Era d'estate, nella nostra tranquilla, piccola casa su a un quarto piano di via dei Pontefici. Eravamo a tavola, poco dopo mezzogiorno e si soffocava. Giovane ancora, vestito con la sua irreprensibile eleganza, acceso in volto, pieno di vivacità, esuberante di vita, mio padre parlava:

— Qui si soffoca. Ah, ma quest'altr'anno sarà un'altra cosa. La buona stella è finalmente apparsa su la mia strada. Ho lavorato per dieci. Avrò in capo a quest'anno un'entrata di diverse diecine di migliaia di lire. E le prime saranno per comprarmi un terreno, là, fra il verde, ai Parioli. Ho già in trattativa il lotto: duemila metri quadrati, in cima a una collinetta, in mezzo a un piccolo anfiteatro di pini. Vedrai. Mi costruirò finalmente una casa mia, io che ho passato gli anni migliori della mia vita a disegnar case per gli altri. Ho messo la testa a posto, amica mia. E, fra cent'anni, alla nostra morte, lasceremo almeno un tetto e un albero al nostro figliuolo. Lavorare non mi spaventa. E sono giovane. Ho ancora tanti anni davanti a me...

Aveva appena pronunziato queste parole che lo vedemmo impallidire in volto, chiudere gli occhi, abbandonar sul piatto il coltellino con cui pelava delicatamente una pera e piegarsi da un lato. Sentimmo l'urto del suo corpo caduto pesantemente a terra. Ci slanciammo, mia madre ed io, con un grido. Lo chiamammo ad alta voce, gli spruzzammo dell'acqua sul viso, facemmo per sollevarlo da terra, e non potemmo. Le membra erano irrigidite, gravi, come fossero fuse nel bronzo. Mandammo per un medico alla più vicina farmacia. Invano tutto tentammo mentre aspettavamo. Sentivamo le sue membra diventar sempre più fredde, sempre più gravi. Un sospetto orribile gelò nel tempo stesso il cuore di mia madre ed il mio. Tuttavia quando il medico sopraggiunto si strinse nelle spalle e dichiarò che mio padre, colpito da aneurisma, era morto sul colpo, la sentenza atroce non ci giunse nuova: già lo sapevamo senza che nessuno ce lo avesse detto, senza che mia madre ed io ci fossimo parlati.

Mio padre scomparve così, in un attimo, quando più la vita gli sorrideva, mentre maggiormente egli sorrideva alla vita. Tutt'il mio avvenire si trovò, in quell'istante, ad essere mutato da quella morte. Era ancora giovane, mio padre, ed aveva vissuto alla giornata, sperperando nel giuoco quello che avrebbe potuto lasciar di scorta per le ore difficili. Ma era ancora giovane e soprattutto si sentiva giovane. Poichè sapeva di aver tempo, rimandava di giorno in giorno l'inizio di quel sopraccarico di lavoro, di quella previggente e saggia amministrazione che doveva mettere la sua famigliuola al riparo dei danni di un'improvvisa tempesta.

Così la morte lo colse impreparato: con un mondo di generosi e ardenti progetti nella mente e meno di trecento lire in tasca. Doveva incassare sette od ottomila lire di crediti e riuscimmo a raccapezzarne metà. Vivemmo con quelle i primi dodici mesi della tragedia famigliare. Fu, così, da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, la miseria. Vendemmo tutto, conservammo il più stretto necessario. Riparammo, mia madre ed io, in tre stanzette in subaffitto a un sesto piano dell'estremo fondo dei Prati di Castello, in una specie di caravanserraglio dalle duecento finestre aperte su decine e decine d'appartamentini popolari. Fummo abbandonati da tutti. In una città di mezzo milione d'abitanti, dove mio padre contava migliaia di relazioni e camminando per via, in certe ore del giorno, non percorreva dieci metri senza scambiare una scappellata, parve, passato il giorno dei funerali, che noi non conoscessimo più nessuno. Senza parenti, senza amici, mia madre ed io vivemmo quei primi mesi del lutto come fossimo sperduti in un deserto. Anche Claudio Sanna, il solo amico che forse non ci avrebbe abbandonati, era assente. Tre o quattro lettere di lui, a brevi intervalli, piene di bontà e di commozione, ci giunsero dall'Oriente dove lo scrittore viaggiava in quel momento per conto d'un grande giornale e dove avrebbe viaggiato per molti e molti mesi ancora.

Poi anche da Sanna, vennero il silenzio e l'oblio. E quando, senza altri conforti, non avemmo dall'unico amico superstite neppure più parole di consolazione, fummo veramente, tragicamente soli. La nostra famigliuola era divisa in due piccole tombe: una, chiusa, lassù nelle collinette del Verano, l'altra aperta in quelle stanzette imbiancate a calce d'un palazzone in fondo ai Prati, su l'orlo d'un cornicione dove, sole voci amiche della nostra solitudine, cantavano le rondini alla bella stagione.

Non avevo finito i miei studii, nè potei finirli: il mio terzo corso liceale non fu neppure cominciato. Mancavano i denari e, di giorno in giorno, di settimana in settimana, mia madre disperata attese di poter pagare le tasse scolastiche. Quelle tremila lire che riuscimmo ad incassare sui crediti postumi di mio padre non entrarono tutte insieme nella nostra povera casa sventurata. Vennero a pezzi e bocconi mendicate quasi ad una ad una, ottenute col rossore di lunghe scale altrui salite o da mia madre o da me, con l'umiliazione di lettere che non sembravano legittime rivendicazioni di ciò che c'era dovuto dai dimentichi ma suppliche al buon cuore, alla carità, alla pietà di quelli che avevano ancora il denaro, cui ancora la tranquillità della vita, se non la felicità, sorrideva. Intanto il bisogno premeva. Se non potevo più studiare, dovevo almeno poter lavorare, se anche mia madre lavorava, giorno e sera, a cucir di bianco presso la finestra aperta alla luce d'un po' di cielo nello stretto rettangolo cenerognolo d'un cortile, sotto la lampada a petrolio che illuminava d'un fioco lume le nostre sere dolorose che seguivano sempre una straziante giornata. In una grande società, favorito dal caso, potei trovare un posticino di scritturale a sessanta soldi al giorno per dieci ore di scrittura ininterrotta. Tornavo a casa la sera, con gli occhi che mi bruciavano, con la mano aggranchita nello sforzo di regger la penna. Ancora nella nostra miseria consacravo tre lire mensili all'abbonamento d'una biblioteca circolante. Vi cambiavo un libro ogni giorno, uscendo dal mio ufficio. E, tornandomene a casa, portavo sott'il braccio il mio tesoro, il mio pane, l'unica mia consolazione. Vivevo per quelle ardenti ore di inebbrianti letture ogni sera, nella casa silenziosa e vuota, di fronte a mia madre che agucchiava con quelle sue povere mani esangui che parevan scarnite e vuotate da una crocifissione.

Ci si abitua a tutto, anche al dolore, anche alla rovina. E noi ci abituammo alla nostra umiltà, al nostro stento. Quasi ci parve, a poco a poco, di non aver mai vissuto altrimenti. Lasciavo ogni mattina sul mio guanciale i miei cari e ardenti sogni d'artista e di poeta e ve li ritrovavo alla sera, al momento di prender sonno, per addormentarmi nell'illusione, dopo una giornata in cui virilmente, con un coraggio stoico e sorridente che stupiva i miei diciotto anni vicini, io avevo tentato ogni via per far uscire dal mio lavoro quel poco che alla vita di mia madre e mia era più rigorosamente indispensabile. Riuscii a fare anche, in quel tempo, un piccolo salvadanaio per la mamma. Ci mettevo i miei piccoli incerti, il compenso di qualche ora di lavoro straordinario, delle mie domeniche sacrificate, ci mettono ogni giorno i soldini delle sigarette che non avevo fumate, dei tram che avevo saputo risparmiare. E, poco più d'un anno dopo, venuto l'inverno, mi fu possibile, con quel salvadanaio comperare un vestito nuovo alla mam[ma,] un vestito di quel lutto profondo e d[...]lato che non si levò mai più di dosso, [e che] porta ancora adesso mentre scrivo qu[este] pagine.

S'era ricominciato a vivere. Caduto [or]mai a mezza strada, per un viottolo in scesa, nessuna forza forza mia, senza [un] miracolo, poteva rimettermi su qu[ella] buona strada che pareva assicurata per [me,] che poteva condurmi anche verso la m[èta] dei miei sogni. A questa mèta io avev[a ri]nunziato e mia madre no. A mia insap[uta] ella aveva messo insieme un libro di v[ersi] miei, aveva riordinato le pagine d'un [ro]manzo che avevo scritto, durante la fel[icità] delle mie notti balzacchiane, negli ul[timi] sei mesi di serenità precedenti la mo[rte] di mio padre. Li mandava, quei due ma[nu]scritti, e li portava di qua e di là. [Con] tutta la sua tenerezza di madre sognav[a di] poter dare alla mia adolescenza duran[[...]] te provata una consolazione capace di [a]prire i miei occhi all'invito e alla spera[nza] d'un orizzonte luminoso. Ma da per t[utto] eran sorrisi, scuse, promesse vaghe di [let]ture e d'interessamento: insomma, ri[...] la beffa crudele dell'inganno su la tr[...]dia della porta insuperabile. E ogni v[olta] mia madre se ne tornava a casa, miste[rio]samente, coi suoi due manoscritti sott[o il] braccio, legati da due nastrini di seta [az]zurra coi quali mia madre chiudeva, c[ome] fossero un tesoro, quei due grossi fasc[i di] carte scritta, di carta da cestino. Mia [ma]dre non diceva niente ed io non inte[rro]gavo. In silenzio intuivo il suo [...] poichè ella imaginava la mia pena...

(Contin[ua])